



Comune di Menconico

Via Capoluogo, 21 - 27050 Menconico (PV)

Provincia di Pavia

PIANO PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Legge Regionale 12/2005 e s.m.i.

DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA

Il Sindaco:

Livio Bertorelli

Il Responsabile del Procedimento:

geom. Pietro Camporotondo

Il Segretario Comunale:

dott. Giuseppe Pinto

Estremi di ADOZIONE DEL PIANO:

Estremi di APPROVAZIONE DEL PIANO:

P.G.T.
DOCUMENTO DI PIANO

**ALLEGATO
DP_01**

PROGETTISTI INCARICATI**PIANIFICAZIONE URBANISTICA**

dott. ing. Francesco Escoli - Voghera (PV)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

dott. arch. Luigi Corti - Voghera (PV)

dott. ing. Claudia Lucotti - Voghera (PV)

COMPONENTE GEOLOGICA SISMICA

dott. geol. Giorgio Negrini - Voghera (PV)

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Lab Analisys - Casanova Lonati (PV)

FIRME**DATA:**

novembre 2010

INDICE DEL DOCUMENTO DI PIANO

SEZIONE PRIMA

METODOLOGIA DI RIFERIMENTO

- 1.1 Premessa. Rimandi normativi
- 1.2 Metodologia di analisi territoriale
- 1.3 La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nel processo di formazione del Documento di Piano
- 1.4 Articolazione del quadro conoscitivo di riferimento

SEZIONE SECONDA

ANALISI TERRITORIALE

- 2.1 Inquadramento territoriale
- 2.2 Sintesi delle previsioni dei piani sovraordinati
 - 2.2.1 Sintesi delle previsioni del PTR
 - 2.2.2 Sintesi delle previsioni del PTCP
- 2.3 Sintesi dei PRG dei comuni confinanti
- 2.4 Analisi della crescita urbana
- 2.5 Analisi del sistema infrastrutturale
- 2.6 Analisi del suolo extraurbano
- 2.7 Analisi del suolo urbano
- 2.8 Carta del paesaggio
- 2.9 Carta dei vincoli
- 2.10 Aspetti partecipativi
- 2.11 Sintesi dei punti di forza e delle criticità emersi dalla lettura analitica

SEZIONE TERZA

ANALISI SOCIO – ECONOMICHE

- 3.1 Popolazione e demografia
- 3.2 Le attività economiche

SEZIONE QUARTA

LE PREVISIONI DEL PIANO

- 4.1. Individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione
- 4.2. Determinazione delle politiche di intervento
- 4.3. Obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo
- 4.4. Compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione
- 4.5. Individuazione degli ambiti di trasformazione e definizione dei relativi criteri di intervento
- 4.6. Modalità di recepimento delle previsioni prevalenti dei piani di livello sovracomunale
- 4.7. Criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione
- 4.8. Sintesi delle previsioni di piano

SEZIONE PRIMA

METODOLOGIA DI RIFERIMENTO

1.1 PREMESSA. RIMANDI NORMATIVI

Il Piano di Governo del Territorio (di seguito denominato PGT) rappresenta il documento urbanistico di livello locale che sostituisce il vigente ed operativo strumento pianificatorio, rappresentato dal Piano Regolatore Generale (PRG), Generale adottato con la deliberazione del Consiglio Comunale n° 42 del 10/10/1992, approvato dalla Giunta Regionale con la deliberazione n° VI/1225 del 01/08/1995 e successivamente integrato con la redazione di sei Varianti Parziali tutte approvate con procedura semplificata prevista dalla L.R. 23.06.1997 n. 23 ed aventi i seguenti contenuti:

Variante Parziale 1997 approvata con deliberazione del C.C. n. 44 del 01/12/1997 – modifica l’azzonamento del P.R.G. e N.T.A. per permettere la localizzazione di una residenza-assistenziale protetta in loc. S. Pietro Casasco;

Variante Parziale 1998 approvata con deliberazione del C.C. n. 34 del 16/11/1999 – ampliamento di modesti ambiti territoriali al fine di permettere la localizzazione di nuovi insediamenti e localizzazione di nuove aree destinate a opere pubbliche;

Variante Parziale 1999 approvata con deliberazione del C.C. n. 49 del 18/12/1998 – completamento della zona omogenea C per consentire la realizzazione delle iniziative connesse al Giubileo del 2000 in loc. C. Roncassi;

Variante Parziale 2001 approvata con deliberazione del C.C. n. 10 del 16/08/2001 – aggiornamento cartografico in loc. Molino S. Pietro e localizzazione in loc. Cascina Roncassi di nuova area a standard;

Variante Parziale 2004 approvata con deliberazione del C.C. n. 21 del 16/07/2004 – modifica di modesti ambiti territoriali al fine di permettere la localizzazione di nuovi insediamenti.

Variante Parziale 2005 approvata con deliberazione del C.C. n. 24 del 19/11/2005 – modifica azzonamento esistente per localizzare una nuova area destinata ad attrezzature di interesse pubblico. Tale modifica dell’azzonamento del P.R.G. vigente si rende necessaria per l’installazione di un traliccio porta antenne in loc. Monte Penice da parte della ditta Gete S.r.l.

Il PGT mira a fornire allo strumento di pianificazione un respiro più ampio, valutando con estrema attenzione le relazioni che intercorrono tra i sistemi puntuali e a rete che ai vari livelli definiscono il territorio, il quale, necessariamente non può considerarsi limitato ai soli confini amministrativi.

Nel rinnovato quadro della pianificazione comunale, il PGT si vuole configurare come strumento di regia delle politiche e delle azioni settoriali, intendendo assumere una natura strategica ed insieme operativa; esso si qualifica non solo come un prodotto applicativo, ma come un processo in continua evoluzione, che deve generare un percorso circolare e continuo di perfezionamento ed arricchimento dello stesso, anche attraverso l’allestimento di un programma di monitoraggio (per la sua attuazione e gestione) che renda possibile l’adeguamento del piano al mutare delle situazioni e delle condizioni socio-economiche e territoriali.

Il PGT valuta inoltre attentamente la sostenibilità socio-economica ed ambientale delle scelte che deve essere perseguita attraverso un processo di interrelazione continua e trasversale tra le valutazioni paesaggistiche ed ambientali ed il percorso di definizione ed aggiornamento delle strategie di pianificazione.

Il PGT, declinato nelle sue tre componenti fondamentali, Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi, nasce nell’ambito di un processo articolato in più fasi, la prima delle quali coincide con l’elaborazione di un quadro conoscitivo approfondito, che permetta agli operatori di tutti i livelli (tecnici progettisti, enti operanti sul territorio e cittadini partecipanti al processo) di avere a disposizione una serie di dati organizzati per sistemi territoriali.

La fase di conoscenza concerne pertanto numerosi settori di conoscenza e si avvale di differenti supporti di indagine quali ad esempio gli atti pianificatori sovraordinati di ogni natura, gli strumenti urbanistici comunali vigenti, le banche dati territoriali esistenti (database SIT, database ERSAF, database SIBA della Regione Lombardia), la lettura diretta del territorio mediante accurati rilievi *in loco*, le analisi desumibili dalle foto aeree recenti e dalle cartografie storiche (fonti IGM, CTR), i dati statistici relativi alla popolazione, all’economia, all’occupazione, al commercio.

In particolare occorre sottolineare l’utilizzo del Sistema Informativo Territoriale (SIT) quale fonte principale e condivisa delle analisi ed elaborazioni a supporto della gestione del territorio: esso rappresenta il perno del sistema di condivisione delle conoscenze multidisciplinari del territorio.

La Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 *Legge per il governo del territorio*, come successivamente modificata ed integrata, individua nel Documento di Piano lo strumento atto a raccogliere gli elaborati che compongono il quadro conoscitivo cui si è appena fatto cenno; tuttavia le analisi in esso contenute fungono da riferimento anche per gli altri documenti del PGT, i quali, a loro volta, con specifici contributi su temi specifici, concorrono a definire le informazioni necessarie al completamento del quadro analitico. Infatti, il Documento di Piano costituisce, unitamente al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole, parte integrante e sostanziale del Piano di Governo del Territorio.

Esso è formulato sulla base disposti di cui all’art. 10 bis della LR n. 12/2005, alla lettura del quale si rimanda. Sinteticamente è possibile dire che, in prima battuta, il Documento di piano mira a costruire il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, il quadro conoscitivo e l’assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell’articolo 57, comma 1, lettera a della LR 12/2005; successivamente esso individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico; determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo

complessivo, le politiche di intervento e ne dimostra la compatibilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione; individua gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento; determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti; definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Pertanto si può a buona ragione ritenere che il Documento di Piano rappresenti lo strumento in grado di esplicitare strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare.

Il Documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il Documento di Piano deve essere inteso come un atto programmatorio legato ad un arco temporale stabilito, strettamente correlato alla definizione di puntuali risorse necessarie alla sua attuazione; esso pertanto ha validità quinquennale a far tempo dalla sua intervenuta efficacia ed è sempre modificabile.

Scaduto tale termine, il comune dovrà provvedere all'approvazione di un nuovo Documento di Piano.

1.2 METODOLOGIA DI ANALISI TERRITORIALE

Successivamente all'entrata in vigore della nuova legge urbanistica, la Regione Lombardia ha provveduto ad emanare alcuni documenti correlati, esplicativi ed interpretativi dei principali temi in essa contenuti.

In particolare, la pubblicazione curata dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia denominata *Modalità per la pianificazione comunale*, approvata con deliberazione di Giunta VIII/1681 del 29/12/2005; mira a chiarire le caratteristiche essenziali del PGT, per quanto riguarda la sua articolazione nei tre documenti che lo costituiscono, i quali vengono illustrati singolarmente e nei rapporti reciproci che gli stessi devono essere in grado di instaurare; inoltre vengono illustrati i passi necessari all'elaborazione del quadro conoscitivo, perno attorno al quale ruota il processo pianificatorio.

Accanto alla chiarezza nell'identificazione degli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione (dichiarati nel Documento di Piano e perseguiti in tutte e tre le componenti del PGT), un altro aspetto fondamentale del PGT è rappresentato dal nuovo significato che nel processo di pianificazione assume la costruzione del quadro conoscitivo. Nella logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio, anche l'approccio alla sua conoscenza deve mutare: le analisi delle realtà territoriali, anche alla scala comunale, devono assumere connotati di tipo sistematico, fornendo una lettura storizzata dei processi trasformativi, arricchendo il significato degli strumenti di pianificazione e modificandone le modalità di rappresentazione.

Il quadro conoscitivo assume valore di studio approfondito del territorio in esame condotto attraverso una lettura integrata dei suoi caratteri (geografici, geomorfologici, idraulici, biologici, paesistici, storico-culturali, economici, sociali, ecc.), funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà. Un approccio, pertanto, necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano; in questo senso l'integrazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, nell'ambito della formazione del Documento di Piano, rappresenta un elemento innovativo fondamentale.

Il quadro conoscitivo acquisisce nuova importanza anche alla luce delle esigenze di partecipazione alla costruzione del PGT: l'Amministrazione comunale ed i soggetti impegnati nelle azioni pianificatorie debbono infatti poter contare su (e contestualmente misurarsi con) un patrimonio conoscitivo costituito da un sistema di analisi continuamente aggiornato, condiviso, e finalizzato alla costruzione di una sintesi valutativa dello stato del territorio e delle principali relazioni e dinamiche che ne caratterizzano il rapporto con il contesto di riferimento. Una condizione che può senz'altro facilitare, in prospettiva, l'individuazione di obiettivi e priorità di azione condivisi e favorire, nell'ambito della dimensione regionale, logiche di maggior integrazione tra i diversi livelli della pianificazione territoriale.

Al quadro conoscitivo devono far riferimento le considerazioni sviluppate e le azioni individuate sia nel Piano delle Regole che nel Piano dei Servizi e, pertanto, il quadro conoscitivo deve contenere anche gli elementi di riferimento utili alle indagini specifiche afferenti le tematiche proprie di tali atti.

In ultimo, nel citato documento della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia si pone in evidenza un secondo concetto di rilievo, filo conduttore in tutto il processo pianificatorio e punto di incontro tra gli atti costituenti il PGT: il paesaggio.

La pianificazione locale deve rispondere in primis a criteri di coerenza e integrazione con i documenti pianificatori sovraordinati aventi specifiche competenze in materia paesaggistica, attualmente rappresentati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR, approvato nell'agosto del 2001 ed integrato dalle modifiche approvate con DGR 6447/2008) e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP, approvato nel novembre 2003 ed anch'esso in fase di adeguamento ai contenuti della LR 12/05).

La costruzione del quadro conoscitivo del paesaggio si sostanzia nella formulazione di un'analisi dello stato di fatto del paesaggio, che viene necessariamente declinato all'interno dei tre atti che strutturano il PGT. coerentemente ai relativi specifici contenuti.

La seguente tabella illustra sinteticamente in che modo sia necessario orientare lo sguardo per interpretare correttamente lo spirito del nuovo strumento pianificatorio comunale; in particolare si sono evidenziate in giallo le caselle relative all'elaborazione delle analisi.

Atto del PGT	Richiami al paesaggio	Oggetto
Documento di Piano - art. 8	Comma 1, b) - quadro conoscitivo	<ul style="list-style-type: none"> - grandi sistemi territoriali - beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto - struttura del paesaggio agrario - assetto tipologico del tessuto urbano - ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.
	Comma 2, e) - ambiti di trasformazione	<ul style="list-style-type: none"> - criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, taddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva
Piano dei servizi - art. 9	Non presente	Sembra il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole - art. 10	Comma 1 - in generale (intero territorio)	<ul style="list-style-type: none"> - b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; - e), 2 - individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
	Comma 2 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	<ul style="list-style-type: none"> - individua i nuclei di antica formazione - identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali; - oggetto di tutela ai sensi del Codice - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo
	Comma 3 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	<ul style="list-style-type: none"> - identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: - g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti sommersi in zona soggetta a minore paesaggistica d.lgs. 42/2004 - h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica
	Comma 4, b) - per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche	<ul style="list-style-type: none"> - detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale

Tabella 1: Modalità per la pianificazione comunale, Allegato A - Contenuti paesaggistici del PGT

La costruzione del quadro conoscitivo comporta pertanto adeguate indagini estese ai differenti sistemi funzionali del territorio comunale, così sinteticamente rappresentabili:

- Sistema infrastrutturale, sottoarticolato nelle componenti territoriali ed urbane, che deve essere valutato nei suoi rapporti con il sistema economico, dei servizi e che deve essere oggetto di una particolare attenzione nei confronti della rete minore, del significato storico-culturale e/o paesaggistico di alcuni tracciati, dell'eventuale potenzialità di sviluppo di forme di mobilità ambientalmente sostenibile; tale sistema deve inoltre essere verificato rispetto alla rete dei "poli attrattori" e della intermodalità individuati dal PTCP (operazione che verrà effettuata in sede di revisione dello stesso).

- Sistema insediativo, per il quale occorre approfondire sia gli aspetti funzionali, morfologici e tipologici che caratterizzano il territorio ed il paesaggio urbano, sia i processi socio-economici e culturali, i piani e i progetti che ne hanno generato gli attuali usi, la configurazione e le relazioni con il territorio; in tal senso necessitano di un'adeguata

rilevazione le diverse fasi di sviluppo del sistema urbano, la stratificazione delle regole insediative, le trasformazioni dei sistemi funzionali, l'evoluzione dell'assetto morfologico e tipologico del tessuto urbano ed edilizio (il paesaggio dentro la città), il sistema dei servizi e l'evoluzione del rapporto tra "forma" urbana e "forma" del territorio (paesaggio urbano e paesaggio extraurbano).

- Sistema ambientale e paesaggistico, che nel territorio in esame si configura come indagine sul territorio agricolo extraurbano, per il quale dovranno essere individuate la dinamica evolutiva di usi e di funzionamento produttivo, l'assetto attuale ed i processi di costruzione del paesaggio rurale, la consistenza ed i caratteri storico tradizionali del patrimonio edilizio, la struttura idrografica ed i sistemi ambientali, le situazioni di criticità ambientale o di marginalità rurale, gli elementi intrusivi o di frammentazione ambientale e paesaggistica; appare particolarmente importante la messa a fuoco di eventuali processi socio-economici e culturali e/o di politiche sovraordinate che potrebbero influire sulla gestione multifunzionale del territorio rurale e la valorizzazione paesaggistica e ambientale dello stesso; infine risulta indispensabile compiere una ricognizione puntuale di tutti i beni immobili e le aree che rivestono particolare interesse e rilevanza sotto il profilo archeologico, storico-monumentale, naturalistico e paesaggistico e delle situazioni di specifica vulnerabilità o rischio.

In conclusione sulla base di quanto sopra esposto, la costruzione del quadro conoscitivo di supporto alla parte strategica del Documento di Piano viene impostata analizzando il territorio oggetto di studio, sulla base della seguente articolazione in macrosistemi:

- sistema infrastrutturale
- sistema ambientale
- sistema insediativo

Ulteriori approfondimenti si rendono necessari per comprendere le componenti strutturali del territorio comunale relativamente alle dinamiche demografiche ed economiche; in questo caso vengono principalmente in aiuto i dati elaborati dall'ISTAT riferiti alle rilevazioni effettuate nelle campagne di censimento, oltre che puntuali indagini effettuate presso gli archivi dell'ente locale su temi specifici.

Si procede dunque ad una lettura critica dei dati raccolti e ad un loro accorpamento in macrosistemi:

- sistema demografico – sociale
- sistema economico

La sopra riportata articolazione del percorso di costruzione della comprensione del territorio comunale conduce al perseguitamento dei due principali obiettivi:

- interpretazione organica del quadro conoscitivo
- attenta valutazione degli aspetti paesaggistici

Nella successiva Sezione II – Analisi Territoriale si procede, da un lato, con l'illustrazione della metodologia di analisi applicata per la costruzione del quadro conoscitivo del Documento di Piano del comune e dall'altro con la lettura critica degli elementi di riferimento desumibili dalla banca dati prodotta, i quali costituiscono i principali fattori di riferimento per la definizione delle successive fasi del processo pianificatorio.

Si sono inoltre riletti i dati in modo da rilevare quali siano i punti di forza e di criticità emersi dall'analisi nella lettura di ogni singolo elaborato costituente il quadro conoscitivo, così da sintetizzare i risultati ottenuti e da poterli poi agevolmente applicare alla fase di progetto.

1.3 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) NEL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, della Direttiva 2001/42/CE del Consiglio del Parlamento Europeo datata 27 giugno 2001, richiamata dal comma 1 dell'articolo 4 della LR 12/05, il Documento di Piano è soggetto a VAS (Valutazione Ambientale Strategica): il comune, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, provvede alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione del Documento di Piano.

In ordine a tale adempimento si applicano i contenuti della Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 *Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (art. 4, comma 1, LR 11 marzo 2005, n. 12)*, pubblicata sul BURL Serie Ordinaria n. 14 in data 2 aprile 2007.

In data 28 gennaio 2008 è stata pubblicata sul BURL Supplemento Straordinario n.4 la Deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 *Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)*, la quale contiene le più recenti e dettagliate disposizioni in materia di VAS, sia sul piano procedurale, sia sul piano contenutistico.

Attraverso l'applicazione della VAS, l'elaborazione del Documento di Piano si arricchisce di accurate riflessioni sui temi di salvaguardia dell'ambiente e di verifica di eventuali impatti negativi, anche dal punto di vista sociale ed economico. La VAS va intesa come un processo continuo, che si estende lungo tutto il ciclo vitale del Documento di Piano: il significato chiave è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità.

Una prima forma di integrazione è rappresentata dall'interazione positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del Documento di Piano: il dialogo permanente permette aggiustamenti e miglioramenti continui, che si riflettono nel prodotto finale rendendolo molto più consistente e maturo; l'utilità di tale comunicazione diventa maggiore nelle decisioni di base circa il contenuto del piano o programma.

Una seconda forma di integrazione è rappresentata dalla considerazione congiunta degli aspetti ambientali, sociali ed economici; la forte tendenza alla compartmentazione del sapere rende difficile la realizzazione di analisi integrate, che tuttavia permettono l'emergere di conoscenze utili e interessanti quanto quelle che derivano dalle analisi specialistiche.

La piena integrazione della dimensione ambientale nel Documento di Piano deve essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, sviluppandosi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita, così riassumibili:

- orientamento e impostazione;
- elaborazione e redazione;
- consultazione, adozione ed approvazione;
- attuazione, gestione e monitoraggio.

La sequenza delle fasi di costruzione del Documento di Piano, esposta nella seguente figura 1, dà indicazioni in merito all'elaborazione dei contenuti di ciascuna di esse sistematicamente integrata con la valutazione ambientale, indipendentemente dalle possibili articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche che verranno operate. Il filo che collega le elaborazioni del Documento di Piano e le operazioni di VAS appropriate per ciascuna fase rappresenta la dialettica tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale.

Lo schema proposto è caratterizzato da tre elementi:

- presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del Documento di Piano (base di conoscenza e partecipazione);
- fase di attuazione del Documento di Piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il Documento di Piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno motivato l'approvazione del Documento stesso.

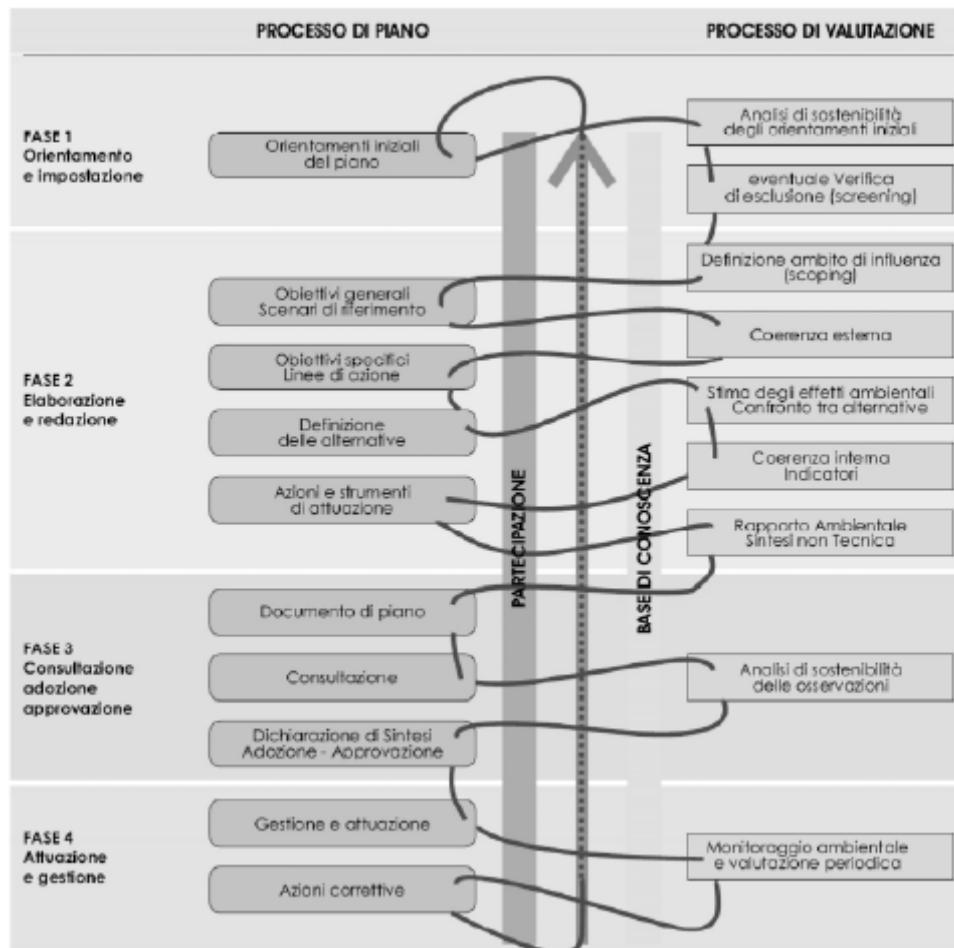


Tabella 2: le fasi del processo: l'elaborazione dello strumento pianificatorio e della valutazione ambientale strategica

Il processo di VAS continuo è sintetizzato nello schema riportato nella seguente tabella e risulta strutturato conformemente alle succitate fasi. Esse vengono ripercorse con l'obiettivo di definire con un più elevato livello di dettaglio le singole componenti di ciascuna fase e di chiarirne gli aspetti metodologici e operativi.

Il seguente schema, che specifica la successione di fasi della precedente *Tabella 2*, costituisce quadro di riferimento per i modelli di valutazione; i procedimenti sono condotti dall'autorità precedente che si avvale dell'autorità competente per la VAS, designata dalla pubblica amministrazione con apposito atto reso pubblico.

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute e elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
Conferenza di verifica / valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale, sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	deposito del documento di piano e del rapporto ambientale	
	valutazione del documento di piano e del rapporto ambientale	
	parere motivato predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente	
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Tabella 3: Le fasi del processo di VAS nel dettaglio

Come detto, la VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione del Documento di Piano.

Nella fase preliminare di orientamento e impostazione, l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente, provvede a:

- effettuare un'analisi preliminare di sostenibilità degli orientamenti del Documento di Piano;
- svolgere, quando necessario, la "verifica di esclusione" (screening), ovvero la procedura che conduce alla decisione di sottoporre o meno il Documento di Piano all'intero processo di VAS.

Nella fase di elaborazione e redazione del Documento di Piano, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità precedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti con specifiche competenze ambientali e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del Documento di Piano (scoping) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale;
- articolazione degli obiettivi generali;
- costruzione dello scenario di riferimento;
- coerenza esterna degli obiettivi generali del Documento di Piano;
- individuazione delle alternative del Documento di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, la definizione degli obiettivi specifici e l'individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;

- coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Documento di Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;
- stima degli effetti ambientali delle alternative del Documento di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa;
- elaborazione del rapporto ambientale;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Il rapporto ambientale, elaborato a cura dell'autorità precedente o del proponente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS:

- dimostra che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano;
- individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del Documento di Piano potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
- contiene: l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Documento di Piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi; gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Documento di Piano; le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; qualsiasi problema ambientale esistente; gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale; i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione del Documento di Piano; le sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste; la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio; la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

L'autorità precedente ai fini della convocazione della Conferenza di valutazione provvede a:

- mettere a disposizione del pubblico presso i propri uffici e sul proprio sito web la proposta di Documento di Piano ed il rapporto ambientale;
- inviare la proposta di Documento di Piano e il rapporto ambientale ai soggetti competenti in materia ambientale.

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente, prima dell'adozione, acquisito il verbale della Conferenza di valutazione, esaminati gli apporti inviati da parte dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico, esprime un parere motivato sulla proposta di Documento di Piano e sul rapporto ambientale.

Nella fase di attuazione e gestione del Documento di Piano il monitoraggio è finalizzato a:

- garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati;
- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal Documento di Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale prefissati;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Il sistema di monitoraggio comprende ed esplicita le modalità di controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Documento di Piano; le modalità organizzative, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali; le risorse necessarie per la realizzazione e gestione.

La VAS prevede l'allargamento della partecipazione del pubblico al processo di pianificazione. Gli strumenti da utilizzare nella partecipazione devono garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione. Gli strumenti di informazione sono essenziali per garantire trasparenza e ripercorribilità al processo.

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato e sono volte ad informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista.

L'autorità precedente, relativamente alla fase di comunicazione e informazione, provvede a:

- informare circa le conclusioni adottate nell'eventuale verifica di esclusione, comprese le motivazioni del mancato esperimento della VAS;
- informare circa la messa a disposizione del pubblico del Documento di Piano, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica;
- informare circa il parere motivato espresso dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente;
- mettere a disposizione la dichiarazione di sintesi;
- informare circa le misure adottate in merito al monitoraggio.

1.4 ARTICOLAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Come già accennato, la costruzione del quadro conoscitivo si concentra principalmente nel Documento di Piano e si concretizza nell'elaborazione di una serie di elaborati cartografici che risulterà di fondamentale supporto per la definizione delle previsioni strategiche di crescita e di sviluppo del comune in studio.

Vale la pena comunque di sottolineare che le indagini finalizzate alla redazione del Documento di Piano non esauriscono *in toto* la costruzione del quadro conoscitivo del territorio comunale: infatti un maggior livello di approfondimento viene affidato alle specifiche rilevazioni di supporto all'elaborazione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, alla cui lettura si rimanda. Per tale motivo nel Documento di Piano non viene approfondita, ad esempio, la lettura dei tessuti urbani consolidati (tematica ampiamente trattata nel Piano delle Regole) e del sistema delle attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico a servizio dei residenti (settore di precipua competenza del Piano dei Servizi).

L'attività analitica eseguita si traduce nella restituzione di "pacchetti" di informazioni, che non si limitano solamente a descrivere la realtà ma che, a volte, si arricchiscono di elementi proiettati verso la parte propositiva del piano: la lettura analitica deve quindi essere decifrata anche come interpretazione o come "osservazione intenzionata".

Il territorio appartenente all'Ente Locale non assume solo una valenza di carattere spaziale, ma si caratterizza per la sua essenza di "luogo", elemento costituito da una soggettiva identità, profondità e memoria; proprio per tale motivo la conoscenza non può passare solo esclusivamente attraverso una seppure utile descrizione quantitativa di dati demografici, economici e sociali, che conduce ad inquadrare la realtà locale nel panorama delle polarità, delle attrattività e dei livelli di sviluppo presenti *in loco*.

L'assunzione a "luogo" del territorio circoscritto dai confini amministrativi comporta un inevitabile sforzo interpretativo del dato oggettivo, che deve essere integrato da una visione più complessa del sistema, capace di valutare e verificare le forme fisiche del paesaggio, le forme ambientali, quelle ecologiche e geologiche in un'osservazione di carattere unitario.

L'apparato analitico risulta quindi rappresentato dai seguenti elaborati cartografici:

Nr. tavola	Contenuto	Scala
DP.01	Inquadramento territoriale	1:50.000
DP.02	Sintesi delle previsioni PTCP	1:25.000
DP.03	Sintesi PRG dei comuni confinanti	1:10.000
DP.04	Analisi della crescita urbana	1:25.000
DP.05	Analisi del sistema infrastrutturale	1:10.000
DP.06	Analisi del suolo extraurbano	1:10.000
DP.07	Analisi del suolo urbano	1:2.000
DP.08	Carta del paesaggio	1:5.000
DP.09	Carta dei vincoli	1:5.000
DP.10	Carta della partecipazione – istanze presentate	1:5.000

Tabella 4: Elenco degli elaborati analitici del Documento di Piano

Tale apparato può essere raggruppato nei seguenti aggregati:

- elaborazioni relative all'interpretazione del territorio sovralocale (Tavole DP.01 – DP.03)
- elaborazioni relative all'interpretazione del territorio locale (Tavole DP.04 – DP.08)
- elaborazioni relative al regime vincolistico vigente in atto (Tavole DP.09)
- elaborazione relativa ad uno degli aspetti della partecipazione dei cittadini alle scelte di piano (Tavola DP.10).

Il fine ultimo coincide con l'elaborazione di una serie di tavole e documenti capaci di interpretare la realtà del territorio comunale in tutte le sue sfaccettature, in modo da disporre di un ampio spettro di conoscenza del panorama locale.

SEZIONE SECONDA **ANALISI TERRITORIALE**

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Aspetti metodologici e risultati attesi

L'aspetto iniziale su cui si vuole porre l'accento è l'appartenenza del territorio comunale ad un sistema di riferimento geografico di più ampio respiro.

Grazie all'utilizzo della Carta Tecnica Regionale in scala 1:50.000 (CT50), attinta dalla banca dati del SIT della Regione Lombardia, si è proceduto all'elaborazione della *Tavola DP.01 - Inquadramento territoriale – scala 1:50.000* in cui si presenta il primo livello di lettura: quello che alla vasta scala rende possibile una visione sinottica dei sistemi in cui il territorio può ritenersi strutturato.

La tavola riporta un'ulteriore integrazione rispetto ai contenuti della CT50, rappresentata dall'evidenziazione dei caselli autostradali e delle stazioni ferroviarie, fondamentali punti di collegamento tra le reti di trasporto locale e sovralocale che strutturano il territorio alle diverse scale.

La lettura della Tavola DP.01 pone in risalto le seguenti questioni:

- Evidenziazione dell'ubicazione del comune rispetto alla rete infrastrutturale sovralocale e sottolineatura degli eventuali nodi di interscambio con la rete locale: ciò permette in una certa misura di comprendere quanto il territorio in esame sia integrato in un sistema di vasta scala per quanto riguarda i flussi di merci e persone.
- Evidenziazione della rete infrastrutturale locale principale: ciò consente di comprendere l'eventuale valenza del comune in esame quale polo attrattore, territorio di attraversamento o ambito periferico, rispetto ai flussi di origine e destinazione del traffico locale. L'analisi della rete infrastrutturale locale è stata oggetto di ulteriore approfondimento nella tavola *DP.05 - Analisi del sistema infrastrutturale - scala 1:10.000*.
- Lettura delle modalità di inserimento nel sistema ambientale: ciò stabilisce di comprendere se il territorio comunale sia attraversato da importanti sistemi ambientali di rilevanza sovralocale (parchi territoriali, fiumi, oasi ambientali), sia interessato da ambiti naturalistici di livello locale (ambito ripariale di torrenti e corsi d'acqua secondari) o sia caratterizzato da sistemi antropizzati locali (rete di canali artificiali). Analizzando le curve di livello presenti sulla carta è inoltre possibile comprendere la collocazione nella fascia altimetrica (pianura, prima collina, alta collina), in relazione alla conformazione del territorio circostante.
- Comprensione della struttura del sistema insediativo sovralocale: ciò determina di interpretare la dimensione dei centri abitati sul territorio, che, se confrontati con i centri abitati del comune e con i dati emersi dalla lettura del sistema infrastrutturale, consentono di capire quale sia il livello di importanza del territorio analizzato nel contesto sovralocale. Può inoltre essere verificato se il comune in analisi sia in relazione con particolari porzioni di territorio con azzonamento urbanistico di rilevanza sovracomunale.
- Comprensione della struttura del sistema insediativo locale: ciò consente di misurare l'estensione territoriale del territorio in studio e la sua ubicazione nei confronti dei comuni confinanti e di riferimenti geografici particolari.

Lettura analitica

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Estensione territoriale (Kmq)		28,28	
Ubicazione rispetto ai principali poli attrattori			<ul style="list-style-type: none"> - 7 Km da Varzi - 4 Km da Santa M. Staffora - 6 Km da Romagnese - 8 Km da Zavattarello - 9 Km da Bobbio - 38 Km da Voghera - 44 Km da Pavia
Altitudine (min/max m s.l.m.)		500/1460	
Comuni contermini			<ul style="list-style-type: none"> - Varzi - Romagnese - Bobbio - Santa M. Staffora - Zavattarello
Comune pianiziale		NO	
Comune collinare		SI	
Corsi d'acqua		<ul style="list-style-type: none"> - Torrente Aronchio - Fosso della Malanotte - Fosso del Ronco - Fosso di Collegio - Fosso Maiolo - Fosso del Torrone - Fosso della Zerta - Fosso della Costa - Rio Fondevò - Fosso Vasaia - Fosso del Sabbione - Fosso della Tagliata - Rio La Vallata 	
Tracciato autostradale	-		
Principali poli di interscambio	<ul style="list-style-type: none"> - Casello autostradale di Voghera (TO-PC) - Stazione ferroviaria di Voghera 		

La stazione ferroviaria più vicina è ubicata a Voghera, sulla linea ferroviaria Alessandria - Piacenza. Importanti tracciati di collegamento viario per la mobilità su gomma sono ubicati nelle immediate vicinanze del comune: la SS 461 "del Penice".

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: la Tavola DP.01 può ritenersi un primo strumento di sintesi di una parte delle informazioni necessarie per la conoscenza del territorio, sia a scala sovralocale, sia a scala locale generale. Gli aspetti locali di dettaglio relativi ai singoli sistemi territoriali sono stati progressivamente oggetto di approfondimento nella serie di tavole compresa tra la DP.04 e la DP.10; ulteriori aspetti riguardanti la scala sovralocale sono stati oggetto di indagine nelle tavole DP.02 e DP.03.
- Aspetti paesaggistici: la Tavola DP.01 ha reso possibile una lettura oggettiva a livello localizzativo degli aspetti naturalistici (sistema ambientale) e antropici (infrastrutturazione del territorio e insediamenti sul territorio), nonché un'interpretazione delle relazioni che intercorrono tra le parti in termini dimensionali e di uso del suolo. Oggetto di approfondimenti successivi rimane invece la lettura delle caratteristiche legate alla qualità ed alla fruizione visiva degli aspetti paesaggistici.

2.2 SINTESI DELLE PREVISIONI DEI PIANI SOVRAORDINATI

2.2.1 SINTESI DELLE PREVISIONI DEL PTPR

Aspetti metodologici e risultati attesi

La Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, Legge per il governo del territorio e successive modifiche ed integrazioni conferisce al Piano Territoriale Regionale (PTR) natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR). La Regione Lombardia è dotata di tale strumento, denominato anche "Piano del Paesaggio Lombardo", dall'anno 2001, attraverso un procedimento che ne ha visto l'adozione in data 25 luglio 1997, con DGR n. VI/30195, e la definitiva approvazione mediante DGR 18 giugno 1999, n. 43799 e DCR 6 marzo 2001, n. VII/197.

Lo scopo del PTPR, divenuto adempimento obbligatorio con la Legge "Galasso", L 431/1985, anno a partire dal quale in Lombardia si è innescato il dibattito decennale in merito alla redazione di tale strumento, è stato fin da subito duplice: da un lato la definizione del sistema di pianificazione per il perseguimento delle finalità proprie della pianificazione paesistica e dall'altro l'implementazione dello stesso sistema.

Ai sensi delle nuove disposizioni normative, si è quindi proceduto nel nuovo PTR ad integrare ed aggiornare il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale in linea con la "Convenzione Europea del paesaggio" e con il D.Lgs 42/2004. Ciò a cui si mira è la valorizzazione del paesaggio regionale, integrando la pianificazione territoriale ed urbanistica con la pianificazione paesaggistica, ai vari livelli.

Le nuove misure di indirizzo e di prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità e gli obiettivi messi a sistema dal Piano Territoriale Regionale, con specifica attenzione ai temi della riqualificazione paesaggistica e del contenimento dei fenomeni di degrado, parte quest'ultima che risulta essere una novità rispetto ai contenuti del precedente PTPR, il quale resta valido, con le opportune integrazioni.

Il procedimento per la redazione del PTR e l'integrazione del PTPR ha conosciuto tappa fondamentale nella DGR 16 gennaio 2008, n. VIII/6447, con la quale sono stati da un lato approvati integrazioni e aggiornamenti, immediatamente operanti, del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela del PTPR; inoltre con la citata DGR è stata inviata al Consiglio regionale la proposta complessiva di Piano Paesaggistico quale sezione specifica del PTR che comprende, oltre agli aggiornamenti di cui al punto precedente, la revisione della disciplina paesaggistica regionale e correlati documenti e cartografie.

Le integrazioni e gli aggiornamenti del PTPR, ferme restando la struttura normativa generale e le letture dei differenti paesaggi regionali per Unità tipologiche di paesaggio e Ambiti geografici con i correlati Indirizzi di Tutela (tavole A, D), approvate e già operanti riguardano in particolare:

- Le integrazioni al quadro di riferimento paesistico che:

- arricchiscono il piano vigente, aggiornandone i contenuti e l'elenco degli elementi identificativi individuati, con particolare attenzione all'identificazione di percorsi e luoghi di valore visuale e panoramico (tavole B, C, E e relativi Repertori);
- introducono l'Osservatorio dei paesaggi lombardi, a integrazione del quadro conoscitivo e delle letture dei paesaggi, quale modalità di descrizione fotografica dei diversi contesti, anche in riferimento al monitoraggio delle future trasformazioni;
- restituiscono una lettura sintetica dei principali fenomeni regionali di degrado paesaggistico e dei rischi di degrado (tavole F, G, H), per i quali vengono formulati indirizzi di tutela per la riqualificazione delle situazioni già in parte o totalmente compromesse e per la prevenzione di futuri fenomeni di compromissione.

- L'integrazione degli Indirizzi di tutela con l'introduzione di una specifica Parte IV di indirizzi e criteri per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

Per redigere un quadro analitico completo che tenga conto delle prescrizioni di tutti gli strumenti pianificatori sovraordinati, va dedicata particolare attenzione alla lettura dei citati aspetti di novità, non ancora recepiti negli altri livelli di pianificazione territoriale, in particolare nel PTCP, attualmente oggetto di revisione e che nella sua versione vigente sarà oggetto di lettura nel successivo paragrafo 2.2.2 ad esso dedicato.

Si è pertanto affrontata la lettura sistematica delle tavole e degli elaborati che le corredano, concentrandosi in particolare sulle modifiche e integrazioni avvenute.

Nella consultazione del Quadro di Riferimento Paesaggistico sono stati letti i seguenti elaborati, alla ricerca di prescrizioni ed informazioni specifiche riguardante il comune in studio:

1. Osservatorio dei Paesaggi Lombardi: Tra i 35 punti di osservazione dei paesaggi lombardi, il territorio del comune di Menconico è incluso nella scheda n. 34 “Paesaggio appenninico – Oltrepò montano”. La seconda sezione contiene le schede relative a 14 belvedere della Lombardia, quali luoghi significativi e culturalmente consolidati ed attrezzati per la contemplazione di scenari paesaggistici regionali particolarmente suggestivi, luoghi per i quali si propone vengano attivate specifiche azioni di valorizzazione e recupero al fine di promuovere una fruizione paesaggistica consapevole. Regione ed enti locali dispongono ora a tal fine di un quadro di riferimenti conoscitivi utili alla definizione di politiche coerenti e condivise ed azioni mirate al rilancio di questi siti, riscoprendone e valorizzandone il significato che li ha resi celebri: il comune di Menconico è incluso nella scheda 14 con il belvedere Monte Penice.
2. Tavola A: Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio: il Piano del 2001 conteneva già una lettura e descrizione dei paesaggi della Lombardia, articolata per Unità tipologiche di paesaggio e Ambiti geografici, che evidenziava luoghi e caratteri connotativi emblematici di ciascun ambito. Tale elaborato è stato parzialmente integrato e modificato. Il comune di Menconico appartiene all’unità tipologica di paesaggio “Paesaggio delle valli e dorsali appenniniche”.
3. Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico: Anche questa tavola è stata aggiornata tenendo conto di quanto emerso in questi anni di attuazione e dal confronto con gli enti locali, in particolare le province, e dal recente percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Piano territoriale regionale; della disponibilità di nuove elaborazioni e di nuovi dati regionali; delle priorità tematiche di attenzione già indicate nei documenti preparatori del Piano territoriale regionale; delle necessità di aggiornamento della normativa in riferimento al nuovo quadro di disposizioni nazionali e regionali; di una maggiore correlazione con le politiche di difesa del suolo e dell’ambiente, oltre che con quelle agricole. In particolare, con riferimento a quanto indicato alla lettera b) del comma 3 dell’art. 135 del D.Lgs. 42/04 e alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR, sono stati introdotti a livello cartografico e normativo i seguenti temi di attenzione: tutela e valorizzazione dei laghi lombardi; rete idrografica naturale fondamentale; infrastruttura idrografica artificiale della pianura; geositi di rilevanza regionale; siti UNESCO; rete verde regionale; belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio. In coerenza con il quadro legislativo nazionale e quello normativo e programmatorio regionale, sono stati inoltre aggiornati e integrati i riferimenti informativi e normativi relativi al sistema delle aree protette e siti Rete Natura 2000; alle strade panoramiche ed ai tracciati tecnologici e dei nuovi impianti di produzione di energia. Il territorio di Menconico non risulta interessato da alcuno di questi elementi.
4. Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura: La tavola riporta i monumenti e le riserve naturali, i geositi, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone a Protezione Speciale (ZPS), nonché i Parchi Regionali ed il Parco Nazionale dello Stelvio. Il comune di Menconico risulta interessato dalla presenza del SIC “Monte Alpe”.
5. Tavola D: Quando di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata: la presente tavola non ha subito modifiche; le indicazioni in essa contenute trovano esplicitazione nella normativa e negli indirizzi di tutela del Piano. Il comune di Menconico ricade entro il sistema continuo dell’Oltrepò Pavese.
6. Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale; Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale; Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti: questo gruppo di tre tavole, introdotto ex novo dalla DGR 6447, si concentra sulla descrizione del complesso tema del degrado paesaggistico e dei rischi di degrado, permettendo la declinazione dei conseguenti orientamenti di indirizzo per la riqualificazione delle situazioni già in parte o in toto compromesse e la prevenzione di futuri fenomeni di compromissione.
 - Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale: Il territorio dell’Oltrepò Pavese è diffusamente interessato da fenomeni di degrado provocati da sottoutilizzo, abbandono e dismissione, causati dalla presenza di cave abbandonate; indicazioni in merito fornisce la Parte IV degli Indirizzi di tutela al paragrafo 4.1.

- Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistici: ambiti ed aree di attenzione regionale: in aggiunta a quanto già evidenziato nella Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale, di cui il presente elaborato riprende alcuni contenuti, esso individua il comune di Menconico come interessato da aree ed ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici di cui ai punti 1.2 e 1.4 dell'elaborato di indirizzo "Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado - Parte IV degli Indirizzi di Tutela".
 - Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti: l'elaborato sintetizza per tipologie di fenomeni di degrado le informazioni riportate nelle due precedenti tavole, arricchendole con alcune ulteriori interpretazioni. In particolare, la fascia montana oltre padana cui appartiene il comune di Menconico è caratterizzata da aree di criticità ambientale. Nell'elaborato di indirizzo "Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado - Parte IV degli Indirizzi di Tutela" vengono fornite delle indicazioni in merito, al paragrafo 3.1. Inoltre si evidenziano per alcune porzioni del comune fenomeni di degrado dovuti ad una diminuzione delle aree agricole compresa tra il 5% ed il 10% (nel periodo 1999-2004).
7. Tavole I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004: L'elaborato riporta il perimetro dei parchi, l'individuazione di riserve, zone umide, corsi d'acqua tutelati, laghi, aree idriche, fasce di rispetto dei corsi d'acqua tutelati, aree di rispetto dei laghi, bellezze d'insieme e bellezze individue. Per quanto riguarda il comune di Menconico, il cui riferimento cartografico è la Tavola Ie, sul suo territorio scorre il torrente Aronchio, tutelato con fascia di rispetto paesistico dei 150 m, una porzione del territorio risulta essere classificata "Bellezze d'insieme", oltre alla Riserva "Monte Alpe" che occupa la parte nord del territorio.
8. Abaco principali informazioni paesistico-ambientali per comuni - Volume 1 "Appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale": il presente elaborato, che non ha subito modifiche rispetto alla versione vigente del PTPR approvata nel 2001, contiene un abaco, riportante tutti i comuni della Regione, per ciascuno dei quali vengono riportate le seguenti informazioni: eventuale applicazione degli articoli 17, 18, 19 (comma 2, comma 4, commi 5 e 6), 20 (comma 8, comma 9) e 22 (comma 7); l'appartenenza ad una determinata fascia di paesaggio; l'eventuale presenza di Parchi Nazionali e Regionali, di riserve naturali, di monumenti naturali e di ambiti di criticità. Si riportano di seguito le informazioni relative al comune in studio.
- | Comune | Articoli | | | | | |
|------------------|----------|---------|---------|---------|----------------|------------------------------|
| | 17 | 20, c.8 | 20, c.9 | 22, c.7 | Fascia | Parchi Nazionali e Regionali |
| Menconico | x | | | x | Oltrepò Pavese | Monte Alpe |
9. Abaco principali informazioni paesistico-ambientali per comuni - Volume 2 "Presenza di elementi connotativi rilevanti": Questo elaborato, che non ha subito modifiche rispetto alla versione vigente del PTPR approvata nel 2001, riporta delle schede, una per ciascun comune della Regione, contenenti i settori tematici oggetto di specifico studio da parte dei Nuclei Operativi Provinciali; i caratteri storico-insediativi, le presenze monumentalì e le celebrazioni letterarie segnalate nei repertori contenuti nell'elaborato "Strutture e caratteri del paesaggio lombardo", considerando in particolare: centri principali per importanza storico-culturale; centri o nuclei organizzati attorno ad uno o più episodi edilizi "colti" (fortificazioni, sedi religiose, ville nobiliari); borghi franchi e città di fondazione; architetture, monumenti e altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica; principali luoghi di culto e di devozione popolare; luoghi consacrati dalla letteratura; luogo dello Stendhal. Nel comune in studio non sono stati rilevati elementi paesistico-ambientali di rilievo.
10. Normativa: il PTPR è corredata da un apparato normativo, articolato in cinque parti: Parte I – Disposizioni generali; Parte II - il Piano Paesaggistico Regionale; Parte III - Disposizioni relative alla pianificazione provinciale, comunale e delle aree protette; Parte IV - Esame paesistico dei progetti; Parte V – Sezione programmatica. Di particolare interesse, ai fini della redazione del PGT, sono la parte II, titolo III (Disposizioni del P.P.R. immediate ed operative), la parte III e la parte IV. L'articolo che si richiama è l'art.34 delle NTA del PTPR, che, congiuntamente agli articoli già precedentemente citati, costituisce punto di riferimento per l'elaborazione del PGT di Menconico.

2.2.2 SINTESI DELLE PREVISIONI DEL PTCP

Aspetti metodologici e risultati attesi

In modo complementare rispetto alle informazioni ricavate dalla lettura della CT50, la costruzione del quadro conoscitivo viene declinato ad un livello di maggiore definizione, pur restando alla scala sovralocale. Si procede cioè con l'analisi degli strati informativi e prescrittivi contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P), approvato dal Consiglio Provinciale di Pavia con Deliberazione n. 53/33382 del 7 novembre 2003 ed attualmente in fase di aggiornamento sulla base delle indicazioni della LR 12/2005. Lo strumento del PTCP è stato introdotto a seguito della modificazione delle competenze degli Enti locali ad opera di specifici provvedimenti normativi quali la L. n. 142/1990, il D.Lgs n. 114/1998 e la LR n. 18/1997, successivamente confermato nel suo ruolo di efficacia di piano paesistico-ambientale nella LR n. 1/2000 ed ancora nella nuova LR n. 12/2005, la quale ne definisce nuovamente contenuti e scopi, all'art. 15.

Ai fini della valutazione degli effetti del PTCP sul territorio del comune si è fatto riferimento alla cartografia di sintesi del PTCP, costituita dalla Carta Unica e Condivisa del territorio provinciale, a sua volta articolata in tre elaborati così denominati: "Sintesi delle proposte: gli scenari di piano", "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali" e "Quadro sinottico delle invarianti".

L'elaborazione della *Tavola DP.02 - Sintesi delle previsioni PTCP - Scala 1:50.000* pone l'accento sui seguenti aspetti:

- Evidenziazione del ruolo della rete infrastrutturale sovralocale non solo dal punto di vista localizzativo, ma anche in qualità di ossatura primaria del sistema insediativo, che si attesta lungo le principali direttive stradali.
- Sottolineatura delle caratteristiche storiche e fruibile della rete infrastrutturale sovralocale e locale principale: si tratta di un approfondimento nel quale, da un lato, si evidenziano i percorsi storici che ancora oggi si sono conservati nei tracciati viabili principali e, dall'altro, si sottolinea come il sistema infrastrutturale della mobilità sia in relazione con il territorio anche in quanto elemento di percorrenza, dal quale è possibile fruire di un contatto fisico e visivo con gli aspetti panoramici e ambientali.
- Comprensione del valore ambientale sovralocale di ambiti dalle caratteristiche unitarie (ambiti territoriali tematici, unità tipologiche di paesaggio, aree di interesse ambientale, naturalistico e paesistico), di ambiti di tutela omogenei (aree protette, vincoli venatori e faunistici, fiumi, aree agricole).
- Evidenziazione del valore ambientale locale principale, delle aree idriche secondarie, dei beni paesaggistici ed ambientali.
- Manifestazione del ruolo della rete infrastrutturale della mobilità sovralocale e locale e della rete strutturale naturalistica sovralocale (corridoi ecologici) quali forme di collegamento tra vari ambiti sovralocali.
- Evidenziazione della valenza sovralocale del sistema insediativo in quanto strutturato dal sistema della mobilità per direttive principali connotanti il territorio.
- Evidenziazione del valore storico locale del sistema insediativo, nella individuazione di centri e nuclei storici.

Lettura analitica

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Ambiti territoriali tematici (art.26)		<ul style="list-style-type: none"> - 4 ambito della valle Staffora - 22 ambito della CMOP - 23 ambito comuni ob. 2 	
Ambiti unitari – Unità tipologiche (art.31)		<ul style="list-style-type: none"> - H montagna 	
Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici (art.33)		<ul style="list-style-type: none"> - Ampia porzione a sud del territorio comunale 	
Aree di ricomposizione e di riqualificazione della trama nat. (art.33)		<ul style="list-style-type: none"> - Porzioni di territorio disseminate su tutta la superficie comunale 	
Corridoi ecologici (art.33)			
Aree di particolare interesse paesistico (art.33)		<ul style="list-style-type: none"> - Porzione di territorio lungo il confine nord-est 	
Aree di consolid. delle attività agricole e dei caratteri conn. (art.33)		<ul style="list-style-type: none"> - Ampia porzione a nord-ovest del territorio comunale 	
Centri e nuclei storici (art.33)			<ul style="list-style-type: none"> - Menconico - S. Pietro Casasco - Varsaia - Carrobiolo - Montemartino

Emergenze naturalistiche (art.34)		- Porzione territorio comunale a nord “Riserva Monte Alpe”	
Aree di elevato contenuto naturalistico (art.34)		- Tre ampie porzioni di territorio comunali	
Ambiti delle attività estrattive (art.22)			
Attuazione delle bonifiche			
Siti di interesse comunitario (SIC)		- SIC “Monte Alpe”	
Zone a protezione speciale (ZPS)			
Aree protette e parchi			
Bellezze individue			
Bellezze d'insieme		- Ampia porzione del territorio comunale ad ovest	
Percorsi di fruizione panoramica e ambientale (art.33)	<ul style="list-style-type: none"> - ex SS 461 - SP 89 - SP 39 - SP 178 		
Rete viaria di struttura (art.33)	<ul style="list-style-type: none"> - SS 461 - SP 186 		
Viabilità storica principale (art.32)			
Visuali sensibili (art.33)			
Zone di ripopolamento e cattura (art.22)			
Corsi d'acqua vincolati (fascia di rispetto paesistico 150m)			<ul style="list-style-type: none"> - Torrente Staffora - Torrente Aronchio - Rio Vallata - Rio Fondegno - Fosso del Collegio e Pornago - Fosso Maiolo
Ritrovamenti archeologici – rinvenimenti decretati (art.32)			
Zona di interesse archeologico – areale di ritrovamento (art.32)			
Zona di interesse archeologico – areale di rischio (art.32)			

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: la Tavola DP.02 è sintesi delle previsioni del PTCP, che si configura come guida sia a scala sovralocale, sia a scala locale generale. Gli aspetti locali di dettaglio relativi sono stati ripresi e integrati nella serie di tavole compresa tra la DP.04 e la DP.10.
- Aspetti paesaggistici: il PTCP si occupa preminentemente di tali aspetti, declinati nelle componenti naturalistico, ambientale, paesistico, paesaggistico, faunistico, fruitivi e storico-insediativo, fornendo quindi in maniera evidente, a partire dalla lettura esclusiva delle proprie tavole, una definizione di paesaggio ad ampio spettro, da quella più strettamente connessa alla conformazione del territorio a quella legata alla sua antropizzazione.

2.3 SINTESI DEI PRG DEI COMUNI CONFINANTI

Aspetti metodologici e risultati attesi

La tavola di sintesi degli strumenti urbanistici dei comuni confinanti è stata elaborata sulla base dei dati forniti dalla Regione Lombardia con il Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali (MISURC), che costituisce parte integrante del SIT della Regione Lombardia e che raccoglie, con periodico aggiornamento, le previsioni dei piani comunali vigenti.

Lo scopo dell'elaborato prodotto è quello di permettere una lettura globale delle previsioni urbanistiche dei territori dei comuni contermini posti in stretta relazione con il limite amministrativo comunale; dal punto di vista operativo la scala territoriale di riferimento, per tale rappresentazione, rimane quella di carattere sovralocale, pur avendo l'elaborato in questione (*Tavola DP.03 - Sintesi PRG dei comuni confinanti - Scala 1:10.000*) un maggiore dettaglio rispetto a quelli precedentemente descritti.

Focalizzando l'attenzione sulle previsioni degli strumenti urbanistici dei comuni confinanti, il risultato che ci si propone di ottenere è il seguente:

- comprensione del sistema infrastrutturale come interpretato dagli strumenti urbanistici, in qualità di zone destinate alle infrastrutture di trasporto e di zone di rispetto previste dalla normativa.
- Evidenziazione delle modalità di rappresentazione delle caratteristiche del sistema ambientale negli strumenti urbanistici vigenti, sotto forma di vincoli ambientali.
- Valutazione del sistema insediativo, sintetizzato nell'articolazione che gli azionamenti di piano forniscono, sia dal punto di vista funzionale, sia dal punto di vista delle caratteristiche di crescita e trasformazione previsti per ciascun ambito territoriale.

Lettura analitica

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Varzi	Comune attraversato dalla SP ex SS 461 del Passo del Penice oltre che da una serie di strade provinciali per il collegamento ai borghi limitrofi della Valle Staffora	Continuità delle aree agricole lungo il confine comunale con Menconico	Presenza di aree produttive esistenti in prossimità del confine comunale con Menconico. Destinazione d'uso prevalente residenziale
Romagnese	Collegamento del comune di Romagnese con Menconico attraverso SS 412 della Val Tidone, SP 17, SP 39	Continuità delle aree agricole lungo il confine comunale con Menconico	Presenza di aree produttive esistenti in prossimità del confine comunale con Menconico. Destinazione d'uso prevalente residenziale
Bobbio	Collegamento del comune di Bobbio con Menconico attraverso SS 412 della Val Tidone, SP 39	Continuità delle aree agricole lungo il confine comunale con Menconico	Presenza di aree produttive esistenti in prossimità del confine comunale con Menconico. Destinazione d'uso prevalente residenziale
S.M.Staffora	Collegamento del comune di S.M. Staffora con Menconico attraverso SP 186, SP 39	Continuità delle aree agricole lungo il confine comunale con Menconico	Presenza di aree produttive esistenti in prossimità del confine comunale con Menconico. Destinazione d'uso prevalente residenziale

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: la tavola DP.03 permette di valutare quali siano, nell'intorno del limite amministrativo del comune, le previsioni di piano dei comuni limitrofi, consentendo quindi una lettura puntuale sia per singole aree (livello locale), sia per tipologia di rapporto intercorrente tra differenti zone omogenee ed aree vincolate (livello sovralocale). La tavola completa l'interpretazione urbanistica di carattere sovralocale dei dati riportati nelle tavole DP.01 e DP.02.
- Aspetti paesaggistici: in questa rappresentazione cartografica il paesaggio rientra sotto forma di aree vincolate secondo la seguente normativa: R.D. 3267/1923, L. n. 431/1985, L. n. 1089/1939, L. n. 1497/1939,

oggi peraltro prevalentemente sostituite dal D.Lgs n. 152/1999 e dal D.Lgs n. 42/2004. (non operative all'epoca dell'approvazione della maggior parte dei PRG dei comuni limitrofi).

2.4 ANALISI DELLA CRESCITA URBANA

Aspetti metodologici e risultati attesi

La valutazione delle modalità di accrescimento del sistema insediativo rappresenta il primo passo nella direzione di un approfondimento analitico mirato a livello locale, pur essendo l'elaborato impostato alla scala cartografica 1:25.000, in modo da uniformarsi al dato originario desunto dagli archivi dell'Istituto Geografico Militare (IGM), che rappresenta la fonte principale delle informazioni utilizzate.

Le valutazioni vengono applicate alla duplice scala di riferimento: territoriale (sistema dei percorsi, messa a rete degli insediamenti, presenza di elementi rurali caratterizzanti) fino a scendere alla scala urbana (impianto dell'edificato, attestazione degli edifici lungo direttive stradali particolari, elementi puntuali di pregio dal punto di vista tipologico). Le elaborazioni di cui sopra sono rese possibili dall'accorpamento delle edizioni della cartografia IGM, dalla cosiddetta "prima levatura", risalente all'anno 1889, alle tavolette successive (anni 1921 e 1935), e delle ultime due revisioni disponibili della Carta Tecnica Regionale (CTR), risalenti al 1980 e al 1991/1994.

Analizzando per confronto le rappresentazioni del territorio comunale effettuate in differenti soglie storiche, l'informazione desumibile risulta così sintetizzabile:

- Verifica dell'evoluzione del sistema infrastrutturale: ciò permette di valutare le permanenze e le variazioni nei tracciati ad ogni livello di percorrenza, da quella medio-alta della scala sovralocale a quella bassa del livello locale. È inoltre possibile individuare nelle permanenze di tracciato gli assi di struttura, attorno ai quali tutto il sistema dei flussi è andato sviluppandosi e consolidandosi, creando un assetto organizzativo del territorio che sussiste ancora oggi.
- Interpretazione delle caratteristiche fisiche generali del sistema ambientale: ciò permette di comprendere sia l'evoluzione dell'alveo dei fiumi e dei corsi d'acqua sia l'eventuale variazione della presenza di corpi idrici e boschi.
- Evidenziazione della crescita del sistema insediativo: in particolare il dato più interessante coincide con il riconoscimento della progressiva antropizzazione del territorio, stabilendo se e come i rapporti tra i nuclei urbani si modifichino, con la eventuale sparizione di alcuni edifici isolati lontani dalle vie di comunicazione e con la contestuale crescita degli altri centri, la quale, in alcuni casi, comporta la fusione di centri dapprima separati; è inoltre possibile riscontrare gli elementi di permanenza negli impianti urbani, ancora oggi riscontrabili.

Lettura analitica

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Menconico			
<i>Tipo di nucleo</i>			Capoluogo
<i>Tipo di crescita</i>			Lineare lungo le vie di comunicazione
<i>Modalità di accrescimento</i>			Addizione di alcuni fabbricati ma conservazione dell'impianto originario

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
S.Pietro Casasco, Giarola, Collegio			
<i>Tipo di nucleo</i>			Frazione
<i>Tipo di crescita</i>			Lineare lungo le vie di comunicazione
<i>Modalità di accrescimento</i>			Addizione di alcuni fabbricati ma conservazione dell'impianto originario
Costa S.Pietro, Cà del Bosco, Carpaneto			
<i>Tipo di nucleo</i>			Frazione
<i>Tipo di crescita</i>			Lineare lungo le vie di

<i>Modalità di accrescimento</i>			comunicazione
Piano Margarino, Lago			Conservazione dell'impianto originario
<i>Tipo di nucleo</i>			Nucleo rurale cascina
<i>Tipo di crescita</i>			Lineare lungo le vie di comunicazione
<i>Modalità di accrescimento</i>			Conservazione del nucleo storico centrale
Vasaia, Bardineio, Roncassi, Ghialetto,			
<i>Tipo di nucleo</i>			Frazione
<i>Tipo di crescita</i>			Lineare lungo le vie di comunicazione
<i>Modalità di accrescimento</i>			Conservazione dell'impianto originario
Carrobiolo, Riva, Vigomarito, Montemartino, Costa Montemartino			
<i>Tipo di nucleo</i>			Frazione
<i>Tipo di crescita</i>			Lineare lungo le vie di comunicazione
<i>Modalità di accrescimento</i>			Addizione di alcuni fabbricati ma conservazione dell'impianto originario
Tracciati storici	Ex SS 461, SP 168, SP 186, SP 178, SP 17, SP 39, SP 48, SP 89		
Barriere territoriali		- Torrente Aronchio	
Alvei torrentizi e fluviali		- Torrente Aronchio - Fosso della Malanotte - Fosso del Ronco - Fosso di Collegio	
Colture principali		Seminativi, cultura della vite	

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: le conoscenze acquisite con l'elaborazione delle precedenti Tavole DP.01, DP.02 e DP.03 vengono completate con le informazioni di carattere storico, ai fini del riconoscimento di un valore aggiunto derivante dalla presenza di segni territoriali stratificati nell'attuale conformazione dei sistemi insediativi. Tale elaborato rappresenterà il principale riferimento per la redazione della *Tavola DP.05 - Analisi del sistema infrastrutturale*, della *Tavola DP.08 - Carta del paesaggio*, della *Tavola DP.09 - Carta dei vincoli*, della *Tavola PR.02 - Perimetrazione dei centri storici*.
- Aspetti paesaggistici: in questo elaborato grafico gli aspetti paesaggistici risultano essere legati alla conoscenza della naturale modificazione delle zone idriche ed alla progressiva antropizzazione del territorio, che ha conferito una nuova valenza agli elementi territoriali.

2.5 ANALISI DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Aspetti metodologici e risultati attesi

La costruzione del quadro conoscitivo di riferimento individua un ulteriore fondamentale momento di indagine nella individuazione del sistema infrastrutturale della mobilità, la cui rappresentazione viene effettuata in scala locale 1:10.000, avvalendosi della CTR.

Il fine ultimo di tale operazione è rappresentato dalla lettura dei tracciati viabilistici, che viene prevalentemente effettuata per sovrapposizione delle informazioni contenute nelle precedenti tavole DP.01, DP.02 e DP.04.

Il risultato raggiunto consente di interpretare in maniera critica e integrata il sistema della mobilità; come già detto, tale sistema costituisce la maglia territoriale portante delle direttive attraverso le quali si muovono i flussi di merci, a cui risultano saldamente ancorati i tessuti edificati nel loro complesso.

La viabilità storica è stata individuata utilizzando i dati del SIT della Regione Lombardia e confrontando la cartografia attuale con quella IGM di prima levatura (tavola DP.04). Inoltre non è parso significativo un ulteriore approfondimento dell'analisi storica viabilistica a livello microlocale (viabilità urbana), la quale risulta strettamente correlata alle modalità di espansione di un singolo nucleo abitato: i nuclei urbani sparsi sono stati considerati, ai fini della presente lettura, come delle unità territoriali interessate dal tracciato dei principali assi viabilistici, che nella maggior parte dei casi rappresentano segni storizzati appartenenti all'ambito geografico di riferimento. Analizzando per confronto le rappresentazioni del territorio comunale elencate nel paragrafo precedente, l'informazione desumibile risulta così sintetizzabile:

- Evidenziazione della struttura del sistema della mobilità: si sono posti in evidenza i tracciati ad ogni livello di percorrenza, da quella medio-alta di scala sovralocale (ex strade statali e provinciali, autostrada, ferrovia) a quella bassa di scala locale (strade comunali e interpoderali). Un ulteriore aspetto indagato è rappresentato dalla individuazione di barriere territoriali artificiali, costituite da assi molto trafficati (tipicamente ferrovie, strade statali e strade provinciali, principali canali per i flussi viabilistici), che presentano lungo il loro tracciato pochi punti di attraversamento e che, pertanto, costituiscono un elemento di criticità all'interno del territorio comunale. Di tali aspetti si è tenuto conto in sede di elaborazione della tavola *PS.03 - Carta dei corridoi ecologici e del verde* allegata al Piano dei Servizi.
- Interpretazione della viabilità storica: nel riportare i tracciati, si è effettuata la distinzione tra quelli di valore storico e quelli sviluppatisi successivamente. In prevalenza le attuali strade provinciali ed ex statali si trovano sul tracciato della rete storica della mobilità, in quanto appartengono ad una più antica conformazione del territorio, spesso antecedente alla loro rappresentazione, contenuta nella cartografia IGM di prima levatura (1889). Inoltre, i tracciati storici costituiscono, nella maggior parte dei casi, assi strutturali e quindi appartenenti alla scala sovralocale. Tuttavia, anche alla scala locale si riscontrano percorsi storici, che caratterizzano il territorio in maniera puntuale, con riferimento anche alla conformazione delle aree rurali ed al collegamento tra centri minori, che intrattenevano rapporti di reciproca accessibilità anche in passato; si nota, inoltre, come zone di territorio già in passato non collegate o malamente servite per gli spostamenti reciproci siano spesso rimaste tali, con un conseguente consolidamento della rete esistente.

Lettura analitica

	Sistema infrastrutturale
Tracciati autostradali e caselli	-
Tracciati ferroviari e stazioni	-
Viabilità statale ed ex statale	Ex S.S. 461 del "Passo del Penice"
Viabilità provinciale	<ul style="list-style-type: none"> - S.P. 461 del "Passo del Penice" - S.P. 168 - S.P. 178 - S.P. 89 - S.P. 17 - S.P. 39 - S.P. 48
<i>di cui tracciati storici</i>	Tutti i tratti compresi all'interno del comune
Viabilità comunale	Strade di collegamento alle frazioni
<i>di cui tracciati storici</i>	Tutti i tratti compresi all'interno del comune
Viabilità interpodale	<ul style="list-style-type: none"> - Viabilità di carattere secondario, ma comunque strutturale nella definizione della trama del paesaggio agrario, dettata dalla scansione dei campi coltivati e destinati a bosco - Viabilità di tipo funzionale all'esercizio delle attività connesse alla produzione agricola e boschiva

<i>di cui tracciati storici</i>	Alcune parti dei tracciati interpoderali ricalcano segni storici di suddivisione rurale
PTCP: Rete viaria di struttura, viabilità di fruizione panoramica e ambientale, viabilità storica principale	

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: in particolare si introduce un ulteriore approfondimento rispetto alle informazioni contenute nella tavola DP.01, indagando non solo gli assi di struttura, ma anche la capillare diffusione di viabilità secondaria a bassa percorrenza su tutto il territorio comunale.
- Aspetti paesaggistici: di interesse si rivelano le modalità di conformazione della viabilità secondaria sul territorio; si evince come la sua diffusione sia capillare e come la stessa caratterizzi le aree extraurbane, distinguibili per macro-comparti, all'interno dei quali il sistema della mobilità non si configura come una struttura a rete unica, ma come una serie di collegamenti tra nodi. In altre parole ogni comparto contiene al proprio interno alcuni elementi (campi agricoli, strutture rurali puntuali) collegati dalla rete secondaria; altre aree presenti sul territorio al di fuori di un comparto comunicano con esso solo attraverso la viabilità principale. Questa particolare conformazione dalla capillarità estremamente variabile innerva il territorio, in funzione principalmente delle colture praticate .

2.6 ANALISI DEL SUOLO EXTRAURBANO

Aspetti metodologici e risultati attesi

Attraverso la rappresentazione dell'uso del suolo extraurbano viene ulteriormente approfondito il livello di conoscenza del territorio locale, pur mantenendo la scala di rappresentazione alla dimensione 1:10.000 e avendo come base di riferimento la CTR (CT10).

Essa rappresenta anche il supporto cartografico delle informazioni raccolte nella banca dati dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), il quale ha operato una classificazione delle Destinazioni d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAf). Tale strato informativo rappresenta la base di partenza per le analisi del suolo extraurbano; inoltre ci si è avvalsi della consultazione delle foto aeree messe a disposizione dall'ente locale e di rilievi in loco per aggiornare e verificare le informazioni di partenza.

Analizzando le informazioni sul territorio comunale contenute nella banca dati del DUSAf, le considerazioni principali riguardano la lettura del sistema ambientale dal punto di vista dell'uso del suolo. Tale operazione permette di conoscere il territorio in maniera puntuale e di evidenziare quali siano le aree coltivate, che quindi presentano caratteri antropici, quali quelle a maggiore valenza naturalistica, quali siano i relativi elementi lineari e le aree idriche che le caratterizzano. All'interno di tale rappresentazione si procede inoltre alla evidenziazione del sistema insediativo solamente per quanto riguarda l'individuazione delle aree urbanizzate, senza ulteriore livello di approfondimento. Ciò consente di capire quali siano le porzioni di territorio edificato che si inseriscono nel sistema ambientale agricolo e naturale, tali da essere annoverate come elementi di rottura e di trasformazione del paesaggio.

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: attraverso la tavola DP.06 vengono integrate le informazioni della tavola DP.03, al cui interno si pone l'accento sulle previsioni di piano al contorno del comune in esame; con la presente indagine si contribuisce alla lettura dell'uso attuale del suolo extraurbano, a prescindere dalle previsioni di piano, ai fini di una verifica piuttosto dettagliata dello stato di fatto. Alcune informazioni contenute in questo strato informativo confluiscono nelle tavole DP.08 e DP.09 e costituiscono un riferimento necessario per l'elaborazione degli aspetti previsionali del Documento di Piano e del Piano delle Regole per quel che riguarda il governo degli ambiti agricoli.
- Aspetti paesaggistici: il paesaggio viene in questa sede valutato come elemento connesso all'uso del suolo; in particolare, ogni differente destinazione d'uso presenta delle caratteristiche naturalistiche e fruite differenti, mentre le aree urbanizzate costituiscono elemento di rottura rispetto alla configurazione del territorio extraurbano.

2.7 ANALISI DEL SUOLO URBANO

Aspetti metodologici e risultati attesi

Le indagini relative agli usi specifici dei tessuti edificati abbandonano l'utilizzo della CTR 1:10.000 ed utilizzano il supporto cartografico rappresentato dalla più dettagliata cartografia aerofotogrammetrica vettoriale in possesso dell'Ente Locale, che si basa su riprese aeree del 1997. Tale supporto è stato progressivamente aggiornato nel corso della stesura delle più significative varianti dello strumento urbanistico, inserendo manualmente i progetti dei fabbricati realizzati, reperiti presso l'archivio delle pratiche edilizie dell'Ufficio Tecnico comunale. Anche in occasione della stesura del PGT si è provveduto a redigere un adeguato aggiornamento cartografico relativo alle variazioni intervenute nel periodo 2005 – 2009.

Nel concreto si procede ad un'analisi dettagliata degli ambiti territoriali che nella tavola DP.06 risultavano genericamente indicati come aree urbanizzate: lo scopo è quello di evidenziare l'uso del suolo urbano effettivo, utilizzando dati ricavati da rilievi *in loco* e dalla interpretazione delle foto aree, anche reperibili mediante programmi in internet (Google Earth, Virtual Earth, ortofoto per l'aggiornamento della Carta Regionale). Dalla lettura della tabella sotto riportata emerge come il totale complessivo delle aree urbanizzate non risulti lo stesso trovato nell'analisi della *Tavola DP.06 – Uso del suolo extraurbano*; ciò è dovuto al fatto che l'indagine contenuta nella *Tavola DP.07 – Uso del suolo urbano* è più puntuale, avendo utilizzato come base il rilievo aerofotogrammetrico (scala 1:2.000) e non la Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000). Inoltre per la costruzione della Tavola DP.06 ci si è rifatti alla base informativa dei suoli del DUSAf dell'ERSAF, mentre il riferimento per la Tavola DP.07 è stato un accurato rilievo *in loco*.

La lettura del sistema insediativo urbano nell'articolazione dell'uso del suolo permette di conoscere in modo puntuale la destinazione d'uso effettiva di ogni singola superficie ricadente entro il perimetro dell'area urbanizzata. Si può evincere quale sia l'attività economica di base e quali le eventuali attività di servizio, informazione che, comunque, può ricavarsi in maniera chiara e attendibile anche dai dati statistici riguardanti popolazione e attività economiche, di cui si tratterà in seguito (vedi sezione terza).

Anche la dotazione delle aree destinate a servizi pubblici o a servizi privati di uso pubblico consente di capire quale sia il patrimonio di servizi a disposizione della popolazione nelle vicinanze della propria abitazione. Inoltre, si può comprendere se il comune in studio funga da polo attrattore o elemento urbano periferico rispetto al contesto territoriale a cui appartiene. Tali elementi sono ripresi e approfonditi in maniera specifica negli elaborati di analisi dei servizi territoriali (tavola PS.01) e urbani (tavola PS.02) allegate al Piano dei Servizi.

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: con la tavola DP.07 si completa la comprensione puntuale e aggiornata di tutta l'area urbanizzata, la quale, unita ed integrata con l'analisi del suolo extraurbano, consente di "fotografare" dettagliatamente lo stato di fatto dell'uso del suolo nell'intero territorio comunale, anche se da un punto di vista meramente qualitativo. Più puntuali quantificazioni su specifici temi sono oggetto degli elaborati di analisi urbanistico-edilizia dei tessuti edificati (tavola PR.01), nelle schede di rilievo dei fabbricati storici, indicate al Piano delle Regole e delle schede di rilievo delle unità di servizio indicate al Piano dei Servizi.
- Aspetti paesaggistici: tale strato informativo introduce il concetto di paesaggio urbano, qui inteso esclusivamente come occupazione del suolo, ma che presenta anche caratteristiche di complessità legate ad esempio allo *skyline*, ai rapporti spaziali, alle caratteristiche tipologiche di impianto e dei singoli edifici e alla loro consistenza edilizia; tali elementi vengono presi in considerazione in elaborati successivi costituenti parte sostanziale del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, come ad esempio l'analisi urbanistico-edilizia dei tessuti edificati (tavola PR.01), la perimetrazione e analisi dei centri storici (tavola PR.02) e le schede di rilievo dei fabbricati storici (allegato al Piano delle Regole). Inoltre, la presenza di aree ed elementi lineari verdi all'interno dei tessuti consolidati completa la conoscenza del paesaggio urbano, la cui consistenza viene rilevata e interpretata all'interno della carta del verde e dei corridoi ecologici (tavola PS.03) allegata al Piano dei Servizi.

2.8 CARTA DEL PAESAGGIO

Aspetti metodologici e risultati attesi

La ricognizione delle componenti paesaggistiche del territorio comunale segue i disposti della Delibera di Giunta Regionale n. VII/11045 del 8 novembre 2002 *Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*, in attuazione dell'art. 30 delle NTA del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con DCR n. VII/43749 del 6 marzo 2001 e attualmente in fase di revisione.

Le caratteristiche paesaggistiche del territorio vengono indagate dal punto di vista morfologico-strutturale, vedutistico e simbolico. L'analisi morfologico-strutturale considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più sistemi che strutturano l'organizzazione di quel luogo, assumendo che tale condizione implichia determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione. L'analisi vedutistica si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. L'analisi simbolica considera il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono ad un luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie pittoriche o di culto popolare. La valutazione prende in esame se la capacità di quel luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici associati possa essere compromessa da interventi di trasformazione che, per forma e funzione, risultino inadeguati allo spirito del luogo.

Ciascuna di queste analisi è condotta a due diversi livelli: a scala locale, riferita ad un singolo sito, ossia ad un ambito di ampiezza limitata o anche puntiforme dalle caratteristiche omogenee e immediatamente fruibile; a scala sovralocale, riferita al territorio in esame inteso nella sua totalità o quantomeno come insieme di siti più o meno adiacenti non appartenenti al contesto di rapporto immediato ma che si influenzano vicendevolmente.

La combinazione sinergica dei suddetti modi di valutazione del paesaggio contribuisce alla determinazione delle classi di sensibilità paesistica: infatti, in base all'art. 24, comma 2 delle Norme di Attuazione del PTPR, l'Ente Locale predetermina, sulla base degli studi paesistici compiuti e sulla scorta delle *Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio e indica prescrizioni paesistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi.

Si riporta di seguito la tabella di sintesi che illustra modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi estrapolata dalla citata DGR.

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
1. Sistemico	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: <ul style="list-style-type: none"> - interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) - interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) - interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) • Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico) 	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza/configurazione a sistemi paesistici di livello locale: <ul style="list-style-type: none"> - di interesse geo-morfologico - di interesse naturalistico - di interesse storico agrario - di interesse storico-artistico - di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) • Appartenenza/configurazione ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
2. Vedutistico	<ul style="list-style-type: none"> • Percepibilità da un ampio ambito territoriale • Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale • Inclusione in una veduta panoramica 	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza con punti di vista panoramici • Interferenza/configurazione con percorsi di fruizione paesistico-ambientale • Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc..)
3. Simbolico	<ul style="list-style-type: none"> • Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche • Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) 	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza/configurazione con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

Tabella 5: metodologia di valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi – articolazione esplicativa

Il giudizio complessivo delle valutazioni paesaggistiche, in riferimento ai tre modi e alle chiavi di lettura considerate, viene espresso in modo sintetico in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati.

La classificazione del territorio in classi di sensibilità, di cui si dirà al par. 4.2.7, rappresenta la prima componente per la stesura dell'esame paesistico dei progetti, come previsto dalla DGR 8 novembre 2002 *Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*: la combinazione della sensibilità paesistica per l'incidenza paesistica del progetto contribuisce

a formulare il giudizio di impatto paesistico, il quale potrà risultare inferiore o superiore ad una soglia di rilevanza e ad una soglia di tolleranza, come definite all'interno delle Linee Guida.

Le informazioni vengono estrapolate in prima battuta dalle altre tavole di analisi già prodotte (ad esempio per i nuclei di antica formazione il riferimento è rappresentato in particolare dalla tavola DP.02, per il grado di percorrenza delle strade dalla tavola DP.05, per i boschi e le colture dalla tavola DP.06, per il reticolo idrico minore e principale dalla tavola DP.10), in seguito ulteriormente rielaborate attraverso un attento e necessario rilievo *in loco*.

Inevitabile sottolineare come il risultato del rilievo *in loco* sia strettamente influenzato dalla sensibilità in materia di percezione delle componenti paesaggistiche del soggetto preposto a tale compito; la rilevazione viene in ogni caso completata con osservazioni frutto di colloqui con la popolazione residente. Come appena accennato, in questo strato informativo si sovrappongono numerose informazioni già presenti in altri elaborati, nelle quali tuttavia esse mantenevano un valore di tipo "oggettivo", cioè di collocazione sul territorio in termini localizzativi o funzionali; nel tematismo riferito alle componenti di carattere paesaggistico, si valutano anche aspetti percettivi e simbolici, caricando gli aspetti meramente localizzativi di un'ulteriore chiave di lettura.

Il primo risultato determinato dalla sopraesposta lettura del territorio coincide con l'evidenziazione del ruolo paesaggistico del sistema infrastrutturale della mobilità: il rilievo sovralocale e locale dei tracciati, così come desunto dalla tavola di analisi del sistema infrastrutturale, si arricchisce delle caratteristiche vedutistiche e simboliche. Infatti, un percorso costituisce non solo un asse viario di struttura o secondario, ma anche un tracciato che permette di fruire visivamente del paesaggio circostante nel medio o nell'ampio raggio e che può altresì coincidere, come già precedentemente rilevato, con un'importante permanenza storica; si procede anche all'individuazione dei ponticelli sui corsi d'acqua, che spesso rappresentano testimonianza del passato.

Si precisa inoltre come siano state interpretate quali vedute paesaggistiche di ampio raggio un insieme di elementi territoriali percepibili nella loro unitarietà e come veduta di medio raggio una porzione di territorio, interrotta nella vista da elementi territoriali secondari.

In secondo luogo viene fornita un'interpretazione degli aspetti paesaggistici del sistema ambientale: elementi morfologici (reticolo idrico ed aree idriche) e funzionali (colture, filari, boschi, chiuse e parchi urbani) vengono a sovrapporsi con elementi di rilevanza vedutistica (belvedere, elementi simbolici per la cultura a livello sovralocale e locale) e con elementi di criticità, quali siti inquinati.

Infine si pone l'accento sulla valenza paesaggistica del sistema insediativo: una volta individuati i nuclei di antica formazione, che già di per sé costituiscono un elemento di permanenza e valorizzazione del territorio, si è proceduto con la mappatura dei tessuti edificati correlati con i percorsi locali e sovralocali di fruizione paesistico ambientale.

Altresì di rilievo è il significato assunto da elementi di carattere simbolico, che si inseriscono all'interno del paesaggio caricandolo di valenze legate alla percezione del territorio da parte della popolazione, locale e non. Quindi gli aspetti fruтивi assumono un valore connesso con risvolti psicologici cui gli abitanti del luogo possono sentirsi legati, come possono essere percorsi processuali nell'ambito di riti religiosi, luoghi di culto, luoghi di celebrazione civile.

Lettura analitica

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
	Valutazione morfologico - strutturale		
Valutazione sovralocale	- Tracciati viari a media percorrenza S.P. 461, S.P. 39, S.P. 17, S.P. 48	- Componenti principali dell'idrografia principale: torrente Aronchio - Boschi e vegetazione arborea di ambiente ripariale: presente lungo il torrente Aronchio - PTCP: Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri Connotativi -PTCP Emergenze naturalistiche -PTCP Aree di elevato contenuto naturalistico - PTCP Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici -SIC Riserva Monte Alpe	
	- Tracciati viari a bassa percorrenza: tutte le strade comunali extraurbane - Percorsi interpoderali: caratterizzano tutto il territorio extraurbano	- Elementi minori dell'idrografia superficiale: fosso della Malanotte, fosso del Ronco, fosso di Collegio, fosso Maiolo, fosso del Torrone, fosso della Zerta, fosso della Costa, rio Fondeva, fosso Vasaia, fosso del	Centri storici e nuclei rurali: il centro storico individuato ha conservato in buona parte le caratteristiche di impianto originarie. Per approfondimenti in merito si rimanda alla

Valutazione locale	Sabbione, fosso della Tagliata, rio La Vallata - Filari alberati, continui e discontinui: localizzati in maniera diffusa lungo i percorsi interpoderali e le linee di suddivisione dei campi agricoli	lettura del paragrafo 2.4 e della relazione del Piano delle Regole.
---------------------------	--	---

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Valutazione vedutistica			
Valutazione sovralocale	-	-	-
Valutazione locale	Vedute paesaggistiche aperte di medio lungo raggio: vengono rilevati numerosi percorsi che offrono possibilità di fruizione paesaggistica.		- Frange perturbane compatte - Frange perturbane disaggregate

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Valutazione simbolica			
Valutazione sovralocale	-	-	-
Valutazione locale	-	-	Ambiti rappresentativi della cultura locale: vengono presi in considerazione quegli elementi ai quali la comunità locale attribuisce un valore intrinseco; viene attribuito un minimo valore sia ai tessuti edificati di più antica formazione sia ai monumenti, alle chiese ed agli edifici storici quali invarianti nel processo di crescita dei nuclei abitati; inoltre l'analisi ha posto in evidenza alcuni importanti elementi quali luoghi della memoria di avvenimenti locali (lapidi e sculture commemorative, dimore di personaggi celebri, ecc.)

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: con la tavola DP.08 viene fornita un'interpretazione del territorio più ricca, critica, secondo articolate e specifiche chiavi di lettura capaci di dettagliare lo stato di fatto del paesaggio urbano ed extraurbano.
- Aspetti paesaggistici: si sintetizzano in questa sede gli aspetti di maggior rilievo legati al paesaggio, extraurbano ed urbano. Viene presa in debita considerazione la localizzazione di diversi elementi territoriali, si analizzano i rapporti reciproci che si instaurano attraverso la fruizione visiva e simbolica, si pone l'accento sul valore che lo *skyline* detiene all'interno di un territorio, si pongono in evidenza i siti che interrompono la continuità del paesaggio o che ne influenzano negativamente la qualità, si dà risalto agli elementi ad elevata sensibilità e vulnerabilità. Il paesaggio rappresenta l'insieme delle qualità espresse sul territorio, declinato nelle sue valenze ambientali (aria, acqua, suolo), fruite (percorsi, emergenze architettoniche e naturalistiche) e simboliche (percezione individuale da parte della popolazione). La carta del paesaggio costituisce dunque un prezioso strumento per la definizione dei contenuti paesaggistici del PGT, dai quali non è possibile prescindere per interpretare le istanze del territorio a tutti i livelli, da quello locale relativo ad un singolo sito, a quello intermedio di interrelazione tra siti adiacenti a quello sovralocale del rapporto che viene instaurato con gli ambiti posti oltre i confini amministrativi.

2.9 CARTA DEI VINCOLI

Aspetti metodologici e risultati attesi

L'elaborato raccoglie le differenti tipologie di vincoli presenti all'interno del territorio comunale.

I dati provengono da molteplici fonti normative e cartografiche: per quanto attiene al sistema della mobilità si opera nel rispetto dei disposti del Codice della Strada (D.Lgs 295/1992), invece per ciò che attiene alle componenti idrogeologiche relative all'individuazione del reticolo idrico con relative fasce di rispetto, ai pozzi idropotabili e relative fasce di rispetto, nonché alle classi di fattibilità geologica 4 e le fasce PAI, il riferimento è costituito dallo Studio Geologico del territorio comunale redatto dal geologo dott. Felice Sacchi di San Zenone Po. Inoltre, l'individuazione degli ambiti boscati si basa sulla classificazione del territorio effettuata dall'ERSAF (si veda la tavola DP.06); i vincoli di carattere ambientale sono desunti dal SIBA, mentre per le aree di particolare interesse ambientale i dati provengono dagli elaborati a corredo del PTCP e dalla banca dati del SIT; infine in merito al sistema insediativo, le fasce di rispetto cimiteriali ed altri vincoli di carattere locale risultano estratti dalla documentazione messa a disposizione dal comune. Infine le informazioni inerenti alla presenza di particolari reti infrastrutturali (elettrodotti, gasdotti) provengono da documenti messi a disposizione dagli Enti gestori dei servizi.

Tale strato informativo si mira ad evidenziare i vincoli posti in primo luogo dal sistema infrastrutturale della mobilità ai sensi del Nuovo Codice della Strada, in cui le strade urbane ed extraurbane presentano una classificazione in funzione delle caratteristiche di percorrenza e sezione; ciascuna tipologia stradale risulta preservata da una fascia di rispetto, entro la quale vige il vincolo di inedificabilità assoluta, necessaria per garantire la visibilità e la possibilità di interventi di ampliamento e manutentivi. L'ampiezza della fascia di rispetto varia in funzione della perimetrazione del Centro Abitato (come definito dal D.Lgs 285/1992).

In secondo luogo si esplicitano i vincoli imposti dal sistema ambientale lungo il reticolo idrico minore e principale e attorno ai pozzi idropotabili, per cui lo studio geologico prescrive fasce di inedificabilità totale; inoltre lungo i corsi d'acqua vincolati dal D.Lgs n. 42/2004 permane una fascia di rispetto ambientale pari ad una profondità di 150 m, entro la quale il rilascio di provvedimento edilizio abilitativo è subordinato all'ottenimento di specifica autorizzazione paesaggistica. È inoltre presente una fascia di rispetto attorno ai pozzi idropotabili entro la quale è precluso l'inserimento di specifiche attività ai sensi del D.Lgs 152/1999, come modificato dal D.Lgs 258/2000 e come integrato dalla DGR 7/12693 del 10 aprile 2003, recante *Direttive per la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto*. Inoltre un ulteriore vincolo di inedificabilità assoluta è determinato dalla presenza di zone ricadenti in classe 4 di fattibilità geologica, mentre risultano subordinate ad attenzione ed a specifica tutela le aree boscate e le aree di particolare interesse ambientale.

In terzo luogo si esplicitano vincoli legati al sistema insediativo, quali le fasce di rispetto cimiteriali, quelle attorno agli impianti di depurazione, agli elettrodotti di alta tensione ed agli oleodotti.

Lettura analitica

	Sistema ambientale
Reticolo idrico principale vincolato	- Torrente Aronchio (fascia di rispetto paesistico di ampiezza 150m)
Reticolo idrico minore vincolato	- Rii Vallata e Fondegno dallo sbocco a m. 2.300 lungo il Rio Vallata e m. 1.800 lungo il Fondegno - Fosso del Collegio e Pornago dallo sbocco a m. 1.000 a monte - Fosso Maiolo dallo sbocco alla S.P. Varzi - Bobbio
Reticolo idrico minore	- Fascia di rispetto idraulico assoluto di ampiezza 10 m: fosso della Malanotte, fosso del Ronco, fosso di Collegio, fosso Maiolo, fosso del Torrone, fosso della Zerta, fosso della Costa, rio Fondeva, fosso Vasaia, fosso del Sabbione, fosso della Tagliata, rio la Vallata
Pozzi idropotabili	- Pozzi di captazione e sorgenti per utilizzo umano
Aree boscate	- Presenza di aree vegetate a bosco sulla maggior parte del territorio comunale
Bellezze di insieme	- Porzione est del territorio comunale
Riserve	- SIC Monte Alpe
Montagne appenniniche	- Porzione territorio sopra i 1200 m

	Sistema infrastrutturale
Classificazione delle strade	- SP 461, SP168, SP 186, SP 39, SP 48, SP 178, SP89, SP 17: strada di tipo C - fascia di rispetto 30 m al di fuori del centro abitato - Strade comunali: strade di tipo C - fascia di rispetto 30 m al di fuori del centro abitato - Tracciati viabilistici secondari: strade di tipo F - fascia di rispetto 10 m al di fuori del centro abitato
Viabilità storica	v. parr. 2.2 e 2.5

	Sistema insediativo
Centri abitati	- SP 461, SP168, SP 186, SP 39, SP 48, SP 178, SP89, SP 17: strada di tipo C - fascia di rispetto 30 m al di fuori del centro abitato

	<ul style="list-style-type: none"> - Strade comunali: strade di tipo C - fascia di rispetto 30 m al di fuori del centro abitato - Tracciati viabilistici secondari: strade di tipo F - fascia di rispetto 10 m al di fuori del centro abitato
Elettrodotti di alta tensione	-
Metanodotti	-
Aree cimiteriali	<ul style="list-style-type: none"> - n° 2 aree cimiteriali nel capoluogo e ed in frazione Costa Montemartino - n°1 area cimiteriale frazione di S. Pietro Casasco in territorio comunale di Varzi
Impianti di depurazione	-
Zone di interesse archeologico	-
Ambiti tutelati ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/2004 mediante decreto della Soprintendenza per i Beni Archeologici	-

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: l'elaborato cartografico denominato *Tavola DP.09 - Carta dei vincoli*, analizza le limitazioni imposte sul territorio dal regime vincolistico e permette, per differenza, di stabilire quali siano gli ambiti idonei ad accogliere le previsioni di piano.
- Aspetti paesaggistici: gli aspetti paesaggistici vengono evidenziati come elementi limitanti, tali da costituire un vincolo alle prescrizioni di piano. Tuttavia la valenza attribuita a questi elementi sarà trasformata in risorsa per il territorio nella formulazione della parte previsionale del PGT.

2.10 ASPETTI PARTECIPATIVI

Aspetti metodologici e risultati attesi

La carta della partecipazione rappresenta l'elaborato grafico in cui vengono raccolte le proposte di cittadini e di enti / associazioni operanti sul territorio che intendono partecipare al processo di pianificazione.

Le istanze inoltrate dai privati cittadini corrispondono ad esigenze di carattere puntuale, che si esplicitano in modificazioni delle destinazioni di zona dei suoli rispetto a quanto contenuto nello strumento urbanistico vigente; gli enti e le associazioni operanti sul territorio inoltrano invece generalmente richieste tese ad inquadrare e/o risolvere problematiche di carattere più generale, caratterizzate cioè da considerazioni di pubblica utilità. La presentazione delle succitate istanze viene effettuata a seguito della pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento del Piano di Governo del Territorio, con il quale l'Ente Locale stabilisce anche il termine ultimo entro cui tali istanze debbono prevenire presso gli uffici preposti. La suddetta procedura segue i dettami di cui all'art. 13 comma 2, della LR n. 12/2005. La costruzione di un processo urbanistico partecipato rappresenta uno degli elementi fondativi del PGT, pertanto la *Tavola DP.11 - Carta della partecipazione - scala 1:5.000* sintetizza le istanze pervenute da parte di cittadini ed enti che desiderano apportare il loro contributo alla costruzione del piano.

Lettura analitica

L'Amministrazione Comunale di Menconico ha deliberato l'affidamento dell'incarico professionale per la redazione del Piano di Governo del Territorio all'Ing. Francesco Escoli, e del relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica al dott. Arch. Luigi Corti.

Il procedimento di redazione della VAS è stato avviato con Deliberazione della Giunta Comunale del 24.04.2010, n. 14 ed il relativo avviso pubblicato sul quotidiano locale "La Provincia Pavese" ed all'Albo Pretorio in data 13.05.2010. Il termine ultimo per la presentazione di suggerimenti e proposte da parte della cittadinanza e degli enti operanti sul territorio è stato fissato il giorno 15.07.2010.

La tabella nella pagina seguente riporta l'elenco ed i contenuti delle istanze pervenute:

Nome	Foglio	Mappale	Destinazione Attuale	Destinazione Richiesta	Prot	Data	Identificativo
Callegari Gabriella	14	2-508	Edificabile	Agricola	2003/319	8-feb-2003	1
ERSAF	32	3-4-5-9-10	Agricola		2003/395	10-feb-2003	2
Draghi Adriana Angela	1	92	Edificabile	Agricola	2003/387	10-feb-2003	3
Labodi Luigi	22	54	Edificabile	Agricola	2003/411	22-feb-2003	4
Dellagiovanna Angelo	10	699	Edilizia B/2	Agricola	2003/463	6-mar-2003	5
Rasenti Romano	12	445-446		Agricola	2003/568	20-mar-2003	6
Negri Giuseppe	17	78	Edilizia C/2	Agricola	2003/663	2-apr-2003	7
Callegari Angelo	16	305-306	Edilizia B/2	Agricola	2003/843	26-apr-2003	8
Pollini Zafferino	16	404	Edilizia C/1	Agricola	2003/1362	9-lug-2003	9
Castellazzi Rosanna	15	159	Edilizia C/2	Agricola	2004/48	10-gen-2004	10
Malaspina Lino	16	307-424	Edilizia C/2	agricola	2004/83	16-gen-2004	11
Zanocco Dino	11	259	Edilizia C/2	Agricola	2004/269	18-feb-2004	12
Cavarretta Fioravante	35	169		impianti tecnologici	2004/731	7-mag-2004	13
Bertorelli Romano	12	15	Edilizia C/2	Agricola	2004/1345	10-ago-2004	14
Dellagiovanna Ida	12	552-570-571	Edilizia B/2	Agricola	2004/1356	12-ago-2004	15
Fariseo Luigi	13	413	Edilizia B/2	Agricola	2004/1405	23-ago-2004	16
Crippa Ivana	10	643	Edificabile	Agricolo	2004/1420	28-ago-2004	17
Ferrari Pasquale	15	250	Edilizia B/3	Agricola	2004/1467	8-set-2004	18
Garbarini Mauro	13	9		edificabile	2004/1559	27-set-2004	19
Garbarini Mauro	2	35-36		edificabile	2004/1559	27-set-2004	20
Ferrari Giovanna	12	191		Edilizia edificabile	2004/1924	17-dic-2004	21
Rossi Lino	23	125	Edilizia C/2	agricola	2004/1933	18-dic-2004	22
Sabadin Bruno, Carlo, Anna	1	202	Fabbricabile	Agricola	2004/1940	21-dic-2004	23
Sabadin Bruno, Carlo, Anna	14	298	Fabbricabile	Agricola	2004/1940	21-dic-2004	24
Rossi Alda	29	334	Edilizia B/2	Agricola	2004/1941	21-dic-2004	25
Giacomo Draghi	14	558	Edificabile	Agricolo	2004/1979	31-dic-2004	26
Gatti Francesco	27	9		B/2 Residenziale	2004/1977	31-dic-2004	27
Labirio Massimo	13	139	Edificabile	Agricolo	2005/54	12-gen-2005	28
Tornari Domenico	22	189	Edificabile	Agricolo	2005/198	11-feb-2005	29
Tornari Domenico	23	122	Edificabile	Agricolo	2005/198	11-feb-2005	30
Tornari Domenico	28	36	Residenziale	Agricolo	2005/235	17-feb-2005	31
Rossi Pietro e Rossi Giancarlo	10	687	Residenziale	Agricolo	2005/500	7-apr-2005	32
Pollini Dorina, Di Marco Osvaldo	16	86A		Edificabile	2005/608	23-apr-2005	33
Lacognata Gaetano	14	161	Agrocola	Edificabile	2005/992	11-giu-2005	34
Tornari Maria	22	262-250	Edilizia B/2	Edilizia Agricola	2005/1394	20-agosto-2005	35
Chiodi Vincenzina	22	260	Edilizia B/2	Agricola	2005/1462	2-set-2005	36
Bertorelli Battista	7	173-256	Residenziale	Agricola	2006/281	17-feb-2006	37
Francesco Draghi	14	602	Edificabile	Agricola	2006/1475	4-ott-2006	38
Tornari Agostino	15	12-152	Edilizia C/2 - D	edilizia E - Agricola	2006/1711	20-nov-2006	39
Castellazzi Rosanna	15	441	Edilizia C/2	edilizia E - Agricola	2006/1710	20-nov-2006	40
Lemi Teresa	34	189	E/2 Agricola	Edilizia Residenziale	2010/727	1-lug-2010	41
Sassi Alfredo	34	159-160-162	E/2 Agricola	Edilizia Residenziale	2010/726	1-lug-2010	42
Comini Roberto	34	141	E/2 Agricola	Edilizia Residenziale	2010/725	1-lug-2010	43

Tabella 6: Richieste di variazione urbanistica provenienti dalla cittadinanza

Inoltre la fase partecipativa ha interessato anche il processo di VAS:

- in data 30 luglio 2010 è stata convocata la prima conferenza di valutazione, durante la quale sono stati esposti ai partecipanti i contenuti del documento di *scoping*: la metodologia di elaborazione della VAS, la formazione del quadro programmatico e conoscitivo, la proposta dei criteri di sostenibilità e una prima proposta di obiettivi di piano;

Per completezza di informazione si allegano copie dei verbali dei succitati incontri.

COMUNE DI MENCONICO

PROVINCIA DI PAVIA



Via Capoluogo, 21 - 27050 Menconico (PV) Tel. 0383574001 - Fax 0383574156 P. IVA/C.F. 01240140184

Menconico, lì 02/08/2010

Oggetto: 1^ CONFERENZA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) RELATIVA AL DOCUMENTO DI SCOPING NELL'AMBITO DELLA REDAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.), AI SENSI DELL'ART. 4 DELLA LEGGE REGIONALE N. 12/2005 - VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 30 LUGLIO 2010.

Premesso che:

- con atto della Giunta Comunale n. 14 del 24/04/2010 e modifiche ed integrazioni introdotte con deliberazione della Giunta Comunale n. 22 del 06/07/2010 è stato deliberato l'avvio del procedimento relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nell'ambito della redazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) ed è stata attivata e disciplinata la "fase di informazione, consultazione e partecipazione";
- in dipendenza delle delibere della Giunta Comunale sopra citate, l'avviso di avvio del procedimento è stato pubblicato integralmente all'albo comunale e sul quotidiano locale "La Provincia Pavese";
- in forza delle deliberazioni sopra citate sono stati individuati quali:
 - Autorità Procedente, in relazione alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano facente parte del P.G.T., l'Amministrazione Comunale di Menconico, nella persona del Responsabile del Servizio Tecnico,
 - Autorità PropONENTE il Sindaco del Comune di Menconico
 - Autorità competente per la V.A.S., in relazione alle procedure di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano facente parte del P.G.T., quale soggetto pubblico con competenza tecnica e in materia di tutela ambientale, con carattere di imparzialità e di indipendenza rispetto all'autorità procedente, il geom. Giancarlo Franchini rappresentante della Commissione Paesaggio del Comune di Menconico, deliberazione di istituzione e nomina della Commissione Paesaggio n. 28 del 15/11/2008.
- sono stati individuati quali enti territorialmente interessati e soggetti competenti in materia ambientale ed invitati con convocazione, protocollo generale n. 797 del 15/07/2010, ad esprimersi nell'ambito dei lavori della Conferenza di verifica e valutazione del 30/07/2010 i seguenti soggetti:
 - Regione Lombardia, sede territoriale di Pavia;
 - ESRAF Regione Lombardia;
 - Provincia di Pavia;
 - A.R.P.A Lombardia;
 - ASL di Pavia, distretto di Voghera;
 - Autorità di bacino del Po;
 - Comuni confinanti (Comune di Varzi, Comune di Romagnese, Comune di Santa Margherita Staffora, Comune di Bobbio, Comune di Brallo di Pregola);
 - Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici;
 - A2A S.p.A.;
 - A.S.M. Voghera;
 - Comunità Montana Oltrepo Pavese
 - Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia;
 - Corpo Forestale dello Stato, sezione di Varzi;
 - E.N.E.L. Sole S.p.A.;
 - E.N.E.L. Distribuzione S.p.A.;
 - Telecom Italia S.p.A.;

- Vigili del Fuoco, Comando Provinciale di Pavia;
- Consorzio Autorità dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Pavia;
- A.I.P.O.;
- Legambiente;
- Italia Nostra, sezione di Pavia;
- WWF Lombardia;
- C.C.I.A.A. della provincia di Pavia;
- Federazione Coldiretti;
- Unione Agricoltori della Provincia di Pavia, Confagricoltura;
- Unione industriali della Provincia di Pavia;
- C.N.A., Confederazione Nazionale Artigianato;
- Confartigianato Pavia;
- Associazione Commercianti della Provincia di Pavia, ASCOM;
- Pro Loco di Menconico;
- Parrocchia di Menconico;
- Oratorio di Menconico.

Alla Conferenza risultano presenti:

- Provincia di Pavia, Ufficio Tecnico, geom. GUIDI PIERLUIGI;
- Sindaco del comune di Retorbido, sig. BERTORELLI LIVIO;
- L'autorità precedente per la VAS, RST del comune di Menconico, geom. PIETRO CAMPOROTONDO;
- Il tecnico incaricato per la redazione del PGT, ing. FRANCESCO ESCOLI;
- Il tecnico incaricato per la redazione del VAS, arch. LUIGI CORTI;
- Il collaboratore alla redazione della VAS, ing. CLAUDIA LUCOTTI;

Tutto quanto sopra evidenziato la Conferenza si apre alle ore 11:10 del 30/07/2010.

Il sindaco sig. Bertorelli Livio saluta e ringrazia gli intervenuti e da il via alla conferenza di valutazione;

L'ing. Francesco Escoli dopo una breve introduzione circa i contenuti del PGT cede la parola ai progettisti responsabili della Valutazione Ambientale Strategica;

L'ing. Claudia Lucotti, collaboratore per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del comune di Menconico, illustra ampiamente le metodologie che verranno impiegate per la formazione della VAS ed in particolare i contenuti del "documento di scoping" presentato all'Amministrazione Comunale e pubblicato sul sito internet del Comune;

L'arch. Luigi Corti illustra brevemente gli elaborati di inquadramento del Documento di Piano.

Al termine delle illustrazioni prendono la parola:

Il sindaco sig. Livio Bertorelli che invita i tecnici progettisti di VAS di eseguire una verifica dei dati riportati sul documento di scoping riguardanti le attività economiche: negozi ed esercizi di vicinato;

Non ci sono altri interventi da parte dei presenti.

A conclusione il sig. Livio Bertorelli, sindaco del comune di Menconico, ringrazia gli intervenuti.

La Conferenza si chiude alle ore 11:45

Il presente verbale viene pubblicato all'Albo Pretorio Comunale e sul sito web del Comune di Menconico all'indirizzo: www.comune.menconico.pv.it

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

f.to geom. Pietro Camporotondo

2.11 SINTESI DEI PUNTI DI FORZA E DELLE CRITICITÀ EMERSI DELLA LETTURA ANALITICA

	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> - Basso grado di saturazione della rete viabilistica principale (strade provinciali). Assenza di nodi di interscambio all'interno del territorio comunale; loro presenza nelle vicinanze (caselli autostradali di Voghera a 38 km, stazione ferroviaria di Voghera); - Persistenza di tracciati storici principali (SP 39, SP 48, SP 89, SP 168, SP 186). Presenza di strade interpoderali caratterizzanti la trama del territorio agrario, dettata dalla scansione dei campi coltivati funzionali all'esercizio delle attività connesse alla produzione agricola. - Presenza di tracciati viari a media percorrenza con visuale aperta sul corridoio ecologico del Torrente Aronchio 	<ul style="list-style-type: none"> - Territorio omogeneo dal punto di vista paesaggistico - Territorio collinare/montuoso - Presenza di corridoio ecologico lungo il corso del Torrente Aronchio - Corsi d'acqua vincolati fascia di rispetto paesistico 150 m (Torrente Aronchio, Rii Vallata e Fondegio, Fosso del Collegio e Pornago, Fosso Maiolo) - Corsi d'acqua facenti parte del Reticolo Idrico Principale caratterizzato da fascia di rispetto idraulico assoluto di ampiezza 10 m: Torrente Aronchio - Corsi d'acqua facenti parte del Reticolo Idrico Minore caratterizzato da fascia di rispetto idraulico assoluto di ampiezza 10 m: Fosso della Malanotte, Fosso del Ronco, Fosso di Collegio, Fosso Maiolo, Fosso del Torrone, Fosso della Zerta, Fosso della Costa, Rio Fondevò, Fosso Vasaia, Fosso del Sabbione, Fosso della Tagliata, Rio La Vallata - Territorio agricolo caratterizzato da seminativi - Presenza di ampie aree boscate 	<ul style="list-style-type: none"> Vicinanza con i principali poli attrattori (Varzi, Voghera) Comune interessato dall'attuazione dell'Obiettivo 2 Territorio caratterizzato da piccoli nuclei insediativi residenziali Ridotto consumo di suolo, dimensione contenuta dei nuclei abitati Contenimento delle aree destinate all'attività produttiva, localizzate in un unico comparto Conservazione dei caratteri connotativi del nucleo storico centrale e delle frazioni Nuclei storici (abitato di Menconico) Aree urbanizzate prevalentemente accresciute in modo isotropo attraverso addizione di corpi di fabbrica e disegno di una nuova frangia urbana Assenza di gravi limitazioni all'uso del suolo dettate dall'assetto geologico, nell'ambito esterno al perimetro della fascia C (territorio prevalentemente classificato come zona 2)
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> - Rete viaria di tipo locale, ma che garantisce comunque un rapido raggiungimento delle principali infrastrutture viarie 	<ul style="list-style-type: none"> Barriera territoriale costituita dal Torrente Aronchio Aree classificate come classi 4 coincidenti con le fasce di rispetto idraulico assoluto lungo il reticolo idrico Ridotta presenza di filari alberati localizzati diffusamente sul territorio, lungo i percorsi interpoderali e le linee di suddivisione dei campi agricoli 	<ul style="list-style-type: none"> - Dotazione di servizi di scala locale: il comune di Menconico è pertanto satellite di realtà territoriali dotate di attrezzature di livello superiore - Territorio caratterizzato da frange periurbane disaggregate soprattutto localizzate nel capoluogo ai margini dell' abitato - Fabbricati ricadenti in classe di fattibilità geologica 4

SEZIONE TERZA

ANALISI SOCIO – ECONOMICHE

3.1 POPOLAZIONE E DEMOGRAFIA

Aspetti metodologici e risultati attesi

Le indagini si strutturano anche attraverso la raccolta di dati non estratti dalle cartografie. In questo caso, infatti, ci si rifà ai fascicoli provinciali dei censimenti generali della popolazione e delle abitazioni, pubblicati dall'ISTAT. Gli anni di riferimento sono quelli degli ultimi 4 censimenti: 1971, 1981, 1991 e 2001. Non tutti i dati sono presenti in modo omogeneo nelle tavole presentate dall'ISTAT e pertanto nella loro elaborazione si è cercato di rendere le informazioni tra loro confrontabili.

La documentazione prodotta è la seguente:

Tabelle
Scheda 1 – 2 : Serie storica della popolazione
Scheda 3: Dati anagrafici
Schede 4 – 5 - 6: Popolazione divisa per sesso e classe di età
Scheda 7: Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione
Scheda 8: Famiglie residenti per ampiezza della famiglia
Scheda 9: Abitazioni occupate per numero di stanze

Tabella 7: Elenco dei dati relativi alla popolazione

Le valutazioni che si svolgono in questa fase di analisi avvengono leggendo un altro dei sistemi territoriali, fino ad ora preso in considerazione solo marginalmente o del tutto trascurato: la popolazione; essa è infatti una delle variabili chiave che influenzano lo stato del territorio in esame.

Anche in questo caso si affrontano diversi livelli di lettura. In primo luogo si riporta la serie storica della popolazione comunale, che permette di conoscerne l'andamento generale a partire dall'unità d'Italia in poi; tali dati vengono poi ulteriormente dettagliati con quelli anagrafici, forniti dal comune, da cui si ricava la popolazione residente al 31.12 di ogni anno, relativamente agli anni 2002 ÷ 2009, per i quali si dispone di informazioni relative ai nati, morti, immigrati, emigrati, rendendo possibile il calcolo del saldo naturale e del saldo migratorio.

Successivamente si approfondisce la conoscenza dell'andamento delle popolazione attraverso la suddivisione per sesso e classi di età: ciò permette di conoscere la distribuzione della popolazione all'interno delle diverse classi, così da poter interpretare le possibili esigenze che il piano deve essere in grado di soddisfare. Una popolazione giovane pone in termini di domanda delle istanze differenti rispetto a quelle poste da una popolazione anziana; inoltre è importante anche conoscere la tendenza evolutiva: una popolazione giovane ma con la tendenza a invecchiare rende necessario elaborare delle strategie di piano differenti rispetto a quelle di una popolazione giovane che tende a mantenersi tale. Tuttavia grazie alla durata limitata della componente strategica del PGT, ossia il Documento di Piano, fissata dalla LR 12/2005 in 5 anni, è sempre possibile introdurre delle modifiche correttive rispetto a valutazioni effettuate ad oggi e che nel tempo tendono a modificarsi a causa di intervenute modifiche allo stato delle variabili.

Un ulteriore indicatore è quello del grado di istruzione della popolazione, anche parzialmente connesso con l'attività economica di base presente sul territorio: un'attività di base agricola o produttiva non richiede un elevato grado di istruzione. In ogni caso l'introduzione dell'obbligatorietà della frequenza scolastica ha fatto progressivamente crescere questo indicatore negli anni.

Si prosegue con la lettura del numero di famiglie residenti per ampiezza della famiglia, che permette di conoscere la distribuzione della popolazione nelle famiglie. L'indicatore che emerge da questa tabella è quello del numero medio di componenti per famiglia e permette di interpretare un'altra tendenza evolutiva significativa: una famiglia di grandi dimensioni ha esigenze differenti rispetto ad una famiglia di 1 o 2 componenti, in particolare in termini di necessità di alloggio, anche se la diminuzione della dimensione dell'alloggio non è direttamente proporzionale alla diminuzione del numero medio di componenti, come emerge dai dati relativi alla consistenza del patrimonio edilizio valutato in abitazioni.

Il passo successivo è infatti quello di completare i dati relativi alla popolazione attraverso alcune informazioni relative alla consistenza del patrimonio edilizio, sempre attraverso i dati ISTAT dei censimenti.

I dati relativi alle abitazioni occupate per numero di stanze sono raccolti in due tavole: famiglie residenti in alloggio per numero di stanze per abitazione e popolazione residente in stanze per numero di stanze per abitazione. Dalla prima si può calcolare l'indice di coabitazione medio, ossia quante famiglie vivano mediamente in un alloggio; dalla seconda si può calcolare l'indice di affollamento medio, ossia quante persone occupino mediamente una stanza. Questo ultimo indice presenta un generale e progressivo calo, che, come detto al capoverso precedente, se relazionato con la dimensione media delle famiglie, mostra il rapporto di non proporzionalità con la riduzione della

dimensione delle abitazioni. In altre parole famiglie meno numerose occupano via via alloggi più grandi rispetto a quelli che una famiglia media di pari dimensioni avrebbe occupato nei decenni precedenti.

In ultimo il patrimonio edilizio viene valutato in alloggi per tipo di occupazione e servizi: ossia in alloggi occupati e non occupati, suddivisi tra privi e dotati di servizi igienici. In generale si nota come nel corso degli anni la dotazione di servizi sia aumentata, anche con l'adeguamento ai regolamenti d'igiene ed edilizi vigenti, da parte di tutti gli edifici, anche quelli storici, ristrutturati o addirittura sostituiti da nuovi fabbricati.

Lettura analitica

Dall'analisi della Serie storica della popolazione (vedi *Scheda 1*), si evidenzia che la popolazione ha registrato un forte calo a partire dal 1951, con tassi di variazione medi annui compresi tra il -11,3% e -20,3 %.

La perdita di popolazione è dovuta a fenomeni di carattere macrosociale che hanno comportato, in particolar modo nell'Oltrepò Pavese, un progressivo abbandono dei centri urbani medi e piccoli in favore delle città maggiori e delle aree metropolitane, dove migliori risultano le opportunità occupazionali nei settori secondario, terziario e terziario avanzato.

E' evidente dunque che il dato pervenuto dalla realtà di Menconico non corrisponde ad un fenomeno isolato dovuto a motivazioni specifiche locali, ma rientra in una modificazione delle logiche insediative di livello territoriale, su cui influiscono principalmente: la ricerca di abitazione e di servizi nei pressi del posto di lavoro, in modo da minimizzare gli spostamenti con mezzi pubblici o privati a medio e lungo raggio; l'abbandono delle attività agricole in favore dell'occupazione in altri settori economici; il basso livello competitivo del sistema urbano nei confronti di aree metropolitane o tessuti produttivi maggiormente vitali.

Per comprendere appieno la dinamica degli elementi che influiscono sull'andamento demografico è necessario analizzare le componenti naturali (nati e morti) e le componenti migratorie (immigrati ed emigrati). L'analisi dei dati anagrafici degli ultimi otto anni (2002 – 2009) evidenzia un saldo naturale fortemente negativo (vedi *Scheda 2*).

Il saldo totale risulta caratterizzato da un *trend* negativo nonostante l'intervento del fenomeno dell'immigrazione.

Complessivamente la tendenza generale è stata di decrescita, dai 477 abitanti del 2002 ai 404 del 2009, con un decremento pari al 15,3%.

L'andamento della popolazione suddivisa per sesso e classi di età (vedi Schede 4 – 5 – 6) mostra in generale che l'età media della popolazione è in continuo aumento, con una diminuzione percentuale delle classi di età più basse ed un incremento di quelle più alte.

In particolare, le prime tre classi di età rappresentavano il 4,0% della popolazione nel 2002, il 2,9% della popolazione nel 2006, il 2,7% della popolazione nel 2009. I residenti con età superiore ai 65 anni rappresentavano il 43,75% della popolazione nel 2002, il 44,4% della popolazione nel 2006, il 44,7% della popolazione nel 2009.

L'indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto tra la classe di età 60-64 anni e quella 15-19 anni) misura il rapporto tra la popolazione che sta uscendo dal mondo del lavoro e quella che si approssima ad entrare. Nella struttura della popolazione di Menconico nel 2002 tale indice ha un valore pari a 230,77 e rispetto a 171,6 della provincia di Pavia e 136,5 della Regione Lombardia.

L'invecchiamento della popolazione, allineato con i valori del territorio dell'Oltrepò Pavese, è spiegabile sia attraverso fenomeni macro sociali di diminuzione drastica della mortalità e di decremento generalizzato delle natalità, sia attraverso fenomeni locali di emigrazione delle fasce giovanili di popolazione in cerca di occupazione.

La popolazione residente di 6 anni e più per sesso e grado di istruzione (vedi *Scheda 7*) rivela un andamento tipico di tutti i comuni di Italia: l'obbligatorietà dell'istruzione ha portato ad un miglioramento dei titoli di studio conseguiti. In particolare si nota tra il 1971 ed il 2001 da un lato un aumento dei laureati (17 nel 2001) e dei diplomati (94 nel 2001) dall'altro un calo di circa drastico del numero di analfabeti. Inoltre si ha quasi una pari diffusione della scolarità tra uomini e donne.

Dal raffronto dei dati sulle famiglie residenti per ampiezza della famiglia (vedi *Scheda 8*) si evince un numero medio per famiglia che tende a diminuire, ciò mostra una realtà demografica statica. Tale fenomeno si presenta accompagnato da un incremento dei nuclei monoparentali e ad un calo evidente dei nuclei familiari numerosi, con 5 o più componenti.

I dati riguardanti le abitazioni occupate per numero di stanze (vedi *Scheda 9*) rivelano un mantenimento costante dell'indice di coabitazione Λ , che si attesta su valore unitario. Inoltre si è calcolato anche l'indice di affollamento λ , che tende a calare progressivamente. Questo fatto è dovuto ad un calo delle dimensioni dei nuclei familiari, accompagnato ad una tendenza dell'aumento delle dimensioni degli alloggi.

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: questa analisi è il penultimo tassello che completa la conoscenza del territorio in tutte le sue sfaccettature. La popolazione è una variabile che si muove sul territorio trasformandolo, proprio come avveniva per i sistemi infrastrutturale, ambientale e insediativo nelle analisi precedentemente svolte sui supporti cartografici. Anche la normativa pone l'accento sulla necessità di conoscere in maniera approfondita le caratteristiche della popolazione, per poter interpretare correttamente le linee di tendenza e sviluppo del territorio inteso nel suo insieme.
- Aspetti paesaggistici: questa analisi non si occupa degli aspetti paesaggistici.

Serie storica della popolazione

Popolazione Menconico 1861 - 2009

Anno	Residenti al 31/12	Variazione (%)
1861	1297	
1871	1260	-2,9
1881	1249	-0,9
1901	1297	+3,8
1911	1217	-6,2
1921	1275	+4,8
1931	1295	+1,6
1936	1315	+1,5
1951	1167	-11,3
1961	1028	-11,9
1971	819	-20,3
1981	700	-14,5
1991	591	-15,6
2001	494	-16,4
2009	404	-18,22

Popolazione Menconico 2001 - 2009

Anno	Residenti al 31/12	Variazione (%)
2001	488	
2002	477	-2,3
2003	475	-0,4
2004	465	-2,1
2005	453	-2,4
2006	444	-2,2
2007	437	-1,6
2008	416	-4,8
2009	404	-2,41

Dati anagrafici

Anno	Variazioni annuali								Popolazione residente al 31/12
	Nati	Morti	Saldo naturale	Immigrati dall'estero e da altri comuni	Emigrati all'estero e in altri comuni	Altri cancellati	Saldo migratorio	Saldo totale	
2002	0	13	-13	17	15	-	+2	-11	477
2003	2	8	-6	18	14	-	+4	-2	475
2004	1	11	-10	14	14	-	-	-10	465
2005	0	17	-17	23	17	-	+6	-11	454
2006	3	19	-16	20	12	2	+6	-10	444
2007	4	16	-12	20	15	-	+5	-7	437
2008	1	19	-18	20	17	6	-3	-21	416
2009	1	14	-13	21	16	4	+1	-12	404

Popolazione residente per sesso ed età (Anno 2002)

Età	Maschi	Maschi %	Femmine	Femmine %	Totale	Totale %
Meno di 5	2	0,42	2	0,42	4	0,84
5 – 9	4	0,83	1	0,21	5	1,04
10 – 14	4	0,83	6	1,25	10	2,08
15 – 19	6	1,25	1	0,21	7	1,46
20 – 24	12	2,5	6	1,25	18	2,75
25 – 29	15	3,14	7	1,46	22	4,6
30 – 34	22	4,6	11	2,3	33	6,9
35 – 39	15	3,14	13	2,7	28	5,84
40 – 44	10	2,1	9	1,9	19	4
45 – 49	14	2,9	9	1,9	23	4,8
50 – 54	18	3,7	17	3,5	35	7,2
55 – 59	12	2,5	12	2,5	24	5
60 – 64	20	4,2	16	3,3	36	7,5
65 – 69	24	5	25	5,25	49	10,25
70 – 74	22	4,6	21	4,4	43	9
75 e più	45	9,4	72	15,1	117	24,5
Totale	247	51,8	230	48,2	477	100

Popolazione residente per sesso ed età (Anno 2006)

Età	Maschi	Maschi %	Femmine	Femmine %	Totale	Totale %
Meno di 5	2	0,45	2	0,45	4	0,90
5 – 9	1	0,22	1	0,22	2	0,44
10 – 14	4	0,9	3	0,67	7	1,57
15 – 19	4	0,9	3	0,67	7	1,57
20 – 24	8	1,8	3	0,67	11	2,47
25 – 29	12	2,7	8	1,8	20	4,5
30 – 34	15	3,3	9	2,0	24	5,3
35 – 39	23	5,2	17	3,8	40	9,0
40 – 44	14	3,1	13	2,9	27	6,0
45 – 49	12	2,7	10	2,2	22	4,9
50 – 54	16	3,6	8	1,8	24	5,4
55 – 59	21	4,7	17	3,8	38	8,5
60 – 64	14	3,1	15	3,3	29	6,4
65 – 69	23	5,2	15	3,3	38	8,5
70 – 74	21	4,7	24	5,4	45	10,1
75 e più	41	9,2	74	16,6	115	25,8
Totale	231	52	213	48	444	100

Popolazione residente per sesso ed età (Anno 2009)

Età	Maschi	Maschi %	Femmine	Femmine %	Totale	Totale %
Meno di 5	2	0,49	4	1,0	6	1,2
5 – 9	1	0,25	1	0,25	2	0,50
10 – 14	4	1	0	0	4	1,0
15 – 19	4	1	6	1,5	10	2,5
20 – 24	2	0,5	1	0,25	3	0,75
25 – 29	5	1,25	4	1	9	2,25
30 – 34	16	3,9	9	2,2	25	6,1
35 – 39	17	4,2	9	2,2	26	6,4
40 – 44	16	3,9	9	2,2	25	6,1
45 – 49	12	3,0	15	3,7	27	6,7
50 – 54	13	3,2	10	2,5	23	5,7
55 – 59	17	4,2	17	4,2	34	8,4
60 – 64	16	3,9	13	3,2	29	7,1
65 – 69	21	5,2	15	3,7	36	8,9
70 – 74	18	4,4	21	5,2	39	9,6
75 e più	39	9,6	67	16,6	106	26,2
Totale	203	50,2	201	49,8	404	100

Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione (Anno 2001)

CLASSE	TIPOLOGIA	Totale	Totale%
Alfabeti	Privi di titolo > 65 anni	5	1
	Privi di titolo < 65 anni	11	2,25
	Licenza elementare	259	52,85
	Licenza media	95	19,40
	Diploma di scuola superiore	94	19,20
	Laurea	17	3,45
	<i>Totale alfabeti</i>	481	98,15
Analfabeti	> 65 anni	3	0,6
	< 65 anni	6	0,12
	<i>Totale analfabeti</i>	9	0,18

Famiglie residenti per ampiezza della famiglia (Anno 2001)

FAMIGLIE PER COMPONENTI		1	2	3	4	5	> 5	Totale	Totale%
Famiglie	n	136	76	38	18	4	-	272	
	%	50	27,9	14	6,6	1,5	-		100
Componenti	n	136	152	114	72	20	-	494	
	%	27,6	30,8	23	14,6	4	-		100

Abitazioni occupate per numero di stanze (Anno 2001)

STANZE PER ABITAZIONE		1	2	3	4	> 4	Totale
Alloggi	n	-	6	23	-	-	29
Famiglie	n	-	6	23	-	-	29

STANZE PER ABITAZIONE		1	2	3	4	> 4	Totale
Stanze	n	-	12	69	-	-	81
Abitanti	n	-	6	27	-	-	33

3.2 LE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Aspetti metodologici e risultati attesi

L'ultima variabile presa in considerazione che va a definire il territorio in studio è quella delle attività economiche. I dati sono stati ricavati dai censimenti generali della popolazione e delle abitazioni (2001) pubblicati dall'ISTAT. Non tutti i dati sono presenti in modo omogeneo nelle tavole presentate dall'ISTAT e pertanto nella loro elaborazione si è cercato di rendere le informazioni tra loro confrontabili.

La documentazione prodotta è la seguente:

Tabelle
Scheda 1: Popolazione attiva per sesso per condizione professionale
Scheda 2: Popolazione attiva per sesso per settore di attività
Schede 4 – 5 - 6: Unità locali e addetti delle imprese per settore di attività economica

Tabella 8: Elenco degli dati relativi alle attività economiche

Le valutazioni che si svolgono in questa fase di analisi avvengono leggendo la variabile economica, dal punto di vista dei soggetti che la influenzano: la popolazione residente, le imprese e le attività agricole.

La popolazione viene classificata per sesso e per condizione professionale: popolazione attiva (occupati, disoccupati, in cerca di prima occupazione) e non attiva (casalinghe, studenti, ritirati, altri). Non tutti i dati sono sempre stati disponibili ad ogni censimento, tuttavia è in ogni caso possibile leggere i tassi di attività femminile e maschile e la loro evoluzione nel periodo considerato.

Inoltre la popolazione attiva viene suddivisa per sesso e settore di attività: primario, secondario, terziario; tabella dalla quale è possibile leggere quale sia l'attività di base e quali quelle eventuali di servizio. Questo dato oggettivo, può essere incrociato con il grado di istruzione della popolazione e con la conformazione del territorio, come detto al capitolo 2.

Per le imprese vengono raccolti i principali indicatori; per settore di attività (agricoltura, industria, commercio, altri servizi, istituzioni) si riporta il numero delle unità locali e degli addetti e nel totale si calcola anche il numero medio di addetti per unità locale, così da poterne interpretare le dimensioni medie e la tendenza evolutiva.

Per le attività agricole si valuta invece la forma di conduzione: ciò permette di capire quale tipo di aziende con relativa superficie totale sia prevalentemente diffusa sul territorio (conduzione diretta del coltivatore, conduzione con salariati, conduzione a colonia parziale appoderata, altro). Altri indicatori di rilievo sono quelli di tipo dimensionale: Classificando le aziende e relativa superficie totale per classe di superficie totale è possibile conoscere le dimensioni medie delle aziende e quindi il livello di "industrializzazione" del processo agricolo.

Questo dato si sovrappone a quello della tabella relativa alla forma di conduzione: una manodopera prevalentemente familiare sarà normalmente connessa a delle aziende di piccole dimensioni.

Ci si occupa anche di capire quali siano le colture prevalenti: la presenza di seminativi, legnose agrarie, prati/pascoli, arboricoltura da legno e boschi influenzano oltre che l'economia locale, anche gli aspetti paesaggistici e l'assetto territoriale. In particolare questo dato può essere incrociato con i risultati ottenuti nella tavola di analisi DP.06 – *Uso del suolo extraurbano*. Un ultimo indicatore riguardante le attività economiche è quello sugli allevamenti e relativo numero di capi: le categorie considerate sono bovini, bufalini, suini, ovini, caprini, equini, allevamenti avicoli. Si è raccolto in numero di aziende ed il numero di capi per ogni categoria.

Lettura analitica

Dai dati relativi alla popolazione attiva per sesso è possibile ricavare informazioni sulla distribuzione degli attivi tra maschi e femmine. La seguente tabella riporta il calcolo dei tassi di attività maschile e femminile calcolati come segue:

$$t_{a,m} = att_m/M; \quad t_{a,f} = att_f/F$$

dove $t_{a,m}$ è il tasso di attività maschile e $t_{a,f}$ quello femminile; att_m è il numero di attivi di sesso maschile, att_f quello degli attivi di sesso femminile, M il numero totale di maschi e F il numero totale di femmine. Il calcolo della percentuale di non attività (tna) si effettua per sottrazione in quanto $ta + tna = 100\%$.

Si è quindi calcolato quanta percentuale della popolazione di ogni sesso appartenga alla popolazione attiva. Da questi dati si rileva come il tasso di attività femminile sia sempre molto basso, circa la metà di quello maschile.

Inoltre l'andamento dei tassi di attività così analizzati riflettono il generale calo subito dal valore medio.

Dati dati relativi alla popolazione attiva per sesso e settore di attività (vedi *Scheda 2*) si può evidenziare come il settore primario occupi via via un ruolo di minor rilievo nel panorama economico, per lasciare spazio alle attività produttive soprattutto nel settore secondario. In generale è possibile affermare che per il settore secondario i valori restano più o meno stabili, mentre in lenta ma costante crescita si rivela il settore terziario, evidenziando la generale tendenza alla terziarizzazione delle attività economiche, riscontrabile a livello nazionale, ma anche internazionale.

Si ricorda che questo tipo di dati raccoglie le informazioni riguardo alla popolazione attiva, ossia ad una parte di popolazione censita nel comune di residenza; quindi i dati che si ricavano da questa lettura non permettono di conoscere quale sia l'effettiva occupazione dei lavoratori all'interno del territorio di riferimento. È infatti verosimile che molti degli attivi svolgano la propria attività al di fuori del territorio comunale di Menconico, recandosi verso altri poli attrattori di pari o maggior rilievo, come possono essere Varzi, Voghera, Bobbio e Pavia.

Anno	Settore	%
2001	Attività industriali	0
	Attività di servizio	15,07
	Attività amministrative	20,55

Tabella 9: Percentuale di attivi per settore di attività

Si ricorda che l'attività della popolazione, pur in presenza di un modesto numero di posti di lavoro, appare caratterizzata da un importante pendolarismo verso Varzi, Voghera, Pavia ed il Piacentino.

Popolazione attiva per sesso (Anno 2001)

CLASSE	TIPOLOGIA	Totale	Totale%
Attiva	In condizione professionale	133	86,9
	In cerca di prima occupazione	20	13,1
	<i>Totale attiva</i>	153	32,3
Non attiva	Non attiva	321	67,7
	TOTALE	474	100

Popolazione attiva per settore di attività (Anno 2001)

SETTORE DI ATTIVITA'	Totale	Totale%
Primario	17	11,1
Secondario	57	37,3
Terziario	59	38,6
Totale parziale	133	
In cerca di prima occupazione	20	13
TOTALE	153	100

Obiettivi raggiunti

Gli esiti in relazione agli obiettivi principali sono stati i seguenti:

- Formazione del quadro conoscitivo: con l'indagine sulle attività economiche presenti sul territorio si è completato il quadro di analisi, avendone letto tutte le variabili significative.
- Aspetti paesaggistici: in particolare è di rilievo l'assetto territoriale che può derivare dalla prevalenza di un'attività economica rispetto ad un'altra in termini dell'occupazione di suolo e della sua qualità: la prevalenza del settore primario incide fortemente sulle caratteristiche paesaggistiche del suolo extraurbano, in dipendenza dalle colture preponderanti; la prevalenza del settore secondario influisce sulle aree urbane, più o meno periferiche, con occupazioni di suolo estensive, forti rapporti di copertura ed elevati rapporti di impermeabilizzazione, nonché spesso anche in termini di emissione di inquinanti nell'ambiente; la prevalenza del settore terziario porta alla formazione di conurbazioni spesso ad alta densità che creano poli di attrazione all'interno del territorio. Ciascuna di queste possibilità è relativa ad un differente assetto paesaggistico del territorio in esame.

SEZIONE QUARTA

LE PREVISIONI DEL PIANO

4.1. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO, MIGLIORAMENTO E CONSERVAZIONE

4.1.1 Premessa

Il Documento di Piano del comune di Menconico contiene una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, unitamente ad una componente più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali.

Tale atto del PGT, pur riferendosi ad un arco temporale quinquennale come definito dalla norma, risponde all'esigenza di una visione strategica, rivolta necessariamente ad un orizzonte temporale di più ampio respiro.

Il Documento di Piano intende uniformarsi integralmente ai contenuti della Legge Regionale n° 12/2005 in tema di definizione degli obiettivi, che devono risultare coerenti con eventuali previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale e debbono essere ambientalmente sostenibili.

A tale proposito, occorre ricordare che il territorio di Menconico ricade all'interno dei seguenti ambiti strategici definiti dal PTR:

- sistema territoriale di Montagna, come si evince dall'estratto della tavola 4 del DdP del PTR (*la zona appenninica, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità, in cui il territorio di Menconico si inserisce*);

Si ribadisce inoltre che il territorio di Menconico è interessato dai seguenti macro comparti definiti dal PTCP:

- unità H della Montagna Appenninica;
- Ambito tematico 4 “Valle Staffora”;
- Ambito tematico 22 “Comunità Montana Oltrepò Pavese”;
- Ambito tematico 23 “dei comuni interessati dall'attuazione dell'Obiettivo 2”.

Inoltre, il territorio comunale comprende alcuni elementi e sistemi di rilevanza sovracomunale che corrispondono ai seguenti ambiti:

- aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi;
- aree di consolidamento dei caratteri naturalistici;
- aree di elevato contenuto naturalistico;
- emergenze naturalistiche;
- aree di particolare interesse paesistico;
- siti di interesse comunitario;

Di tali elementi e sistemi si tiene conto nella successiva definizione delle politiche di intervento del Documento di Piano, alla cui lettura si rimanda.

In merito alla sostenibilità degli obiettivi, si rimanda alla lettura del Rapporto Ambientale allegato alla Valutazione Ambientale Strategica: tale documento ha il compito di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obiettivi dichiarati, di evidenziare le possibili sinergie con altri atti di pianificazione e programmazione, di valutare le alternative individuate, gli impatti potenziali generati, le eventuali misure di mitigazione / compensazione ritenute necessarie e le coerenze paesaggistiche.

La sostenibilità degli obiettivi rispetto al tema della tutela del paesaggio può essere inoltre verificata nella *Tavola DP.13 Carta della sensibilità paesistica R. 1:5'000*, che costituisce il riferimento per l'individuazione delle criticità e potenzialità locali del paesaggio, nonché per l'individuazione delle opportunità di valorizzazione dello stesso in relazione alle previsioni di sviluppo e al governo delle dinamiche in atto.

Le strategie insediative del Documento di Piano contenute in questa sezione si riferiscono agli aspetti strutturali del documento di pianificazione e sono di natura progettuale.

Le attività di indagine riportate nella precedente *Sezione II* vengono in questa sede ricondotte in un quadro unitario delle criticità e delle potenzialità, quadro che rappresenta il primo passo verso l'individuazione dello scenario strategico del Documento di Piano e la conseguente determinazione degli obiettivi complessivi di sviluppo e delle politiche di intervento.

Il quadro di sintesi delle criticità, potenzialità ed opportunità di sviluppo è costruito tenendo conto dei tre sistemi strutturanti assunti nella costruzione del quadro conoscitivo (infrastrutturale, ambientale ed insediativo); le potenzialità e le opportunità di ogni sistema rappresentano le risorse da sviluppare interne ed esterne al sistema stesso.

All'individuazione degli obiettivi di piano segue l'individuazione delle politiche di intervento.

Le tabelle seguenti contengono l'elenco delle criticità, che possono trovare soluzione grazie ad un'adeguata valorizzazione delle potenzialità e ad un attento sfruttamento delle opportunità che il contesto offre.

SISTEMA	CRITICITA'
Infrastrutturale	Mobilità di tipo sovralocale (SS461). Mobilità di tipo locale (SP186, SP39, SP178, SP89 etc.). Stazione ferroviaria non nelle immediate vicinanze (Voghera). Scarso livello di servizio mediante mezzi pubblici di trasporto.
Ambientale	Presenza di alcuni ambiti con problematiche di carattere idrogeologico lungo il torrente Aronchio. Presenza di aree con emergenze naturalistiche.
Insediativo	Frange periferiche disaggregate nel capoluogo e nelle numerose frazioni. Dotazione di servizi di livello comunale, a conferma del ruolo di realtà satellite rispetto al centro di Varzi. Vicinanza del polo produttivo artigianale rispetto alle aree residenziali. Fabbricati ricadenti in classe di fattibilità geologica 4

Tabella 10: principali criticità in atto

SISTEMA	POTENZIALITA'
Infrastrutturale	Basso grado di saturazione della rete viabilistica principale (strade provinciali). Basso livello di inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare. Presenza di percorsi idonei alla realizzazione di tracciati ciclo-pedonali di fruizione del territorio appenninico. Persistenza di una fitta rete di tracciati storici interpoderali. Rete della mobilità urbana su gomma intesa come servizio pubblico, complementare allo svolgimento delle attività. Presenza di tracciati viari ad alta e media percorrenza con visuali aperte sul territorio montano.
Ambientale	Territorio omogeneo dal punto di vista paesaggistico. Appartenenza ad ambiti paesistico-ambientali unitari di rilevanza sovralocale (zona collinare/montuosa dell'Oltrepò Pavese, sito di interesse comunitario SIC Monte Alpe). Presenza di aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi. Presenza di aree di elevato contenuto naturalistico. Presenza di aree di particolare interesse paesistico. Territorio agricolo caratterizzato da boschi e seminativi a conferma dei caratteri connotanti il territorio sin dal 1800. Ampie aree destinate a pascolo e bosco. Fascia di tutela paesaggistica di 150 lungo il torrente Aronchio, fosso del Collegio, fosso Maiolo, Rio Fondago o fosso della Riva.
Insediativo	Nucleo urbano principale dalla forma compatta Ridotta pressione insediativa Nuclei storici di pregio Nuclei frazioni di ridotte dimensioni, ben collegate al capoluogo attraverso la rete viabilistica di livello provinciale Contenimento delle aree produttive, localizzate in un unico comparto Centro storico consolidato e fortemente radicato nel territorio Conservazione dei caratteri connotativi dei nuclei sparsi Sviluppo ordinato dell'edificato Esercizi commerciali afferenti alla sola tipologia degli Esercizi di Vicinato Assenza di elettrodotti di alta tensione e gasdotti.

Tabella 11: principali potenzialità in atto

SISTEMA	OPPORTUNITA'
Infrastrutturale	Realizzazione di tracciati pedonali e ciclopedinati (tracciati agricoli-forestali).
Ambientale	Valorizzazione dell'area prioritaria per la biodiversità quale ambito di pregio naturalistico e faunistico da tutelare. Conservazione dell'elevato valore agricolo e boschivo del suolo, soprattutto nelle porzioni più discoste dall'abitato. Applicazione delle nuove disposizioni di cui alla L.R. 12/2005 in materia di agricoltura ed ambiente.
Insediativo	Ricompattezza degli ambiti di frangia urbana ove attualmente presente un disegno disordinato. Riflessione sulla realtà comunale a lungo termine. Concentrazione delle nuove opportunità insediative di carattere produttivo in un unico comparto urbano.

Tabella 12: principali opportunità in atto

4.1.2 Obiettivi

Alla luce di tali considerazioni, il Documento di Piano intende perseguire, per ciascun sistema individuato, i seguenti obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e conservazione, che saranno ulteriormente approfonditi ed articolati nel successivo capitolo relativo alla definizione delle politiche di intervento.

4.1.2.1 Sistema infrastrutturale

Per quanto attiene al sistema della mobilità, il Documento di Piano persegue obiettivi generali che tentano di coniugare la sostenibilità ambientale con la garanzia di un buon livello di accessibilità e di spostamento.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- Previsione di tracciati ciclo-pedonale, al fine di permettere la fruizione paesaggistico-ambientale del territorio agricolo, lambendo le aree di pregio (area prioritaria per la biodiversità e riserva di Monte Alpe) definite nel PTR e nel PTCP.
- Miglioramento della viabilità veicolare esistente, con interventi di messa in sicurezza.
- Ricognizione e riqualificazione dei percorsi poderali storici, che rappresentano validi elementi di connessione tra l'edificato ed il territorio rurale ai fini di una sua completa fruizione.

Il Documento di Piano individua i sedimi della rete veicolare ordinaria esistente di competenza dell'Amministrazione Provinciale, che non ha in corso i lavori di alcun tipo relativi i tracciati viabilistici presenti all'interno del territorio comunale di Menconico.

4.1.2.2 Sistema ambientale e agricolo

Relativamente al sistema ambientale, il Documento di Piano persegue l'obiettivo generale di protezione dell'ambiente naturale, rurale e storico-ambientale e di salvaguardia delle componenti paesaggistiche, riconosciute quali risorse principali per la qualità della vita e per la sostenibilità dello sviluppo economico.

Tale obiettivo risulta articolato nei seguenti obiettivi specifici, che costituiscono tra l'altro criteri pianificatori che saranno recepiti nel Piano delle Regole:

- Completa preservazione delle attività agricole nelle porzioni di territorio a più elevato valore agricolo e recepimento delle previsioni del PTCP, caratterizzato dal tipico paesaggio rurale ove prevalgono la diffusa coltivazione dei prodotti seminativi, il disegno della maglia principale caratterizzata dalla presenza di strade interpoderali, di filari e di canali di scolo e la bassa percentuale di aree urbanizzate rispetto alle "zone verdi"; tale obiettivo recepisce fedelmente nel PGT la parte del sistema ambientale di carattere sovra comunale, costituito dall'"area di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi" che il PTCP individua nella porzione nord del territorio;
- Assoluto rispetto e la naturale evoluzione degli equilibri ecologici, nonché la loro valorizzazione per scopi didattici e scientifici riguardanti elementi puntuali o areali del territorio che, per interesse specifico e/o per rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico ambientale; tav. 3.2 del PTCP "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistica ambientali"
- Conservazione ambiti nei quali fattori fisici, ambientali e/o storico-insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità attraverso:
 - a) Conservazione dei valori che caratterizzano l'area e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso;
 - b) consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e di salvaguardia del territorio;
 - c) valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile.
- Consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici presenti e controllo e orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.
- Protezione da nitrati, nelle aree non idonee allo spandimento di fanghi biologici e reflui zootecnici, mediante regolamentazione di tali attività;
- Tutela delle aree boscate e assimilabili;
- Tutela e valorizzazione del paesaggio, in particolare l'estesa area montana non urbanizzata del territorio, del SIC Monte Alpe, degli ambienti ripariali del torrente Aronchio e dei canali irrigui, in particolare quelli appartenenti al Reticolo Idrico Minore;

- Negazione dei processi di frammentazione dello spazio rurale, anche evitando le piccole aree intercluse che vengono escluse dal processo produttivo con conseguente limitazione di zone rurali produttive intercluse tra tessuti urbani consolidati e/o ambiti di trasformazione e contenimento dell'individuazione di nuovi poli insediativi isolati;
- Contenimento del consumo di suolo e dell'indice di impermeabilizzazione locale, normando l'attività edificatoria in maniera puntuale, soprattutto in connessione alle caratteristiche ambientali degli spazi aperti in area urbana;
- Mantenimento e conservazione degli elementi che costituiscono componenti principali del paesaggio agrario, come tracciati interpoderali, elementi costituenti il reticolo idrico, filari alberati, vegetazione spontanea, vegetazione ripariale e dei greti, manufatti tipici, rustici, edicole votive, ...);
- Salvaguardia della connotazione identitaria del territorio, mantenendo inalterati gli elementi strutturali, che definiscono la maglia del territorio extraurbano;
- Redazione della carta di sensibilità paesistica, al fine di individuare gli ambiti afferenti a classi di sensibilità paesistica più elevata, da applicare nella metodologia di valutazione dell'impatto paesistico dei progetti.

Per quanto concerne il sistema agricolo produttivo gli obiettivi di piano, che costituiscono criteri guida per il Piano delle Regole, sono i seguenti:

- Individuazione di modalità di diffusione dell'informazione legata alle misure di incentivazione contenute nel PSR Regionale, da attuare attraverso incontri e altre forme di pubblicità, al fine di incentivare l'attività agricola produttiva, in un territorio come quello di Menconico ad elevato valore agricolo;
- Recupero di fabbricati rurali dismessi, individuando le modalità di riconversione, anche ad usi diversi rispetto a quello agricolo;
- Diffusione di turismo sostenibile, attraverso l'incentivazione all'insediamento di attività agrituristiche, mediante l'individuazione di indirizzi normativi specifici (di competenza del Piano delle Regole);
- Promozione di turismo sostenibile certificato ECOLABEL, mediante l'individuazione di indirizzi normativi specifici (di competenza del Piano delle Regole);
- Incentivazione alla vendita di prodotti agricoli tipici, mediante l'individuazione di indirizzi normativi specifici (di competenza del Piano delle Regole).

4.1.2.3 Sistema Insediativi

4.1.2.3.A Sistema insediativo residenziale

L'obiettivo dichiarato dall'Amministrazione Comunale per il settore della residenza persegue l'unica finalità di un'efficace regolamentazione dei tessuti consolidati;

Il citato obiettivo risulta di specifica competenza del Piano delle Regole, il Documento di Piano si limita a fornire specifici indirizzi di pianificazione che verranno ulteriormente articolati nel successivo Capitolo 4.2 *"Determinazione delle politiche di intervento del Documento di Piano e dei criteri relativi all'attuazione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi"*; l'individuazione degli ambiti di trasformazione rappresenta invece materia specifica di approfondimento e di regolamentazione da parte del Documento di Piano. L'amministrazione di Menconico non intende individuare nella prima stesura del Documento di Piano nessun ambito di trasformazione nell'ottica di valorizzare ed incentivare il recupero di fabbricati esistenti e limitando in questo modo il consumo di suolo.

Gli obiettivi specifici di piano, nel settore insediativo residenziale sono i seguenti:

- Revisione della perimetrazione dell'attuale Centro Storico e censimento dei nuclei storici minori, a salvaguardia delle porzioni di tessuto edilizio di più antica formazione;
- Tutela degli episodi architettonici che presentano caratteristiche tipologiche, estetiche e compositive di particolare pregio storico e di rilevanza ambientale (di specifica competenza del Piano delle Regole).
- Agevolazione ed incentivazione del recupero edilizio nelle zone consolidate (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- Realizzazione di interventi a bassa densità abitativa, in maniera coordinata con lo sviluppo dei servizi urbani e delle infrastrutture, nel rispetto degli insediamenti storici e delle risorse ambientali; interventi così calibrati sulle reali necessità abitative dei residenti;
- Preservazione della dimensione contenuta dell'abitato, a tutela del territorio, considerato una risorsa finita e non più riproducibile;
- Sviluppo edilizio posto in continuità con la maglia urbana esistente, saturando in tal modo sia le aree di una certa consistenza già parzialmente escluse dalla filiera produttiva agricola e posizionate ai margini dell'abitato sia le aree posizionate in ambiti interclusi all'interno dei tessuti edificati;

4.1.2.3.B Sistema insediativo produttivo artigianale - industriale

Anche per quanto attiene al settore produttivo, l'obiettivo principale del piano è rivolto esclusivamente alla regolamentazione delle attività artigianali ed industriali consolidate che insistono sul territorio comunale (la cui competenza spetta al Piano delle Regole).

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo produttivo sono improntati alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- Redazione di un'adeguata disciplina urbanistica per i tessuti consolidati (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- Sviluppo edilizio posto in continuità con la maglia urbana esistente;
- Inserimento di attività compatibili con quelle esistenti;
- Consolidamento degli agglomerati artigianali esistenti;

4.1.2.3.C Sistema insediativo commerciale

L'obiettivo essenziale del piano in tale settore è rappresentato dalla preservazione delle ridotte attività commerciali consolidate che insistono sul territorio comunale, compito affidato dalla normativa vigente al Piano delle Regole, per il quale il Documento di Piano si limita a fornire alcuni indirizzi di carattere pianificatorio.

Non vengono individuati ambiti di trasformazione commerciali né lotti di completamento ad esclusiva destinazione commerciale; ciò alla luce delle analisi condotte sul settore economico commerciale, che mostra la totale assenza di Medie e Grandi Strutture di Vendita e l'esigua dotazione di Esercizi di Vicinato.

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo commerciale sono improntate alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- Salvaguardia ed incentivazione della presenza degli Esercizi di Vicinato alimentari ed extra-alimentari (fino a 150 mq di superficie di vendita);
- Nessuna previsione di lotti di completamento a preminente vocazione commerciale;
- Nessuna previsione di ambiti di trasformazione a preminente vocazione commerciale;
- Recepimento dei contenuti del *Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008*, in particolare degli *Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 23 luglio 1999 n° 14*, di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n° VIII/352 del 13 marzo 2007 e delle *Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006 - 2008* di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n° VIII/5054 del 4 luglio 2007 e dei *"Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale (art. 3 comma 3 L.R. n° 14/99)"* di cui alla D.G.R. 21.11.2007, n° VIII/5913;
- Destinazione di una quota parte di uso commerciale negli ambiti di trasformazione residenziali e produttivi ove risultino positivamente verificate le condizioni di accessibilità e di sostenibilità ambientale;
- Disincentivazione all'insediamento di esercizi commerciali corrispondenti alle Medie ed alle Grandi Strutture di Vendita alimentari ed ai Centri Commerciali (aventi superfici di vendita superiori ai 1.500 mq).

4.1.2.3.D Sistema insediativo dei servizi

La componente del Piano di Governo del Territorio relativa alla parte pubblica della città viene regolamentata dal Piano dei Servizi. Il Documento di Piano si limita a fornire alcuni indirizzi generali in merito al tema dei servizi, i quali dovranno essere necessariamente recepiti nel succitato atto.

Gli obiettivi di piano nel settore dei servizi sono finalizzati all'ottenimento dei seguenti risultati:

- Valutazione di tipo comparato tra offerta dei servizi disponibili e la domanda espressa dalla popolazione residente, con conseguente implementazione della gestione e della qualità dei servizi esistenti;
- Individuazione delle priorità di intervento, in relazione ai bisogni effettivi espressi dalla popolazione;
- Coordinamento con il bilancio comunale ed il Programma Triennale dei Lavori Pubblici, al fine di garantire la sostenibilità economica degli interventi.

4.1.2.3.E – Conclusioni

In questa sede è utile ricordare che il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole, pur congegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, devono interagire, tra loro e con il Documento di Piano, assicurando reciproche coerenze e sinergie, ma soprattutto devono definire le azioni per la realizzazione delle strategie e degli obiettivi prefigurati nel Documento di Piano, all'interno dell'unicità del processo di pianificazione. Sia il Piano dei Servizi che il Piano delle Regole devono garantire coerenza con gli obiettivi strategici e quantitativi di sviluppo complessivo del PGT contenuti nel Documento di Piano.

4.2 DETERMINAZIONE DELLE POLITICHE DI INTERVENTO DEL DOCUMENTO DI PIANO e DEI CRITERI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO DELLE REGOLE E DEL PIANO DEI SERVIZI

Il Documento di Piano formula, in coerenza con gli obiettivi generali e specifici a valenza strategica prefissati nel capitolo precedente ed in applicazione dei principi di sussidiarietà e di autodeterminazione attribuiti all'Ente Locale dalla LR n° 12/05, specifiche politiche di intervento e linee di azione per:

- la residenza;
- le attività produttive primarie;
- le attività produttive secondarie;
- le attività produttive terziarie, con particolare attenzione alle politiche da attivare per il settore della distribuzione commerciale;
- i servizi;
- la mobilità;
- l'ambiente ed il paesaggio.

Per le questioni di specifica competenza del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, il Documento di Piano si limita a formulare alcuni criteri che dovranno necessariamente trovare attuazione nei succitati atti.

Tali previsioni, come riportato nel successivo capitolo 4.5 *"Individuazione degli ambiti di trasformazione e definizione dei relativi criteri di intervento"*, trovano adeguata evidenza attraverso la specifica individuazione cartografica di riferimento, la descrizione delle destinazioni funzionali vietate, le eventuali opere per la sostenibilità ambientale – paesaggistica, la dotazione infrastrutturale ed i servizi a supporto dell'intervento previsto.

Le scelte di pianificazione effettuate nel Documento di Piano, non comportano la realizzazione di interventi a rilevanza sovra comunale in nessun settore, né in quello residenziale, né in quello produttivo secondario o terziario.

4.2.1 CRITERI e POLITICHE PER IL SETTORE RESIDENZIALE

Le politiche di intervento, come già anticipato, perseguono gli obiettivi dichiarati, da un lato, di regolamentazione e governo dei tessuti consolidati e dall'altro di individuazione responsabile dei nuovi ambiti di sviluppo.

4.2.1.1 CRITERI

Il Documento di Piano si limita a formulare alcuni criteri di pianificazione che saranno recepiti dal Piano delle Regole. Ciascun criterio concerne uno specifico ambito di azione del Piano delle Regole, al quale spetta l'onere di approfondirlo e di declinarlo in una coerente disciplina di governo del territorio; ognuno di essi contiene alcuni contenuti disciplinari minimi di riferimento e rappresenta il primo *"input"* per la gestione coordinata degli ambiti consolidati.

Vengono di seguito elencati i criteri del Documento di Piano in merito alla parte di territorio comunale di esclusiva competenza del Piano delle Regole.

Ambito	Criteri
Centro Storico	Verifica dell'attuale perimetrazione del Centro Storico attraverso la valutazione degli insediamenti presenti nella cartografia IGM di prima levatura, valutando l'opportunità di annettere ad esso alcune porzioni dei tessuti centrali storici di più antica formazione; Accertamento della presenza di eventuali nuclei storici minori negli ambiti frazionali, ove si riscontra l'esistenza di fabbricati storici di rilevanza architettonica. Assoggettamento dei fabbricati inseriti nei centri storici alle modalità di intervento di cui all'art. 27 della LR 12/2005; Previsione di prescrizioni normative specifiche per il mantenimento delle facciate di pregio e per l'eliminazione degli elementi in contrasto; Incentivazione del recupero edilizio.
Tessuti urbani consolidati	Conferma delle aree attualmente destinate alla residenza; Classificazione degli attuali tessuti consolidati esistenti in tre tipologie, suddividendo le stesse sulla base della densità edilizia esistente. Si tratta di effettuare una riclassificazione delle zone denominate nel vigente P.R.G. come B1, B2 e B3; Ponderazione dei parametri urbanistici ed edilizi sulla base di quelli esistenti; Incentivazione del recupero edilizio; Individuazione di lotti di dimensione contenuta, evitandone la localizzazione in posizione isolata rispetto ai nuclei abitati esistenti; Distribuzione omogenea nel territorio dei lotti liberi.

Tabella 13: principali criteri per la pianificazione nel settore residenziale

4.2.1.2 POLITICHE

Il Documento di Piano non individua Ambiti di Trasformazione specificatamente destinati all’insediamento residenziale, al fine di non alterare l’assetto territoriale esistente, tale assunto è confortato anche dal negativo andamento demografico, che sottolinea un calo generalizzato del numero degli abitanti dagli anni ’50 ad oggi. Il fenomeno dello spopolamento dei territori rurali è stato particolarmente sentito nel comune di Menconico, passando da una popolazione residente di circa 1200 unità (1940/1950) ad un’attuale popolazione residente di 404 unità (31/12/2009). L’attuale dotazione di zone residenziali esistenti e di completamento e le politiche di recupero di vecchi fabbricati rurali soddisfano pienamente le esigenze insediative locali.

4.2.2 CRITERI E POLITICHE PER IL SETTORE PRODUTTIVO ARTIGIANALE

Come per il settore residenziale, anche le politiche di intervento del settore produttivo perseguono gli obiettivi dichiarati di regolamentazione e governo dei tessuti consolidati presenti in più parti della realtà comunale.

4.2.2.1 CRITERI

Relativamente ai tessuti consolidati, i criteri di intervento rappresentano l’attuazione degli obiettivi dichiarati nel precedente capitolo. Esse si concretizzano nel governo degli insediamenti produttivi esistenti, insediati con organizzazione specifica in ambiti consolidati, ove devono essere garantiti misurati interventi di ampliamento compatibilmente al rispetto dell’ecosistema e del paesaggio.

Vengono di seguito elencati i criteri del Documento di Piano in merito alla parte di territorio comunale di esclusiva competenza del Piano delle Regole.

Ambito	Criteri
Tessuti urbani consolidati	Consolidamento degli insediamenti esistenti, organizzati in ambiti consolidati riconoscibili dal punto di vista insediativo; adeguata ponderazione dei parametri urbanistici ed edilizi applicabili; Consolidamento e ridotta espansione del quartiere produttivo sito a sud dell’abitato; Individuazione di un lotto di dimensione contenuta adiacenti ad aziende già insediate; Applicazione di parametri urbanistici ed edilizi calibrati all’esigenza di un corretto inserimento ambientale; Realizzazione di opere di mitigazione ambientale atte ad evitare fenomeni di intrusione e di occlusione ambientale; Definizione di una disciplina di inserimento paesaggistico più “restrittiva” con prescrizioni relative all’uso dei materiali e dei colori di finitura.
Piani attuativi in itinere	Puntuale indicazione dei compatti nei quali vigono le norme previste dai piani di lottizzazione approvati

Tabella 14: principali criteri per la pianificazione nel settore produttivo

4.2.2.2 POLITICHE

Come per il settore residenziale, il Documento di Piano non individua Ambiti di Trasformazione specificatamente destinati all’insediamento produttivo.

4.2.3 CRITERI E POLITICHE PER IL SETTORE COMMERCIALE

Come già anticipato, il Documento di Piano non individua ambiti di trasformazione specificatamente destinati ad accogliere attività di carattere commerciale, conformemente agli indirizzi di pianificazione contenuti nel *Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008* (in particolare nelle *Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006 - 2008* di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n° VIII/5054 del 4 luglio 2007) ed agli indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale correlati alle *Modalità per la pianificazione comunale* di cui all’art. 7 della L.R. 12/05.

Le politiche di intervento di tale settore perseguono perciò l’obiettivo prioritario di regolamentare le attività commerciali esistenti, insediate in qualità di destinazioni complementari compatibili in tessuti a carattere residenziale o produttivo.

4.2.3.1 CRITERI

Vengono di seguito elencati i criteri del Documento di Piano in merito alla parte di territorio comunale di esclusiva competenza del Piano delle Regole.

Ambito	Criteri
Tessuti urbani consolidati	Rivitalizzazione e sostegno della funzione commerciale nei tessuti consolidati residenziali, in particolare in quelli di antica formazione; Incentivazione all'apertura di nuovi Esercizi di Vicinato (esercizi commerciali aventi superfici di vendita inferiori a 150 mq) quali opportunità per risolvere situazioni di degrado con interventi di riqualificazione urbana; Divieto di apertura di Medie e Grandi Strutture di Vendita (esercizi commerciali aventi superfici di vendita superiori a 1.500 mq).

Tabella 15: principali criteri per la pianificazione nel settore commerciale

4.2.3.2 POLITICHE

Dalla lettura dell'approfondita analisi del settore commerciale riportata nella precedente *Sezione II*, l'attuale panorama rilevato non soddisfa le esigenze della popolazione residente, che si reca nei limitrofi comuni di Varzi, Voghera e Pavia.

Come già anticipato, il Documento di Piano non individua Ambiti di Trasformazione specificatamente destinati all'insediamento di usi commerciali, al fine di non alterare l'assetto territoriale esistente, ma intende consentire l'insediamento di nuovi esercizi in quota parte rispetto all'edificazione consentita nelle zone di espansione residenziali e produttive.

Inoltre, il principale orientamento del Documento di Piano consiste nella disincentivazione alla localizzazione di nuove Medie e Grandi Strutture di Vendita.

Nel territorio comunale viene acconsentito l'insediamento delle seguenti tipologie di vendita:

Tipologia di vendita	Simbolo identificativo	Superficie di vendita
Esercizi di vicinato	EV	< 150 mq

Tabella 16: tipologie di attività di commercio al dettaglio compatibili con il territorio

Sulla base dell'analisi della realtà commerciale, l'insediamento degli esercizi commerciali viene acconsentito sulla base di limiti quantitativi stabiliti nelle seguenti tabelle:

Ambito territoriale	Settore alimentare EV
Piano delle Regole	Sempre ammessi ad eccezione degli ambiti agricoli e degli Ambiti non soggetti a trasformazione
Piano dei Servizi	Sempre ammessi
Documento di Piano	Sempre ammessi ad eccezione degli ambiti di trasformazione produttivi

Tabella 17: politiche insediativa degli esercizi commerciali alimentari

Ambito territoriale	Settore extra alimentare EV
Piano delle Regole	Sempre ammessi ad eccezione degli ambiti agricoli e degli Ambiti non soggetti a trasformazione
Piano dei Servizi	Sempre ammessi
Documento di Piano	Sempre ammessi

Tabella 18: politiche insediative degli esercizi commerciali extra alimentari

In merito alla dotazione di aree a standard da reperire conseguentemente all'insediamento degli esercizi commerciali previsti, si fa riferimento alla normativa riportata nella seguente tabella, che riprende i contenuti delle disposizioni attualmente vigenti in materia:

Tipologia di vendita EV	Ambiti governati dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi	Ambiti governati dal Documento di Piano
	75% Slp. Considerata la necessità di favorire la presenza di dette attività che agevolano le fasce sociali più deboli prive di mezzi di trasporto, l'insediamento in edifici esistenti non è soggetto al reperimento di aree a standard.	100% Slp. Almeno la metà della superficie deve essere destinata a parcheggio di uso pubblico.

Tabella 19: definizione degli standard urbanistici connessi alle attrezzature commerciali

4.2.4 POLITICHE PER IL SISTEMA DELLA VIABILITÀ'

Il Documento di Piano non prevede particolari interventi che riguardano il settore della mobilità che ha caratteristiche locali e sovralocali. Il limitato budget comunale e la politica di limitazione degli ambiti di espansione permette unicamente interventi di manutenzione sui tracciati locali esistenti, che comunque non necessitano di interventi radicali di riorganizzazione. Sono previsti in alcuni ambiti del tessuto consolidato allargamenti stradali per permettere il più agevole traffico veicolare.

4.2.5 CRITERI PER IL SETTORE AGRICOLO

Il territorio rurale rappresenta una rilevante risorsa non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto gli aspetti paesaggistici ed ambientali. Occorre perciò attivare una serie di interventi per il governo del patrimonio agricolo che siano coerenti con le differenziate caratteristiche del paesaggio agrario, costituito prevalentemente dalla coltura del seminativo e della vite.

Il Documento di Piano si limita alla determinazione di una serie di criteri per l'attuazione delle politiche agricole, che risultano di specifica competenza del Piano delle Regole.

Tali criteri possono essere così di seguito sintetizzati:

- individuazione degli ambiti agricoli di concerto con l'Amministrazione Provinciale, tenuto conto che a quest'ultima spetta tale adempimento in sede di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento ai contenuti della L.R. n. 12/2005;
- salvaguardia dei terreni extraurbani, coltivati o inculti, e degli edifici destinati all'esercizio dell'attività agricola, per i quali si configurano obiettivi prioritari la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo intesi non solo ai fini produttivi, ma anche come supporti indispensabili alla salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturale;
- previsione di apposite norme per il mantenimento dei fossi e della rete colante superficiale e per le distanze delle colture agricole dalle strade;
- perseguimento della tutela e dell'efficienza delle unità produttive;
- assicurazione di ogni intervento atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali dei produttori e dei lavoratori agricoli, fra cui viene data priorità agli interventi diretti al recupero, alla conservazione ed al riuso del patrimonio edilizio esistente, nonché al potenziamento ed all'ammodernamento degli edifici esistenti al servizio delle aziende agricole;
- incentivazione alla diversificazione delle produzioni agricole, nonché al mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico-paesistico, al fine di favorire la biodiversità e la complessità ambientale.
- eliminazione di processi di frammentazione dello spazio rurale, garantendo quindi il perseguimento di strategie insediativa che producono quale effetto l'assenza di piccole aree intercluse, le quali, inevitabilmente, verrebbero rapidamente escluse dal processo produttivo e si qualificherebbero come siti abbandonati a rischio di degrado ambientale;
- previsione di particolari forme di tutela dovranno per le aree agricole di frangia dell'abitato, che si configurano quali elementi di interfaccia tra il panorama urbano ed il territorio extraurbano: in queste realtà, oltre al mantenimento della vocazione agricola, occorrerà articolare specifiche strategie per le destinazioni d'uso.
- mantenimento delle componenti principali del paesaggio unitamente alle relative parti integranti ad essi correlate (quali boschi, i filari alberati, la vegetazione spontanea, i manufatti quali edicole votive, rustici, ecc.);
- riqualificazione dei tracciati stradali interpoderali storici e del reticolo dei corsi d'acqua superficiali di scolo e di irrigazione presenti;
- particolare attenzione alla disciplina delle attività insediabili e delle operazioni edilizie da effettuare sugli edifici esistenti non più adibiti ad usi agricoli, che nel territorio comunale sono presenti in discreta quantità, soprattutto in prossimità dei nuclei frazionali;

4.2.6 CRITERI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Il Piano di Governo del Territorio annovera tra le sue componenti determinanti la tematica ambientale: tale aspetto si manifesta nelle scelte di salvaguardia del territorio, nella regolamentazione degli insediamenti esistenti, nella preservazione delle zone agricole e di maggiore vocazione naturalistica.

Il Documento di Piano fornisce specifici criteri per la salvaguardia dell'ambiente, che devono essere necessariamente declinati all'interno delle norme di attuazione di riferimento, in particolare a quelle inerenti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, al quale è preposto il governo dei tessuti consolidati e del territorio extraurbano.

Il Documento di Piano stabilisce i seguenti criteri d'intervento per il settore ambientale:

- Il torrente Aronchio insieme al reticolo idrico e alla fitta presenza di ambiti boscati costituiscono con tutta evidenza la rete ecologica fondamentale del territorio comunale, con riflessi che si ripercuotono anche a scala sovralocale, la cui individuazione si avvia nella direzione di una valorizzazione del ruolo del paesaggio montano.
- Una specifica attenzione viene riservata alla tutela del territorio extraurbano, tematica che verrà successivamente ripresa all'interno del Piano delle Regole; in questa sede si pone in evidenza come debbano essere oggetto di particolare salvaguardia la conservazione del patrimonio arboreo esistente, in particolare degli ambiti boscati;
- Particolare riguardo, come già accennato, deve essere rivolto alle problematiche connesse alla tutela idrogeologica del territorio comunale; oltre alle prescrizioni dello studio geologico, vengono istituite norme speciali per l'edificazione nelle vicinanze dei corsi d'acqua, imponendo distanze minime dalle sponde per le costruzioni, gli scavi, le piantagioni e le lavorazioni agricole.
- Recupero della componente naturale delle aree agricole (boschi, siepi, filari) attraverso l'applicazione di misure agroambientali;

Individuazione della rete ecologica fondamentale

Uno degli obiettivi del piano è quello di preservare i caratteri di naturalità dei suoli extraurbani; avendo a supporto quanto rilevato in fase di analisi e con lo scopo di migliorare la qualità degli insediamenti e del paesaggio, sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista fruitivo.

In particolare ci si attiene ai disposti normativi contenuti nella DGR 26 novembre 2008, n. VIII/8515 “Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti Locali, cui di seguito si fa riferimento.

La realizzazione di un progetto di rete ecologica a livello locale deve prevedere:

- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale;
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;
- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificazione dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

Come elaborati tecnici specifici la Rete Ecologica comunale (REC) prevederà tipicamente:

- uno Schema di REC che consenta il raffronto con l'ecosistema e le reti ecologiche di area vasta (scala di riferimento 1:25.000), da produrre a supporto del Documento di Piano; lo Schema potrà anche essere parte e del Rapporto Ambientale di VAS e dovrà rendere conto delle relazioni spaziali di interesse per la rete ecologica con i Comuni contermini;
- una Carta della Rete Ecologica Comunale ad un sufficiente dettaglio (scala di riferimento 1:10.000), da produrre a supporto del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi: in particolare il Piano delle Regole dovrà individuare le aree di valenza ambientale ed il Piano dei Servizi i corridoi ecologici e le modalità di attuazione della REC, anche a livello economico.

Per il Comune di Menconico lo schema generale della REC è contenuto nel Rapporto Ambientale, che costituisce a tutti gli effetti allegato al piano. Ulteriori specifiche verranno fornite ad una scala maggiore negli elaborati del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

4.2.7 CRITERI E POLITICHE PER LA TUTELA DEL PAESAGGIO: LA CARTA DI SENSIBILITÀ PAESISTICA DEI LUOGHI

Al Documento di Piano viene assegnato il compito di individuazione delle strategie paesaggistiche da attivare sull'intero territorio comunale, tenendo conto delle peculiarità dello stesso ma anche in funzione dei processi di sviluppo da governare, e la conseguente definizione dei principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei per metterle in atto. In particolare, in merito ai comparti interessati dagli Ambiti di Trasformazione soggetti a pianificazione attuativa, si pone in evidenza il tema degli indirizzi paesaggistici fondamentali riferiti sia agli elementi del paesaggio da tutelare sia ai caratteri fondamentali dei nuovi paesaggi da costruire, in particolare in riferimento alle relazioni col contesto allargato da privilegiare e alla coerenza con le strategie paesaggistiche comunali individuate.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella progettazione degli edifici agricoli produttivi. Per tali edifici, in considerazione delle implicazioni paesaggistiche e di identità del territorio che essi assumono, è prescritta una tipologia edilizia consona all'ambiente rurale, che coniugi correttamente le moderne esigenze tecnologiche con la connotazione architettonica tipica degli edifici agricoli della zona collinare/montuosa dell'Oltrepò Pavese.

Le considerazioni di carattere paesaggistico riportate nella *Sezione II Analisi Territoriale* consentono di redigere un importante strumento di controllo qualitativo dell'attuazione del PGT, la cosiddetta *Carta di Sensibilità Paesistica*. Si definisce disciplina paesistica uno strumento normativo che associa una rappresentazione del territorio, condotta secondo categorie paesisticamente rilevanti, a prescrizioni circa i comportamenti e gli interventi incidenti sui caratteri del paesaggio e/o sui modi in cui questo viene percepito.

La finalità principale della disciplina paesistica consiste nel determinare l'ammissibilità di qualsiasi intervento edilizio che va a modificare le caratteristiche del paesaggio. La determinazione dell'ammissibilità di un intervento sotto il profilo paesistico può essere di automatica operatività o avvenire attraverso la procedura di esame paesistico. Ai fini dell'esame paesistico il progettista di qualunque intervento di trasformazione dello stato dei luoghi, in fase di elaborazione del progetto, considera preliminarmente la sensibilità paesistica del sito e il grado di incidenza del progetto, come previsto dalla D.G.R. n. VII/11045 del 8 novembre 2002 *Linee guida per l'esame paesistico dei progetti*.

Attraverso la redazione della *Tavola DP.13 Carta della sensibilità paesistica*, l'Amministrazione Comunale predetermina, sulla base degli studi paesistici compiuti e sulla scorta delle succitate *Linee Guida*, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale e indica prescrizioni paesistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi.

Vengono stabilite, per ambiti territoriali omogenei dal punto di vista paesaggistico e strutturale, differenti classi di sensibilità in relazione a tre differenti modi di valutazione:

- morfologico – strutturale
- vedutistico
- simbolico

Tali modi di valutazione vengono sotto-articolati in chiavi di lettura operanti su due livelli: sovralocale e locale.

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesistica del sito rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- 1= sensibilità paesistica molto bassa
- 2= sensibilità paesistica bassa
- 3= sensibilità paesistica media
- 4= sensibilità paesistica alta
- 5= sensibilità paesistica molto alta

Modi di valutazione Sovrالocali

In merito alla valutazione effettuata nella *Tavola DP.08 - Carta del Paesaggio*, le determinazioni qualitative sintetiche della classe di sensibilità paesistica del territorio comunale rispetto a tale componente vengono espresse utilizzando la seguente classificazione.

Valutazione	Morfologico strutturale	Vedutistica	Simbolica
1 (molto bassa)	tracciati viari extraurbani a media percorrenza		
2 (bassa)	sistema dell'idrografia principale superficiale		
3 (media)	- aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi (PTCP)		
4 (alta)	- aree di consolidamento dei caratteri naturalistici (PTCP); - aree di elevato contenuto naturalistico (PTCP); - aree di particolare interesse paesistico (PTCP);		
5 (molto alta)	- siti di interesse comunitario; - emergenze naturalistiche (PTCP);		

Tabella 20: Valutazione di livello sovralocale

Modi di valutazione Locali

In merito alla valutazione effettuata nella *Tavola DP.08 - Carta del Paesaggio*, il territorio comunale viene classificato mediante le seguenti regole, necessariamente declinate sulla base delle previsioni insediative previste dagli atti costitutivi Piano di Governo del Territorio sito; tali variazioni dipendono dalle precipue caratteristiche degli ambiti di dettaglio (tipo di destinazione d'uso, ubicazione, dimensione, parametri urbanistico – edilizi di riferimento).

In linea generale prevalgono le seguenti classificazioni:

- Tessuti consolidati residenziali

CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA = 1 MOLTO BASSA

- Tessuti consolidati produttivi

CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA = 2 BASSA

- Tessuto agricolo

CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA = 1 BASSA

- Tessuto agricolo di salvaguardia

CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA = 2 BASSA

- Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi

CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA = 3 MEDIA

- aree di consolidamento dei caratteri naturalistici

- aree di elevato contenuto naturalistico

- aree di particolare interesse paesistico

CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA = 4 ALTA

- siti di interesse comunitario (SIC monte Alpe)

- emergenze naturalistiche

CLASSE DI SENSIBILITÀ PAESISTICA = 5 MOLTO ALTA

La classe di sensibilità paesistica (giudizio complessivo) viene espressa in forma numerica secondo la seguente associazione: 1= sensibilità paesistica molto bassa; 2= sensibilità paesistica bassa; 3= sensibilità paesistica media; 4= sensibilità paesistica alta; 5= sensibilità paesistica molto alta.

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi e alle chiavi di lettura considerate esprimendo in modo sintetico il risultato di una valutazione generale sulla sensibilità paesistica complessiva del sito, definita come media aritmetica del peso delle diverse componenti.

Ai fini della stesura della Carta della Sensibilità Paesistica occorre precisare quanto segue:

- non si procede all'apposizione delle Classi di Sensibilità sulle aree per le quali il Documento di Piano prevede l'inedificabilità (Aree Non Soggette a Trasformazione), in quanto non sussistono i presupposti di una loro futura trasformazione;
- non si procede all'apposizione delle Classi di Sensibilità sulle aree per le quali il Documento di Piano prevede di assoggettare del provvedimento abilitativo edilizio al rilascio di autorizzazione paesaggistica ai sensi del D. Lgs 42/2004;

Inoltre:

- agli ambiti interessati dalle previsioni del Piano dei Servizi si applica la Classe di Sensibilità Paesistica più elevata tra quelle applicate agli ambiti adiacenti;
- per gli interventi sugli edifici di interesse storico si applica la Classe di Sensibilità Paesistica più elevata tra quelle applicate agli ambiti adiacenti maggiorata di uno.

Come già accennato la definizione della Classe di sensibilità paesistica di un sito rappresenta la prima componente per la redazione dell'Esame paesistico dei progetti, il quale, come previsto dalla D.G.R. n. VII/11045 del 8 novembre 2002, costituisce parte integrante e sostanziale di qualunque pratica edilizia di trasformazione del territorio.

Il tecnico incaricato alla progettazione di qualsiasi manufatto e/o opera, che modifica lo stato di fatto dei luoghi, dovrà stabilire il grado di incidenza paesistica di un progetto: essa è definita come l'entità e la natura del condizionamento che il progetto stesso esercita sull'assetto paesistico del contesto, in ragione delle dimensioni geometriche di ingombro planimetrico e di altezza, del linguaggio architettonico con il quale si esprime, della natura delle attività che è destinato ad ospitare.

Sinteticamente, i criteri che il progettista deve valutare riguardano: l'incidenza morfologica e tipologica, l'incidenza linguistica (stile, materiali, colori), l'incidenza visiva, l'incidenza ambientale, l'incidenza simbolica. Per una più esauriente spiegazione di tali criteri valutativi si rimanda alla lettura delle sopracitate Linee Guida.

Tale valutazione, come nel caso della sensibilità paesistica, dovrà esprimersi a livello numerico e sulla base della medesima scala di valori.

La combinazione della sensibilità paesistica per il grado di incidenza paesistica del progetto contribuisce a formulare il giudizio di impatto paesistico, il quale potrà risultare inferiore o superiore ad una soglia di rilevanza e ad una soglia di tolleranza.

Sulla base del risultato numerico riscontrato a seguito di tale combinazione, i progetti seguono iter procedurali differenti:

- a) se si collocano al di sotto della soglia di rilevanza si intendono automaticamente accettabili;
- b) se superano la soglia di rilevanza, ma restano al di sotto della soglia di tolleranza, le istanze di permesso di costruire o DIA devono essere corredate da specifica relazione paesistica di maggiore dettaglio che consenta di poter formulare il "giudizio di impatto paesistico";
- c) se, infine, superano, la soglia di tolleranza, le istanze di permesso di costruire o DIA devono essere corredate da specifica relazione paesistica di maggiore dettaglio che consenta di poter formulare il "giudizio di impatto paesistico"; nel caso quest'ultimo fosse negativo il progetto può essere respinto per motivi paesistici, fornendo indicazioni per la completa riprogettazione dell'intervento.

Quindi, tutti i progetti il cui impatto paesistico risulti superiore alla soglia di rilevanza debbono essere corredati da una specifica relazione paesistica, che chiarisca il percorso di valutazione seguito e le motivazioni che hanno portato alla determinazione del grado di incidenza del progetto; in tal caso l'esame paesistico del progetto si conclude con la valutazione di merito: il giudizio di impatto paesistico.

Questo tipo di valutazione, di carattere discrezionale, spetta all'Ente Locale, nello specifico alla Commissione per il Paesaggio istituita ai sensi dell'art. 81 della L.R. 12/05, e si esplicita in un giudizio *positivo, neutro, negativo*. Nel primo caso il progetto viene approvato; nel secondo caso il progetto viene approvato con eventuali richieste di integrazioni o modifiche per migliorarne l'inserimento paesistico; nel terzo caso, il progetto deve essere rivisto (in parte riprogettato) e, nel caso si tratti di progetti ad impatto oltre la soglia di tolleranza, può essere respinto richiedendone la completa riprogettazione.

4.2.8 CRITERI E POLITICHE PER IL SETTORE DEI SERVIZI

Nel rinviare al Piano dei Servizi la dettagliata attuazione e regolamentazione della parte pubblica della città, in questa sede si procede con l'esposizione delle politiche di intervento nel settore che sono di specifica competenza del Documento di Piano.

Le politiche di intervento inerenti al sistema dei servizi agiscono sui seguenti livelli:

- valutazione dello stato dei bisogni e della domanda di servizi (contenuto specifico della parte analitica Piano dei Servizi);
- individuazione di nuove attrezzature pubbliche, che coincidono con l'obiettivo di realizzare due nuovi parcheggi nel capoluogo ed in loc. Montemartino;
- valutazione dei costi e delle modalità di intervento;
- assicurazione di una dotazione per abitante di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale nella misura di non molto discostata dal valore parametrato sull'attuale patrimonio di servizi nel comune (si ricorda che Menconico ha una popolazione inferiore ai 2.000 abitanti e pertanto non esiste una dotazione minima di servizi prevista dalla normativa);
- previsione di sentieri e percorsi per la fruizione del verde agricolo e naturale mediante il ripristino e la manutenzione di tracciati storici ed esistenti; l'attuazione delle previsioni di Piano avviene in regime di convenzionamento col privato che, si impegna alla manutenzione e alla riqualificazione in cambio di un contributo economico (o di sgravi fiscali) da determinare con apposito regolamento.

Sulla base di tali politiche di carattere generale, il Documento di Piano fornisce specifici criteri a supporto della stesura del Piano dei Servizi.

I criteri inerenti al sistema dei servizi agiscono sui seguenti livelli:

- miglioramento della qualità dei servizi esistenti, con l'individuazione degli interventi sui servizi esistenti e l'indicazione delle azioni di completamento necessarie all'implementazione della qualità erogata nel suo complesso;

- identificazione di aree adeguate ad accogliere le nuove attrezzature pubbliche di progetto sopra richiamate;
- armonizzazione tra gli insediamenti ed il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche.

In ogni caso il Piano dei Servizi determina il numero degli utenti dei servizi del territorio tenuto conto:

- della popolazione stabilmente residente nel comune;
- delle popolazione da insediare sulla base della quantificazione di lotti liberi all'interno del tessuto esistente.

4.3. OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO

Il Documento di Piano, come ampiamente descritto nei capitoli precedenti, è contraddistinto da una particolare attenzione a valenze di tipo qualitativo come la riqualificazione del territorio, l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e la conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero. In tale ottica non vengono previsti ambiti di trasformazione in quanto le aree già urbanizzate esistenti sono considerate risorse territoriali da sfruttare e valorizzare, in una logica di riuso del territorio che è preliminare all'occupazione di nuove aree non urbanizzate.

4.3.1 Dimensionamento residenziale del PGT

La quantificazione della capacità insediativa dello strumento urbanistico tiene conto delle previsioni contenute nei differenti atti costitutivi, come riportato nelle seguenti tabelle:

Documento di Piano

Il Documento di Piano non contiene previsioni circa l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione.

Piano delle Regole

Il Documento di Piano stima che la completa saturazione delle opportunità edificatorie contenute nel Piano delle Regole comporterebbe un incremento potenziale di popolazione pari a circa il 15% dell'attuale quantitativo di popolazione residente, che al 31.12.2009 ammontava a 404 abitanti.

Pertanto il Piano delle Regole limiterà le previsioni di carattere insediativo nei tessuti consolidati, comprendenti anche i lotti di completamento, nella misura massima di 60 abitanti.

Piano dei Servizi

Il Documento di Piano stima che il Piano dei Servizi possa prevedere:

- l'individuazione di nuove aree per servizi pubblici per una dotazione complessiva massima di 6.735 mq di superficie fondiaria, destinati a parcheggi pubblico.

In conclusione la capacità insediativa residenziale del PGT risulta così sinteticamente determinata:

Popolazione residente al 31.12.2009	404
Incremento di abitanti teorici generato dal Documento di Piano	-
Incremento di abitanti teorici generato dal Piano delle Regole	60
Totale capacità insediativa teorica	464

Tabella 21: Capacità insediativa residenziale teorica del PGT

La capacità insediativa residenziale teorica del PGT ammonta a 464 abitanti, corrispondente ad un aumento del 15% circa della popolazione attuale.

La stima di crescita di popolazione formulata per il Piano delle Regole (60 ab), incremento che deve essere spalmato su un arco temporale più elevato (teoricamente illimitato), incide sul totale della capacità insediativa teorica di Piano (464 ab) per una percentuale pari al 15%.

La previsione è dunque da considerarsi ragionevole, tenendo conto che la stessa è parametrata all'attuazione completa ed integrale delle previsioni di Piano.

4.3.2 Dimensionamento produttivo del PGT

La quantificazione della capacità insediativa produttiva dello strumento urbanistico tiene conto delle previsioni contenute nel Documento di Piano e del Piano delle Regole, come riportato nelle seguenti tabelle:

Documento di Piano

Il Documento di Piano non contiene previsioni circa l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione.

Piano delle Regole

Il Documento di Piano stima che la completa saturazione delle opportunità edificatorie contenute nel Piano delle Regole comporterebbe un incremento potenziale di circa 3000 mq di Slp; tale valore corrisponde al 15% delle aree totali.

4.3.3 Dimensionamento commerciale del PGT

Il Documento di Piano non individua alcun ambito di trasformazione con specifica destinazione commerciale; anche il Piano delle Regole non individua lotti di completamento a destinazione specificamente commerciale.

Pertanto le aree commerciali eventualmente insediate saranno inserite come destinazione d'uso complementare in ambiti ove le Norme Tecniche di Attuazione del piano ne consentano l'inserimento.

4.3.4 Dimensionamento dei servizi

Come già anticipato il Documento di Piano stima che il Piano dei Servizi possa prevedere l'individuazione di nuove aree per servizi pubblici per una dotazione complessiva massima di 6.735 mq di Superficie fondiaria.

Oltre alla dotazione dei servizi di progetto, il Piano dei Servizi, alla cui lettura si rimanda, quantifica la dotazione dei servizi esistenti nel territorio comunale.

4.4. COMPATIBILITÀ DELLE POLITICHE DI INTERVENTO CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Le previsioni del Piano, in particolare quelle aventi una valenza di carattere pubblico, secondo lo spirito della LR 12/2005 devono essere finanziariamente sostenibili, oltre che realizzabili nell'arco temporale della vigenza del PGT: il Documento di Piano deve assicurare la coerenza tra le politiche di intervento ed il quadro delle risorse economiche attivabili, condizione evidente soprattutto nella realizzazione delle previsioni contenute nel Piano dei Servizi e di quelle relative al sistema della viabilità.

Ciò implica che gli interventi siano connotati anche rispetto ad una scala di priorità della pubblica amministrazione, tenendo conto delle risorse economiche a disposizione o comunque attivabili, anche attraverso il coinvolgimento dei privati e mediante l'utilizzo di atti di programmazione negoziata.

Il Documento di Piano prevede una strategia attuativa che ha per obiettivo il coinvolgimento di molteplici attori e risorse nella realizzazione dei servizi pubblici o di interesse pubblico individuati.

Tale strategia si definisce con la messa a punto di differenti modalità attuative: più che individuare la compatibilità tra investimenti da avviare e risorse utilizzabili, si individuano diversi scenari di riferimento, che si traducono nella definizione di tipologie di modalità di attuazione delle previsioni di Piano.

A supporto vi è un ragionamento articolato e differenziato attorno al principio della perequazione urbanistica.

In relazione alle procedure attuative e ai soggetti coinvolti, le aree di intervento del piano si articolano in:

- aree caratterizzate dall'esclusivo impegno dell'amministrazione pubblica nella realizzazione delle previsioni: si tratta di aree con vincolo di destinazione pubblica e contemporaneamente con vincolo preordinato alla loro acquisizione.

- interventi caratterizzati dal solo vincolo di destinazione: si tratta di interventi finalizzati alla realizzazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico, la realizzazione dei quali può essere affidata all'operatore privato (questi casi sono caratterizzati dalla realizzazione di servizi che possono generare ricavi mediante la loro gestione economica); non sono necessarie particolari procedure attuative per l'acquisizione dei suoli.

Oltre alle diverse modalità di acquisizione delle aree, il Documento di Piano individua sommariamente le fonti di finanziamento delle diverse previsioni pubbliche del piano, rimandando il migliore dettaglio ai contenuti del Piano dei Servizi.

In linea generale:

- gli interventi puntuali sulla viabilità locale ed urbana individuati dal PGT sono previsti a carico dei soggetti richiedenti i permessi di costruire, ai quali è connessa la realizzazione delle suddette opere viabilistiche. A tal fine il Piano delle Regole individua per ogni lotto libero gli obblighi inerenti alla realizzazione di interventi di interesse pubblico.

4.5. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE E DEFINIZIONE DEI RELATIVI CRITERI DI INTERVENTO

Il Documento di Piano non individua nuovi ambiti di trasformazione.

4.6. MODALITÀ DI RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI PREVALENTE DEI PIANI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

Il Documento di Piano, attraverso la composizione del quadro ricognitivo e programmatico di cui alla *Parte II* della presente relazione, ha evidenziato puntualmente l'esistenza di previsioni contenute nell'atto di pianificazione e di programmazione degli enti sovraordinati (PTPR e PTCP).

Il comune fare proprie le disposizioni in esso contenute, le quali, in applicazione del principio della "maggior definizione", vengono ulteriormente precise e declinate alla scala locale, come di seguito indicato.

In tema di tutela paesistica, al PGT spetta declinare e dare attuazione alle prescrizioni e indicazioni dei piani sovraordinati, nonché integrarle ai fini della tutela e della valorizzazione dei caratteri propri del paesaggio locale urbano ed extraurbano, della riqualificazione dei paesaggi urbani degradati e delle aree periurbane, della valorizzazione del sistema del verde.

Il Documento di Piano non propone né modificazioni al PTCP, né specifiche indicazioni per l'inserimento di particolari obiettivi di interesse locale caratterizzati da aspetti o ricadute territoriali di rilevanza sovralocale.

Di seguito vengono elencati le politiche e le direttive del Documento di Piano, che si configurano quali momenti di adesione e conformità agli indirizzi contenuti nel PTPR.

MENCONICO

NEWCOD: 18089

PROVINCIA: Pavia

P.AMBITO: Oltrepò Montano e Collinare, Vogherese e Stradellino

ART. 17: "ambiti di elevata naturalità", assoggettati alla disciplina dell'ART. 17, comma 1

AMBITI DI CRITICITÀ: Oltrepò Pavese

FASCIA: Oltrepò pavese

Art. 17 del PTPR (Tutela paesistica degli ambiti di elevata naturalità)

1. Ai fini della tutela paesistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.
2. In tali ambiti la disciplina paesistica persegue i seguenti obiettivi generali:
 - a) recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
 - b) recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
 - c) favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
 - d) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
 - e) recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

...

Il territorio comunale appartiene, relativamente ai contenuti del PTCP, ai seguenti "Elementi e sistemi di rilevanza sovracomunale" di cui alla *Tavola 3.2b – Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche e ambientali*:

- AMBITI DI CONSOLIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE E DEI CARATTERI CONNOTATIVI
- AREE DI ELEVATO CONTENUTO NATURALISTICO
- AREE DI CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI
- EMERGENZE NATURALISTICHE

Gli indirizzi del PTCP relativi a tali ambiti e riportati di seguito, ove pertinenti dal punto di vista localizzativo, verranno opportunamente recepiti all'interno delle NTA del PGT.

Ai sensi dell'art. 32 delle proprie NTA, il PTCP classifica alcune porzioni di tessuto edificato come centri storici: trattasi dei nuclei insediativi più antichi rintracciabili nel capoluogo e nelle frazioni. Tali tessuti edificati vengono opportunamente analizzati nel Piano delle Regole con adeguate modalità di indagine che ne decreteranno

l'inserimento e/o l'esclusione dalla perimetrazione dei Centri Storici, sulla base della lettura di alcuni parametri preventivamente definiti.

Di seguito vengono elencati le politiche e le direttive del Documento di Piano che si configurano quali momenti di adesione e conformità agli indirizzi contenuti nel PTCP.

AMBITI DI CONSOLIDAMENTO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE E DEI CARATTERI CONNOTATIVI

32. Riguardano aree con assetto agrario ed ecosistemico di complessità sufficiente; aree nelle quali la pressione agricola ha comunque risparmiato i principali elementi della trama paesistica.

33. In questi ambiti, dovrà essere consolidata ed incentivata l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico.

34. I Piani di sviluppo rurale ed i PRG, compatibilmente con le esigenze di produttività agricola e nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno prevedere incentivi e norme tese a:

a) accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocultura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.);

b) salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali: il reticolto idrografico e gli elementi consolidati della tessitura, specie quando ricalcano in modo sistematico trame storiche (centuriazione) come avviene nell'ambito del Pavese centrosettentrionale fra il Parco del Ticino ed il Milanese;

c) controllare gli aspetti insediativi in relazione alle preesistenze, specie nelle zone collinari di forte sensibilità percettiva;

d) individuare norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari, purché compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate (agriturismo, centri di ricerca e di sperimentazione agricola, centri di divulgazione e di informazione connessi a circuiti di valorizzazione agricola, turistica ed ambientale in genere).

AREE DI CONSOLIDAMENTO DEI CARATTERI NATURALISTICI

6. Trattasi di aree con caratteri eterogenei, interessate da fattori specifici o dalla presenza combinata di aspetti fisici, naturalistici ed agrari, di valore congiunto. Pur nella loro connotazione a tratti fortemente antropizzata, questi ambiti conservano un ruolo significativo nella struttura ambientale della Provincia (aree di connessione).

7. Obiettivi:

a) consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici presenti;

b) controllo e orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.

8. Le modificazioni territoriali, in particolar modo quelle connesse alla realizzazione di opere infrastrutturali, alle attività estrattive, alle bonifiche agrarie, dovranno essere attuate coerentemente con gli obiettivi di cui sopra, tenendo conto delle specificità che caratterizzano l'area (caratteri ed elementi rilevanti), degli specifici indirizzi di tutela (art. 32) e previa verifica di compatibilità ambientale.

9. La coerenza degli interventi dovrà essere valutata in base agli elementi conoscitivi ed alle valutazioni contenute nel Quadro Territoriale di Riferimento del PTCP corredate dai necessari approfondimenti.

10. Dovranno essere previsti adeguati criteri di mitigazione e di compensazione atti a favorire l'inserimento degli interventi nel contesto ambientale di riferimento. Per quanto riguarda in particolare le attività estrattive, fermi restando gli indirizzi generali di cui all'art. 22 per il piano delle attività estrattive, dovranno essere previsti interventi di recupero rispondenti alle seguenti finalità:

a) continuità paesistica con le aree circostanti. Quando queste presentano caratteri di precarietà e/o di degrado, le stesse dovranno essere incluse in più esteso progetto di recupero paesistico volto a ripristinare aspetti tipici del contesto di appartenenza;

b) valorizzazione dei siti e loro utilizzo secondo funzioni compatibili (didattiche, ricreative, turistiche).

11. I Piani settoriali competenti, compatibilmente con le esigenze produttive del settore agricolo, dovranno prevedere specifiche disposizioni tese a:

a) migliorare qualitativamente e quantitativamente i boschi esistenti (rimboschimenti, metodi di governo ecc.), privilegiando la messa a dimora e lo sviluppo delle specie autoctone;

b) incentivare la naturalizzazione delle aree agricole dismesse, o il loro riuso secondo criteri di compatibilità ambientale;

c) favorire la progressiva riconversione delle colture agricole pregiudizievoli per gli equilibri e per la qualità dell'ambiente interessato, con particolare riguardo alle zone interessate da dissesto idrogeologico (in atto o potenziale).

12. Gli interventi di miglioramento e di riconversione delle attività pregiudizievoli attuati in questi ambiti, potranno costituire titolo prioritario ai fini della individuazione di forme incentivanti nel settore agricolo ed ambientale.

13. Il controllo degli effetti paesistico ambientali, derivanti dalle previsioni di cui ai punti precedenti, dovrà essere effettuato mediante bilanci paesistico-ambientali, a verifica periodica.

14. In sede di pianificazione locale dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- a) vanno privilegiate le destinazioni agricole e quelle di tipo agritouristico. Possono essere inoltre individuate zone o interventi in funzione ricreativa, turistica e sportiva nel rispetto degli obiettivi di tutela dei caratteri prevalenti dell'area stessa;
- b) le previsioni insediative devono essere correlate al soddisfacimento di reali fabbisogni e privilegiare soluzioni volte al completamento e alla razionalizzazione dell'esistente. Tali previsioni dovranno tenere conto delle morfologie esistenti, specie di quelle poste a ridosso degli orli e delle scarpate che assumono negli ambiti delle vecchie golene particolare significato paesistico. I nuovi insediamenti produttivi (ivi compresi gli allevamenti a carattere industriale), dovranno essere subordinati a verifica d'impatto ambientale;
- c) il PRG dovrà promuovere lo sviluppo di tipologie edilizie e di tecnologie coerenti con il contesto di riferimento.

AREE DI ELEVATO CONTENUTO NATURALISTICO

10. Sono individuate sulla tav. 3.2 "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesisticoambientali".

Riguardano:

- a) ambiti nei quali fattori fisici, ambientali e/o storico-insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità;
- b) aree già assoggettate ad attività antropica nelle quali sono riscontrabili consolidati fenomeni di rinaturalizzazione.

11. Obiettivi della tutela:

- a) conservazione dei valori che caratterizzano l'area e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso;
- b) consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e di salvaguardia del territorio;
- c) valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile.

12. Ogni intervento in queste aree deve essere compatibile con i suddetti obiettivi.

13. A far tempo dall'adozione del PTCP valgono pertanto le seguenti prescrizioni:

- a) non sono ammesse nuove attività di cava e di discarica. Per quelle in atto e/o previste nel Piano Provinciale vigente, dovranno essere attuati interventi di recupero, coerenti con i caratteri naturalistici e paesistici dell'ambito interessato;
- b) è possibile derogare alle limitazioni di cui al comma precedente per modeste e puntuali escavazioni di materiali rocciosi compatti atte a soddisfare le esigenze edilizie locali connesse alle politiche paesistiche individuate dal PTCP. La deroga è ammessa quando il Piano settoriale per le attività estrattive, attraverso studi specifici dimostri oggettive difficoltà a localizzare l'attività in ambiti a minor valenza naturalistica e paesistica. È in ogni caso prevista la valutazione d'impatto ambientale;
- c) la circolazione con mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli addetti alle normali attività agricole e silvo-pastorali, è consentita esclusivamente sulla viabilità ordinaria, o comunque lungo i percorsi da individuarsi appositamente da parte degli enti competenti (Comune, Provincia, ecc.) compatibilmente con le esigenze di salvaguardia dei valori ambientali presenti;
- d) il taglio dei boschi è soggetto alle norme della L.R. 15/2002.

14. Non sono soggette a specifiche limitazioni per effetto del presente articolo le seguenti attività:

- a) gli interventi conservativi sul patrimonio edilizio esistente, con possibilità di ampliamento, "una tantum", in misura non superiore al 20% della superficie utile esistente;
- b) la pratica delle normali attività agro-silvo-pastorali, nelle aree attualmente in uso e nelle forme tradizionali;
- c) opere di adeguamento funzionale e tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti;
- d) opere ordinarie relative alla bonifica montana ed alla difesa del suolo;
- e) modeste derivazioni ed impianti per uso idropotabile;
- f) viabilità interpoderele o a servizio delle attività silvo-pastorali.

15. I PRG Comunali in fase di revisione e di adeguamento alle presenti norme, oltre a recepire le disposizioni di cui ai punti precedenti, dovranno rispettare i seguenti criteri:

- a) possono essere individuate zone o interventi in funzione ricreativa, turistica e sportiva nel pieno rispetto degli obiettivi di tutela dei caratteri dell'area interessata;
- b) la realizzazione di nuove strutture aziendali connesse all'attività agricola, anche relative alle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo, potrà essere ammessa sulla base di apposita regolamentazione, che definisca specifici criteri di compatibilità ambientale, facendo riferimento all'entità e alla natura degli allestimenti previsti;
- c) va disincentivata l'edificazione sparsa a scopo insediativo a vantaggio e consolidamento dei nuclei o centri esistenti; per questi si deve conseguire principalmente il recupero edilizio ed il completamento dell'esistente, previa ridefinizione del perimetro del C.E. secondo i criteri di cui al D.M. 2/4/68;
- d) le espansioni previste dal PRG devono essere oggetto di verifica socio economica che ne dimostri la congruità e la compatibilità con le esigenze della comunità locale e gli obiettivi del PTCP;
- e) va previsto lo sviluppo delle tipologie e delle tecnologie tipiche dei luoghi, con particolare attenzione al recupero delle situazioni compromesse (linguaggio, architettonico improprio);

f) è da escludere in particolare l'uso di elementi o sistemi costruttivi in calcestruzzo prefabbricato che non comportino il totale rivestimento esterno mediante intervento tradizionale;

g) il PRG deve essere integrato da apposito repertorio delle tecnologie, tipologie (anche per le recinzioni) e gamme cromatiche ammesse.

16. Fino all'adeguamento del PRG alle norme di cui sopra sono ammessi soltanto gli interventi edilizi consentiti dagli strumenti urbanistici vigenti, relativi a:

a) aree interne al Centro Edificato così come delimitato ai sensi della L. 865/1971;

b) aree già incluse nei PPA Comunali;

c) aree oggetto di specifico provvedimento assunto in base alle deliberazioni della GR 23.09.86 n. 12576, 26.4.88 n. 31898, 27.5.92 n. 2297;

d) aree contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati.

17. Per le procedure di VIA relative ad interventi ricadenti in questi ambiti e non in contrasto con le disposizioni di cui ai commi precedenti, si adotteranno le procedure, i criteri e le limitazioni previste all'interno delle aree regionali protette

18. Quando non rientranti nelle tipologie progettuali e dimensionali di cui all'allegato B del DPR 12/4/96, i seguenti interventi sono comunque assoggettati a Verifica di Impatto Ambientale (art. 4 comma 2, L.R. 20/1999):

a) realizzazione di nuove opere infrastrutturali ivi compresa la viabilità ordinaria e le linee per l'E.E.;

b) interventi straordinari per la difesa e la prevenzione del rischio idrogeologico;

c) complessi turistici esterni al perimetro del Centro Edificato delimitato ai sensi della L. 865/1971.

19. Tutti gli interventi anche se non ricadenti in aree soggette a vincolo paesistico, devono essere realizzati secondo i criteri per l'esercizio della sub-delega in materia paesistica di cui alla L.R. 18/1997, assunti con DGR 30194 del 25.07.1997, così come integrati dalle presenti Norme (art. 32).

20. Le aree di cui al presente articolo costituiscono specificazione, articolazione ed integrazione delle "aree di elevata naturalità di cui all'art. 17 del PTPR.

EMERGENZE NATURALISTICHE

1. Sono individuate sulla tav. 3.2 "Previsioni di tutela e valorizzazione delle risorse paesistico ambientali", e riguardano elementi puntuali o areali che, per interesse specifico e/o per rarità rispetto al contesto di appartenenza, costituiscono emergenze di notevole significato ecologico ambientale.

2. L'obiettivo perseguito è l'assoluto rispetto e la naturale evoluzione degli equilibri ecologici, nonché la loro valorizzazione per scopi didattici e scientifici.

3. In queste aree pertanto non si potranno ammettere interventi modificativi ed attività che contrastino con il suddetto obiettivo.

4. Per le emergenze già ricomprese nei perimetri delle Aree protette (Riserve e Monumenti naturali) di cui alla LR 86/83 valgono le norme previste nell'atto istitutivo o nel piano di gestione ove presente.

5. Per le aree non incluse in questi provvedimenti sarà promosso dalla Provincia, d'intesa con gli Enti locali territorialmente competenti (Comuni, Comunità Montana) un apposito studio settoriale finalizzato alla individuazione di specifiche modalità di tutela e di gestione delle diverse emergenze.

6. Fino all'approvazione del Piano di cui sopra in questa aree non sono ammesse attività, anche di carattere temporaneo, che possano modificare lo stato dei luoghi e gli equilibri ivi compresi. In particolare non sarà possibile:

a) realizzare nuovi edifici, nonché interventi su quelli esistenti, diversi dall'ordinaria e straordinaria manutenzione e consolidamento restauro o ristrutturazione, senza alterazione di volume;

b) insediare nuovi campeggi o insediamenti turistici di qualsiasi tipo;

c) aprire nuove strade e costruire infrastrutture in genere;

d) attivare discariche di ogni genere ed entità;

e) aprire cave o torbiere, riattivare quelle inattive e comunque estrarre materiali inerti;

f) effettuare sbancamenti o altre alterazioni allo stato dei luoghi;

g) circolare con mezzi motorizzati diversi da quelli addetti alle attività finalizzate alla protezione e allo studio delle biocenosi, nonché connessi alle attività agro- silvo-pastorali ammesse; il transito deve comunque avvenire lungo i percorsi esistenti (strade ordinarie, di tipo agricolo forestale, interpoderali);

h) raccogliere o asportare flora spontanea, fossili e minerali;

i) modificare il regime delle acque.

7. I boschi sono soggetti alle disposizioni di cui alla L.R. 15/2002.

8. Gli interventi di regimazione idraulica e di risanamento idrogeologico sono soggetti a V.I.A. secondo competenze e procedure previste dalla L.R. 20/99.

9. Le prescrizioni di cui sopra valgono a far tempo dal provvedimento di adozione del PTCP

4.7. CRITERI DI PEREQUAZIONE E DI COMPENSAZIONE

Nella stesura del Documento di Piano, l'Amministrazione Comunale ha stabilito di utilizzare in maniera circoscritta l'opportunità fornita dalla L.R. n. 12/2005 in merito all'applicazione di principi di perequazione urbanistica, come contenuto nell'art. 8 comma 2 lettera g, vista la dimensione del comune e l'entità delle previsioni insediative. Anche se il Documento di Piano non prevede Ambiti di Trasformazione sembra opportuno definire i suddetti criteri nell'ottica di una futura revisione del Piano di Governo del Territorio.

4.7.1 Perequazione

La perequazione, intesa perciò come equa distribuzione dei diritti edificatori, indipendentemente dalla localizzazione delle aree, è riferita ai soli ambiti di trasformazione. Tale scelta si pone l'obiettivo di rendere più equo possibile il processo di attuazione previsto dallo strumento urbanistico e di aumentare il numero di soggetti che partecipano in maniera diretta alla realizzazione del Piano stesso.

Viene individuato un solo modello di riferimento semplificato, idoneo alla realtà comunale in esame:

- perequazione a carattere “circoscritto” riguardante gli ambiti interessati da piani attuativi;

Nella fattispecie della “perequazione circoscritta” è la pianificazione attuativa delle Aree di Trasformazione ad attribuire i diritti edificatori ripartendoli tra tutti i proprietari insieme agli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione. La ripartizione dei diritti edificatori avviene con l'attribuzione di un identico indice di edificabilità territoriale su tutta l'estensione del comparto. Sarà poi lo stesso piano attuativo che determinerà le aree sulle quali deve essere concentrata l'edificazione e quelle da cedere gratuitamente al Comune o da asservire per realizzare i servizi e le infrastrutture.

4.7.2 Compensazione

In merito all'applicazione di misure compensative il comune di Menconico applica la disposizione di carattere normativo introdotta a seguito dell'ultima revisione del testo della L.R. 12/2005, ove all'art. 43 si legge che “Gli interventi di nuova costruzione che sottraggono superfici agricole nello stato di fatto sono assoggettati ad una maggiorazione percentuale del contributo di costruzione, determinata dai comuni entro un minimo dell'1,5 ed un massimo del 5 per cento, da destinare obbligatoriamente a interventi forestali a rilevanza ecologica e di incremento della naturalità.”

Tale prescrizione normativa indirizza il comune ad istituire, con specifico atto deliberativo, una sorta di “tassa per l'ambiente”, intesa come maggiorazione anche degli oneri di urbanizzazione da corrispondere nel caso di attuazione di Piani Attuativi Residenziali e/o Produttivi (anche se il Documento di Piano non prevede Ambiti di Trasformazione), che sottraggono consistenti superfici effettivamente adibite ad uso agricolo nello stato di fatto dei luoghi. Il maggior introito pervenuto nelle casse del comune potrà essere destinato alla realizzazione di interventi di rilevanza ecologica ed ambientale.

4.8. SINTESI DELLE PREVISIONI DI PIANO

I contenuti del Documento di Piano sono riassunti nella *Tavola DP.12 Sintesi delle previsioni di piano*, che, pur non assumendo valore conformativo dei suoli, permette una rapida lettura delle disposizioni di carattere insediativo del PGT.

L'elaborato grafico contiene le informazioni essenziali atte alla conoscenza dello strumento pianificatorio qui di seguito elencate:

- il perimetro del territorio comunale;
- l'individuazione degli ambiti del tessuto urbano consolidato, con evidenziazione essenziale dei nuclei di antica formazione e delle zone a prevalente caratterizzazione monofunzionale produttiva;
- l'individuazione delle aree adibite a servizi;
- l'identificazione delle aree destinate all'agricoltura;
- l'identificazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- la definizione delle aree non soggette a trasformazione urbanistica;
- l'evidenziazione dei vincoli e delle classi di fattibilità geologica 4;
- la visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche previste dal piano.